BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 2 febbraio 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2565 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250 semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

LA PROPOSTA DI PARTECIPARE AL DIBATTITO DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA

PREVALE L'OTTIMISMO ALL'ONU sull'atteggiamento della Cina

Un'«avance» di Chu En-lai per il caso dei prigionieri americani Eisenhower riunisce alla Casa Bianca i «leaders» delle due Camere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 1

Il Presidente degli Stati Uniti è rimasto a discutere la situazione di Formosa e i rapporti con la Cina comunista per ben due ore e un quarto con i capi dei gruppi repubblicani della Camera dei rappresentanti e del Senato.

A Washington intanto si commenta l'esito della seduta di ieri al Consiglio di sicurezza soprattutto cercando di vedere se c'è una differenza di tono fra l'atteggiamento dei sovietici e quello dei comunisti cinesi circa la possibilità di una tregua. Alcune parole del delegato sovietico Sobolev hanno lasciato adito all'impressione che Mosca, pur ufficialmente ribadendo la tesi che o si cede Formosa al Governo di Pechino o permane uno stato di aggressione americana contro la Cina, non sia aliena dal cominciare discussioni su qualsiasi base. Invece da Pechino quel che si intercetta alla radio dimostrerebbe, almeno per ora, un rigetto aprioristico dell'impostazione delle discussioni come appaiono nella mozione neozelandese al Consiglio di Sicurezza.

Non c'è dubbio che in America tutti aspettano la risposta di Pechino all'invito del Consiglio di sicurezza con parecchia ansietà. Molte delegazioni hanno già pubblicamente espresso la speranza che i comunisti cinesi vengano a discutere a New York e veramente ci sarebbe da meravigliarsi se non accettassero, ansiosi come sono di trovarsi nell'ambiente delle Nazioni Unite. Un uomo dell'abilità di Chu En-lai naturalmente non mancherà di trarre vantaggio da tanta aspettativa. La discussione, se verrà, sarà senza dubbio drammatica, data l'inconciliabilità delle tendenze opposte; gli uni che considerano Formosa e le Pescadores fondamentali alla strategia dell'Occidente, e gli altri che finchè Ciang Kai-scek rimane sulle sue posizioni non ritengono compiuta la loro rivoluzione. Ma in sede di Nazioni Unite esistono notevoli sfumature intermedie e quindi la possibilità se non di conciliazione per lo meno di negoziati.

Abbiamo accennato alla grande abilità di Chu En-lai. A confermare le sottigliezze della sua diplomazia c'è stasera la informazione da buona fonte secondo cui egli avrebbe fatto arrivare al Dipartimento di Stato la proposta di discutere la questione degli aviatori prigionieri con una «delegazione americana non ufficiale»: l'incontro dovrebbe avvenire a Pechino. La proposta è stata fatta qualche giorno fa al Premier birmano che era in visita a Pechino ed è stata fatta proseguire per Washington insieme alle velate espressioni del desiderio di una visita nella capitale americana da parte del suddetto Premier. Le ragioni per cui questa visita sarà ritardata non hanno importanza diretta ai fini dell'attuale periodo di tensione per Formosa. Quello che ha importanza è che Chu En-lai vuole «tirare» il Governo americano a fare qualche cosa che non vuol fare: inviare una delegazione americana a Pechino ed il fatto che questa avrebbe una etichetta di «non ufficiale» non ridurrebbe il grande guadagno in prestigio all'interno, ma forzerebbe gli Stati Uniti a coprire col sottile velo della «non ufficialità» quello che in effetti sarebbe un riconoscimento della Cina. Un successo di non poco conto quando si pensa che esso porterebbe ad una nuova Canossa i rappresentanti di quel Governo che non riconosce e non vuole riconoscere quello di Pechino: successo perchè un fatto simile riaccenderebbe le polemiche e le divisioni fra gli asiatisti del «tipo Knowland» ed i «realisti» del tipo opposto.

Il Senato americano ha approvato a schiacciante maggioranza il Patto di Manila che unisce otto nazioni nella difesa del Sud-Est asiatico. Una certa sorpresa hanno provocato le dichiarazioni del gen. Ridgway che gli isolotti di Quemoy e Matsu, vicini al continente cinese, non sono difendibili se non con l'impiego di un forte nerbo di truppe americane. Questa dichiarazione è in contrasto con la reticenza di Eisenhower, che non fece cenno alle due isole nel suo messaggio al Congresso per chiedere i pieni poteri nella difesa di Formosa e delle Pescadores. Si rileva che Ridgway per la prima volta si è messo in posizione critica nei riguardi della politica adottata dal Presidente.

A Washington si parla anche di un contrasto che dividerebbe Mao Tse-tung da Chu En-lai. Il primo, che è il capo dello Stato comunista cinese, sarebbe favorevole ad un accordo con gli americani più del secondo, che è Primo Ministro e Ministro degli Esteri. La voce è circolata negli ambienti politici della capitale americana subito dopo la riunione a porte chiuse fra Eisenhower e i capi del partito repubblicano.

Si apprende intanto da fonte informata che gli Stati Uniti stanno prendendo in esame la possibilità di fare una dichiarazione destinata a precisare la loro posizione per ciò che concerne le isole del litorale della Cina comunista e in particolare le isole Quemoy e Matsu. Non è impossibile, si afferma anche, che il Presidente Eisenhower fornisca queste precisazioni durante la sua conferenza stampa di domani. I portavoce del Dipartimento di Stato e della Casa Bianca mantengono un assoluto riserbo su questa questione anche sino ad affermare di non sapere nulla di un simile progetto.

Si pensa tuttavia che gli esperti americani abbiano ritenuto utile, a causa delle varie interpretazioni date alla politica degli Stati Uniti in Estremo Oriente, esaminare la possibilità di precisare la posizione di Washington, posizione che per quanto riguarda il gruppo di isole che fronteggiano il continente cinese sembra si possa così definire:

1) Alcune isole e in particolare le Tachen, non costituiscono posizioni strategiche indispensabili alla difesa di Formosa e delle Pescadores;

2) Altre isole, e soprattutto Quemoy e Matsu, vengono al contrario ritenute necessarie, almeno per un periodo di tempo ancora indeterminato, alla protezione dei bastioni nazionalisti di Formosa e delle Pescadores.

Partendo da un simile atteggiamento generale, si ritiene attualmente negli ambienti americani bene informati che si potrebbe prendere in esame la possibilità di tracciare una distinzione tra queste due categorie di isole per decretare una cessazione del fuoco. Infatti si vorrebbe indurre la Cina comunista a non intervenire con la forza durante l'evacuazione delle isole Tachen. Queste isole devono ad ogni modo ritornare alla Cina comunista e sarebbe perciò più saggio per Pechino non rischiare incidenti armati durante le operazioni di evacuazione.

Si apprende intanto da Taipeh che cinque giornalisti americani hanno lasciato oggi la città per raggiungere una portaerei statunitense, ancorata nelle acque a nord di Formosa, dalla quale contano di poter seguire le eventuali operazioni di sgombero delle isole Tachen. Gli altri americani presenti a Formosa hanno preferito invece rimanere a Taipeh, in attesa dell'annuncio ufficiale dello sgombero.

A questo proposito il Ministero della Difesa nazionalista smentisce la notizia di fonte straniera secondo cui i difensori delle isole Tachen avrebbero già proceduto alla distruzione dei settori fortificati di tale arcipelago. Negli ambienti di detto Ministero si conferma poi, che in attesa di nuovi ordini, i difensori delle Tachen sono tuttora tenuti a resistere ad oltranza.

Le notizie del primo pomeriggio indicano che gli attacchi dei rossi contro le isole al largo della costa del continente — con artiglierie di terra, aerei e navi da guerra — non hanno sosta. Da fonte nazionalista si ha che sono state accelerate le operazioni di sgombero dei non combattenti dalle isole del gruppo delle Tachen.

L'isola di Tachen è stata oggetto dell'attacco di otto «Mig 15» comunisti. Quattro navi da guerra rosse si sono avvicinate alla piccola isola di Yushan, tenuta dagli uomini di Ciang Kai-scek (60 km. a nord di Tachen), apparentemente con l'intenzione di sbarcarvi truppe: ma sono state costrette a ritirarsi dall'intenso fuoco di sbarramento dei nazionalisti.

Intanto negli ambienti politici di Hongkong, la prolungata assenza da questo porto di numerose navi da guerra britanniche viene interpretata nel senso che la «Royal Navy» pattuglierebbe lo stretto di Formosa. La presenza di navi da guerra britanniche in quei paraggi sarebbe dovuta, si ritiene in tali ambienti, in parte alla tensione che vi regna, ma soprattutto alla necessità di proteggere le navi mercantili inglesi che si recano nei porti della Cina comunista.

LEO REA

AI MARGINI DELLA CONFERENZA DEL COMMONWEALTH

Nehru s'incontra a Londra con un diplomatico di Mao

Importanza del colloquio per giungere a una distensione fra i comunisti cinesi e le truppe di Ciang Kai-scek

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 1

Nonostante l'estremo riserbo dei circoli ufficiali è trapelata stasera la notizia che la seconda giornata della conferenza del Commonwealth aveva avuto inizio stamane con una «visita di cortesia dell'Incaricato d'affari della Cina comunista a Londra, Huan Siang, al Primo Ministro indiano Nehru. Dopo molte tergiversazioni, i funzionari cinesi a Londra hanno finito con l'ammettere che l'incontro aveva effettivamente avuto luogo, e si sono affrettati ad aggiungere che scopo del medesimo era di «rinnovare la conoscenza già fatta a Pechino».

Nonostante questa innocua spiegazione, la notizia dell'incontro ha prodotto una vera sensazione e gli si attribuisce notevole importanza, giacchè il problema di Formosa è stato poco dopo discusso ancora una volta nella riunione plenaria dei Primi Ministri.

Il comunicato ufficiale emanato questa sera dice che i Ministri «hanno preso nota della discussione svoltasi al Consiglio di sicurezza sulla situazione estremo-orientale». Nei circoli della conferenza si è appreso che l'esito della riunione di ieri a New York ha prodotto una atmosfera di quasi ottimismo — forse meglio sarebbe dire di cauta speranza — nella «sala del Gabinetto» al n. 10 di Downing Street dove si svolgono le riunioni. Il fatto che la Russia non abbia votato contro la mozione neozelandese, ma si sia limitata ad astenersi, fa sperare che la Cina comunista accetti l'invito e venga all'ONU per discutere la questione di Formosa: in tal caso si spera ardentemente che sarà possibile trovare la via del compromesso.

Nei circoli di White Hall non si nasconde però che nelle prime giornate della conferenza, pur essendo stata raggiunta «una vasta misura d'accordo» sul problema di Formosa, si è delineato un certo dissenso fra l'India da una parte e le altre delegazioni dall'altra: l'India infatti ritiene che la Cina comunista sia dalla parte della ragione e gli Stati Uniti dalla parte del torto, e sarebbe quindi disposta a più larghe concessioni ai comunisti per raggiungere un compromesso. Questo sia pur lieve dissenso, che potrebbe sembrare un elemento negativo di questa conferenza, in realtà ne sottolinea l'importanza e va elencato anche fra le voci all'attivo, giacchè l'India è in grado di fungere da tramite fra i comunisti cinesi e gli occidentali in genere.

E' questa posizione intermedia dell'India che spiega perchè si è attribuita tanta importanza alla riunione di stamane fra Nehru e Huan Siang, benchè nulla sia trapelato sul contenuto dell'incontro stesso. E' vero che i Primi Ministri del Commonwealth sembrano decisi ad attendere l'esito dell'iniziativa presa dall'ONU prima di compiere alcun passo in proprio, ma questo non vuol dire che essi non stiano già preparando il terreno a future, possibili iniziative. mentre poi si ritiene più che probabile che Nehru abbia comunicato all'Incaricato d'affari cinese l'intensa speranza di tutti i paesi del Commonwealth (compresa senza dubbio l'India stessa) che Pechino accetti l'invito dell'ONU.

Questa speranza è stata anche riaffermata solennemente, oggi pomeriggio, alla Camera dei Comuni, da Sir Winston Churchill, il quale ha assicurato il Governo cinese che l'invito «costituisce un genuino tentativo di trovare una soluzione pacifica del problema di Formosa».

Churchill si è però rifiutato di entrare in dettagli sulla soluzione auspicata dal suo Governo (e questo era inevitabile, giacchè non si vuol dire nulla che possa pregiudicare la futura discussione all'ONU e far correre il rischio di un rifiuto cinese).

Formosa non è stata l'unica questione discussa oggi alla conferenza del Commonwealth: in mattinata si è parlato anche, in riunione plenaria, della situazione in Europa e nel Medio Oriente, mentre nel pomeriggio si sono riuniti i Primi ministri d'Inghilterra, Canadà, Australia, Nuova Zelanda, Rhodesia e il vice Primo Ministro del Sud Africa, per discutere le questioni difensive d'interesse comune, sia in relazione alla NATO che ai problemi strategici africani e del Pacifico sud-orientale. Ci si attende che la conferenza duri sino a martedì della prossima settimana.

ARRIGO LEVI

Il generale Hoge sostituito al comando americano in Europa

Bonn, 1

Oggi il tenente generale Anthony Mac Auliffe ha assunto, ad Heidelberg, il comando delle truppe americane in Europa, succedendo al generale Hoge.

Un nuovo arresto per l'INGIC a Terni

Terni, 1

Il dott. Giacomo Liberotti, capo di Gabinetto del Prefetto, è stato arrestato oggi in relazione alla scandalo INGIC. Egli è accusato di peculato e concussione. I giudici bolognesi Zinniti e Pace, che conducono l'inchiesta sullo scandalo dell'INGIC nel Modenese, sono tornati oggi a Modena ed hanno proceduto, in una aula del Palazzo di Giustizia, all'interrogatorio di una quindicina di persone.

Una cordiale stretta di mano tra il Presidente del Consiglio turco Menderes e l'on. Scelba. Al centro il Ministro degli Esteri Koprulu. I colloqui si concluderanno nella giornata odierna

L'ITALIA E L'ALLEANZA BALCANICA

È ancora prematura un'adesione al Patto

Menderes e Koprulu hanno riconosciuto la fondatezza del nostro atteggiamento

Roma, 1

Le conversazioni tra i Primi Ministri e i Ministri degli Affari esteri d'Italia e di Turchia continuano a svolgersi oltre il previsto: il programma, in effetti, aveva previsto una sola riunione, lunedì nel pomeriggio; invece un'altra conversazione si è svolta questo pomeriggio, e una terza avrà luogo domani mattina

Questa intensificata attività consente di valutare l'importanza dei colloqui di Roma. I problemi politici, in questi due giorni, hanno avuto una parte preminente nell'attenzione dei quattro uomini di Governo. Una prima parte dei colloqui è stata dedicata all'esame dei problemi generali connessi con la politica atlantica: la concorcordanza dei punti di vista è stata assoluta. Dopo il «giro di orizzonte» preliminare e generale si è passati all'esame di questioni più specifiche: quelle, cioè, connesse con la situazione del Mediterraneo, dell'Europa sudorientale e del Medio e Vicino Oriente. Il comune desiderio di rafforzare la difesa in questi settori non si è manifestato in una decisione concorde circa i metodi di attuare tale potenziamento: da parte italiana, cioè, si è insistito sulla opportunità di precisare meglio il collegamento tra Patto balcanico da una parte e Patto atlantico e Unione dell'Europa occidentale dall'altra. Questa posizione è stata sostenuta dagli onorevoli Scelba e Martino, che in tal modo — secondo indiscrezioni delle quali non è stato possibile ottenere conferma — hanno declinato i ripetuti inviti di Ankara per un'adesione dell'Italia al Patto balcanico.

Il Governo italiano, in altre parole, resta favorevole allo sviluppo dei meccanismi internazionali e specialmente di quelli «regionali», di difesa, ma non intende — almeno per il momento — aderire all'organizzazione balcanica. Il Primo Ministro e il Ministro degli Esteri di Turchia avrebbero riconosciuto la fondatezza della tesi italiana e in conseguenza avrebbero esposto le proprie idee circa i mezzi per attuare tale proposito italiano.

Che questa diversa posizione non abbia alterato minimamente i rapporti tra Roma e Ankara è confermato da quanto il Ministro Martino ha detto stasera, al pranzo offerto in onore degli ospiti turchi, e cioè: «La perfetta intesa raggiunta su tutte le questioni discusse e la perfetta identità di vedute sui più importanti problemi di comune interesse ci rendono certi che la collaborazione tra i nostri due popoli, nel quadro della naturale solidarietà mediterranea, è destinata a diventare sempre più attiva, intima, feconda di concreti risultati».

Sono parole, quelle del Ministro degli Esteri, che non sarebbero state pronunciate se lo accordo non fosse stato effettivo circa uno dei principali problemi in esame nelle conversazioni di Roma. In effetti, i due paesi si trovano di fronte a una serie di questioni verso le quali, se esiste una comune impostazione generale, diversi sono i metodi di «approccio». Ed è esempio di saggezza se si attua una divisione dei compiti che, nell'unitarietà di una politica generale, consente di operare con successo nei diversi settori: e si tratta, nel caso specifico, di settori particolarmente delicati.

Nel comunicato ufficiale dell'udienza concessa stamane dal Pontefice ai due Ministri della Repubblica turca è detto che «durante il colloquio essi hanno tenuto a presentare il loro deferente omaggio al Capo Augusto della religione cattolica e, nel porre in risalto la sua fervida attività a vantaggio della pace nel mondo, hanno aggiunto anche a nome del Capo dello Stato speciali auguri per la persona di Sua Santità. Il Santo Padre ha manifestato agli illustri visitatori la sua viva gratitudine per così significativo gesto».

A. S.

LA POLEMICA DOPO IL DISCORSO DI AOSTA

Colloquio Scelba-Saragat sui rapporti fra DC e PSDI

Non sembra che il partito socialdemocratico miri a una crisi di Governo a breve scadenza

Roma, 1

Il colloquio avvenuto oggi tra l'on. Scelba e l'on. Saragat è stato l'argomento del giorno in fatto di politica interna. Per quanto si sia detto che l'incontro abbia avuto per oggetto il soggiorno romano dei rappresentanti di Turchia e le conversazioni italo-turche, è convinzione generale che non si sia trascurato — seppure quello non è stato il tema più interessante del colloquio — il problema dei rapporti tra DC e PSDI riportato in primo piano dalla polemica nata a seguito del discorso di Fanfani.

I democristiani rispondendo all'articolo pubblicato stamane da «La Giustizia», affermano che nelle dichiarazioni del loro «leader» non c'era nulla che potesse autorizzare interpretazioni come quelle che hanno voluto dare i socialdemocratici e che, del resto, il proposito della DC di recuperare i voti del 18 aprile è da considerarsi più che legittimo, tanto più che tale recupero non potrebbe risolversi che a vantaggio del consolidamento della democrazia in Italia. Inoltre l'esolicito richiamo contenuto nel discorso di Aosta al congresso di Napoli (che come ricorderete ha riconfermato la posizione centrista della DC) prova che sono in errore coloro i quali attribuiscono a Fanfani l'intenzione di orientare il partito verso la destra o verso la sinistra dello schieramento politico del paese.

Alla risposta ufficiosa si aggiunge quella ufficiale del «Popolo» rappresentata da un articolo che il giornale d.c. pubblicherà domani mattina.

La replica è breve e parte dal principio che il direttore de «La Giustizia» ha interpretato erroneamente il discorso di Fanfani. L'editoriale del giornale socialdemocratico — assicura il «Popolo» — non riceverà una risposta, poichè la risposta «è stata già data in anticipo nel passo del discorso di Aosta in cui Fanfani ha detto che non sarebbero state le punture di spillo e le incomprensioni a indurre la Democrazia cristiana ad avventure».

«L'articolo de "La Giustizia" — conclude l'organo della D.C. — prova che alle punture di spillo e alle incomprensioni non si rinuncia da parte di qualche socialdemocratico che pretende al monopolio della scienza politica, della chiaroveggenza e della democraticità; ma non per questo la Democrazia cristiana recederà dal suo fermo proposito di usare la degasperiana pazienza finchè, beninteso, l'interesse nazionale e l'attesa dei suoi elettori glielo consentiranno».

Appare superfluo sottolineare il tono alquanto duro di questa noterella ed è da pensare che non varrà certamente ad appianare i dissensi e a far placare la polemica. E non può sfuggire l'accenno che vi si fa alla eventualità di mutare politica nel caso che l'interesse nazionale lo richieda.

Ma non pare, come potrebbe sembrare a prima vista che i socialdemocratici mirino a provocare una crisi a breve scadenza. Il vice segretario del P.S.D.I., Tanassi, lo ha fatto chiaramente intendere quando ha dichiarato: «Noi non confondiamo il Governo con l'on. Fanfani, non neghiamo che ci possano essere, e ci sono, delle interdipendenze, ma è evidente che le due cose non si possono identificare l'una con l'altra. Noi abbiamo fiducia in questo Governo ed è ovvio che quando questa fiducia non ci fosse più il nostro atteggiamento sarebbe ben diverso».

Qualcuno ha voluto vedere nella dichiarazione dell'avv. Tanassi una manovra socialdemocratica per dividere Fanfani da Scelba, per creare una sorta di frattura fra il partito di maggioranza relativa e il Governo. L'argomentazione è azzardata? E' molto probabile, ma non si può dire fino a che punto.

Liberali e repubblicani finora si mantengono estranei alla polemica e pare che non abbiano alcuna intenzione di intromettersi. Tuttavia l'avv. Reale non ha mancato di notare che molto meglio sarebbe se si guardasse ai problemi di fondo che veramente investono la politica di solidarietà democratica, a cominciare dalla legge per le elezioni in Sicilia, mentre nei circoli più vicini a Pacciardi si faceva rilevare il diritto che hanno i partiti di democrazia laica di chiedere alla DC che «una politica ondeggiante di sbandamenti a destra non renda impossibile la collaborazione o la renda possibile soltanto per il senso di responsabilità della democrazia laica, il che significherebbe logoramento e perdita di voti», e che «nel lavoro propagandistico e organizzativo preelettorale ed elettorale, la DC non cerchi di prosperare a danno dei partiti laici alleati come, documenti alla mano, si potrebbe provare che è successo su larga scala il 7 giugno». Insomma i repubblicani, pur al di fuori della polemica, vogliono da Fanfani dei fatti che provino essere la linea del suo partito quella dell'alleanza democratica.

Giovedì si riunirà la direzione socialdemocratica per discutere questioni inerenti lo statuto del partito. Ma come ha detto l'avv. Tanassi — «non c'è dubbio che parleremo anche della situazione politica». La direzione del P.S.D.I. dovrà decidere sulla convocazione del Consiglio nazionale che si dovrà tenere tra la fine di febbraio e la prima decade di marzo. Quanto alla possibilità di una convocazione di un congresso straordinario, Tanassi ha detto che la richiesta non è da prendere neanche in considerazione perchè per essere valida dovrebbe essere presentata da un quinto degli iscritti, mentre la richiesta è stata presentata da una sola persona.

Il Presidente del Consiglio ha presentato oggi al Senato il disegno di legge relativo alla propaganda elettorale, che riflette gli accordi intervenuti tra i quattro partiti, che lo hanno concordemente approvato. Intanto domani mattina tornerà a riunirsi a Montecitorio la Commissione d'agricoltura per l'esame delle famose tre proposte di legge sulle norme per i contratti agrari.

PREVISIONI SU UN CONFLITTO ATOMICO

NON SI SALVA NESSUNO secondo un generale russo

«Gli S.U. diventerebbero campo di battaglia»

Mosca, 1

In un articolo pubblicato dalla «Gazzetta Letteraria», il generale Nikolai Talenski, esperto sovietico di questioni militari, sostiene che gli Stati Uniti diventeranno il campo di battaglia di una eventuale terza guerra mondiale, condotta con armi atomiche.

«Una delle caratteristiche peculiari di una terza guerra mondiale, che venisse scatenata dai gruppi aggressivi delle Potenze occidentali — dichiara Talenski — sarebbe che essa condurrebbe inevitabilmente all'ulteriore espansione delle zone di ostilità alla maggior parte del globo, compreso il territorio degli Stati Uniti».

«Una guerra atomica — prosegue l'articolo — specialmente sul piano tattico, verrebbe combattuta in primo luogo sul territorio europeo, e i paesi dell'Europa occidentale si troverebbero nella posizione più svantaggiosa, laddove è maggiore la densità della popolazione e dove le industrie e la vita economica sono maggiormente concentrate in grandi città».

«Il moderno sviluppo dei mezzi d'attacco atomico — dichiara poi l'articolo — fornisce la possibilità di infliggere potenti colpi anche attraverso gli oceani, così che i trafficanti in atomiche americani non hanno alcun motivo di pensare che, qualora essi iniziassero una guerra atomica, il territorio degli Stati Uniti sarebbe invulnerabile».

«L'Unione Sovietica — afferma ancora Talenski — non è inferiore agli aggressori quanto a capacità nell'uso delle armi atomiche».

Il generale Talenski dichiara poi che le armi atomiche hanno «poca efficacia» contro truppe protette da speciali ripari e rifugi, ma sono molto più efficaci nell'impiego «barbaro» contro popolazioni pacifiche.

L'articolo contiene inoltre alcune considerazioni intonate ai soliti motivi della propaganda comunista, sulla necessità dell'America di combattere con le armi atomiche non potendo fidarsi dello spirito combattivo dei suoi soldati.

L'agenzia Tass annuncia che il comitato centrale del partito comunista dell'URSS ha tenuto dal 25 al 31 gennaio scorso una sessione plenaria durante la quale il primo segretario del comitato centrale, Nikita Khrushcev, ha presentato un rapporto che propone l'aumento dei prodotti di allevamento nell'URSS.

Il comitato centrale ha deciso di prendere le seguenti misure:

1) costituendo l'aumento del bestiame un compito nazionale essenziale, la produzione della carne e del latte dovrà aumentare nel 1960 di due volte rispetto a quella del 1954, la produzione delle uova dovrà aumentare di 2,2 volte e quella della lana di 1,8 volte.

2) Per soddisfare le necessità della popolazione e per intensificare il commercio estero sarà necessario portare la produzione di cereali, sempre nel 1960, almeno a 164 milioni di tonnellate.

Il Comitato centrale ha auspicato una serie di misure tendenti ad assicurare l'esecuzione di questo programma.

Provvidenze per mutilati e invalidi della ex R.S.I.

Roma, 1

La Gazzetta ufficiale n. 22 del 28 gennaio 1955 pubblica la legge 5 gennaio 1955 n. 14, concernente «provvidenze per i mutilati ed invalidi e per i congiunti dei caduti che appartennero alle forze armate della sedicente repubblica sociale italiana».

Per utilità degli interessati, il Sottosegretariato per le pensioni di guerra comunica che la prescritta domanda per conseguire i benefici stabiliti dalla legge suindicata deve essere trasmessa alla direzione generale delle pensioni di guerra — via della Stamperia n. 8, Roma — entro il termine perentorio di un anno dalla data di entrata in vigore della legge medesima e cioè non oltre il 12 febbraio 1956. Allo scopo, poi, di evitare la decadenza dei termini e di facilitare l'esame delle domande già inviate anteriormente alla pubblicazione della legge in parola, è opportuno che gli interessati inoltrino, alla stessa direzione generale, una nuova istanza (in carta libera) corredandola, possibilmente, dei documenti che possono riuscire utili a comprovare il diritto alle provvidenze richieste.

Gli arretrati agli statali

Disposizioni del Tesoro per un sollecito pagamento

Roma, 1

Enti competenti hanno assicurato questa sera che per quanto la legge delega relativa agli aumenti degli assegni al personale dello Stato, in servizio ed in quiescenza, non sia stata ancora pubblicata, il Ministero del Tesoro, ha dato le opportune telegrafiche istruzioni ai propri uffici provinciali ed alle ragionerie centrali perchè tutto sia predisposto per la più sollecita applicazione dell'imminente provvedimento. Prontuari delle nuove tabelle, circolari esplicative, istruzioni tecniche agli uffici meccanografici, sono già stati diramati.

La mole di lavoro che incombe, in questi giorni, sui servizi del Tesoro è, pertanto, molto rilevante, per le complesse operazioni necessarie a determinare i nuovi assegni, le nuove pensioni e le ritenute che, in forza della legge stessa, bisogna applicare. Basti pensare ai conteggi necessari per stabilire i nuovi aumenti decurtati dalle trattenute per anticipazioni già corrisposte e per le nuove aliquote, stabilite da apposita legge, in favore dell'E.N.P.A.S.

Si ha motivo di ritenere però che sarà osservato il termine del 10 febbraio già preannunciato dall'amministrazione per la corresponsione dei miglioramenti economici sugli assegni di attività. Un lieve ritardo potrà eventualmente verificarsi nei riguardi di qualche particolare categoria di personale, essendo tuttora in preparazione, presso le competenti amministrazioni centrali, i prontuari inerenti agli speciali trattamenti che spettano alle caterie stesse.

IL NUOVO AMBASCIATORE ITALIANO A LONDRA

Zoppi presenta domani le credenziali alla Regina

Tradizionale sfilata del corteo nella capitale inglese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 1

Dopodomani, giovedì, avverrà la cerimonia della presentazione delle credenziali del nuovo Ambasciatore d'Italia alla Corte di San Giacomo, conte Zoppi. Come sempre da parecchi decenni, la cerimonia si svolgerà in realtà non nel vecchio palazzo di San Giacomo, tuttora esistente ma dove non risiede più il sovrano regnante anche se la Corte inglese continua a chiamarsi Corte di San Giacomo, ma alla reggia di Buckingham posto al centro dei giardini reali di St. James e Green Park.

Come vuole la tradizione inglese, poco prima delle 12, ora fissata per la presentazione delle credenziali, il «Maresciallo» del corpo diplomatico si recherà alla sede dell'Ambasciata d'Italia per incontrare l'Ambasciatore; dinanzi alla Ambasciata si formerà quindi un corteo di diverse berline (fornite appositamente dalla Casa Reale) nelle quali saliranno, oltre al «Maresciallo» (che è il funzionario preposto alla cerimonia della Corte inglese) e all'Ambasciatore anche altri otto membri del personale dell'Ambasciata d'Italia.

Il corteo si dirigerà verso la reggia di Buckingham, dove, alla presenza di Eden (a meno che questi non sia troppo impegnato con la conferenza del Commonwealth) avverrà la breve cerimonia formale della consegna delle lettere credenziali. La Regina scambierà quindi alcune parole col nuovo Ambasciatore (ma non ci sarà discorso ufficiale) dopo di che verranno presentati alla Sovrana gli altri diplomatici italiani.

Mentre ci si predispone per la cerimonia ufficiale, continua attivamente la preparazione del programma della visita in Inghilterra del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri italiani che avrà luogo dal 15 al 18 corrente.

Ancora non sono stati definiti tutti i dettagli della visita; anzi è stato stabilito un ordine del giorno delle conversazioni. Si può già dire, comunque, che saranno in primo piano non soltanto gli specifici problemi italo-britannici (non ve n'è nessuno al momento attuale che rivesta carattere di particolare importanza) quanto le questioni di più vasto respiro che riguardano l'Europa in generale e il mondo.

E questo è un sintomo evidente di come il panorama politico del dopoguerra sia mutato e si sia allargato; oggi in una riunione italo-britannica si è portati di necessità a ragionare in termini di problemi almeno europei — sui quali gli uomini di Stato inglesi e italiani procedono a un utile e franco scambio di vedute.

L'ultima giornata della visita sarà dedicata a un viaggio alla storica città universitaria di Cambridge, dove il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri saranno ricevuti dai dirigenti dell'Università e prenderanno contatto con gli insigni rappresentanti del mondo culturale inglese.

A. L.

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

PREVISIONI ALLA VIGILIA DEL DIBATTITO A PALAZZO BORBONE

L'ARITMETICA DEI VOTI dà per battuto Mendes

Soltanto l'incognita della successione potrebbe evitare al Premier la sfiducia dell'Assemblea

Parigi, 1

L'opposizione governativa è impaziente di impegnare battaglia e rovesciare Mendes France. Già da ieri su una questione secondaria, che concerneva il capitolo della radio nel bilancio statale, ha incrociato i ferri, e dopo aver criticato acerbamente la parzialità politica delle informazioni che vengono passate in onda, ha messo, con sorpresa di tutti, il Governo in minoranza. Non è stata che una scaramuccia, che non ha avuto seguito, tuttavia abbastanza significativa, poichè ha annunciato il clima in cui domani alle 15 si svolgerà a Palazzo Borbone l'atteso grande dibattito.

Anche stasera, nell'immediata vigilia della battaglia, le previsioni sono incerte. Mendes France è intenzionato a difendersi strenuamente opponendo lo stesso vigore con cui l'opposizione si appresta ad attaccarlo. Si assisterà, quindi, ad una prova di forza da tutte e due le parti di cui da più di un anno non si era vista l'eguale. Nella valutazione della situazione si deve dire che il Governo non è certo posto in una situazione di favore. La sua politica nell'Africa del nord ha scoperto lati pericolosi che preoccupano le forze conservatrici e nemmeno la nomina del gollista Soustelle a governatore d'Algeria ha acquietato le preoccupazioni. Si può dire anzi che proprio tale nomina ha reso più intransigente l'opposizione. Non c'è deputato, come non c'è foglio a qualsiasi partito politico essi appartengano che non abbiano la stessa impressione e che non giudichino vulnerabile la situazione di Mendes France.

Ma altro è farlo cadere altra cosa succedergli. E' questo il punto della questione. La caduta può avvenire a causa della debolezza dello schieramento governativo. Per il momento tre gruppi politici sono in gran parte decisi a sostenerlo: il partito radicale, quello gollista e il socialista. Se la votazione avvenisse senza alcuna diserzione degli appartenenti ai tre partiti Mendes France per una ventina o poco più di voti supererebbe la prova e rimarrebbe al Governo. Ma, nei radicali, la frazione che fa capo a René Mayer, il quale ha per primo, quale deputato di Costantina, sferrato l'attacco a Mendes France minaccia di staccarsi dal gruppo e di votare contro il Governo. Una tale eventualità si è precisata ieri sera e tutta fa credere che una ventina di deputati radicali su 69 del totale del partito, potranno seguire René Mayer, a meno che sino a domani non si abbiano mutamenti di umori e René Mayer, che non è conosciuto per un uomo di tenacia e di coraggio, cambi idea.

Fra i gollisti c'è forse maggior coesione, ma non tutti i colleghi di Soustelle hanno applaudito alla sua nomina. Si sa come queste cose accadano nel clima parlamentare. Nei confronti dei socialisti, anche qui la coesione non sembra essere messa in causa. I 104 socialisti, almeno nelle previsioni, daranno venerdì la loro fiducia a Mendes France. Per assicurarsela del tutto, questa sera il Presidente del Consiglio ha avuto un lungo colloquio con Guy Mollet, il segretario del partito socialista, al quale sembra che abbia rinnovato la proposta di fare entrare un numero notevole di socialisti nella formazione governativa.

Un tale fatto se potesse verificarsi prima della battaglia avrebbe un'influenza decisiva sui suoi risultati. A Mendes France non importa rimpastare nuovamente, a pochi giorni di distanza dal suo quinto Ministero, ma assicurarsi sino alle nuove elezioni politiche, che avranno luogo fra un anno, la corresponsabilità socialista. Per giungere a tale successo, che potrebbe salvare il Governo in extremis, Mendes France pare abbia offerto a Guy Mollet alcuni portafogli chiave; quelli stessi che il partito gli chiedeva tempo fa per entrare al Governo. Ma oggi l'entrata dei socialisti è resa impossibile e inopportuna per due motivi: in primo luogo perchè i socialisti hanno indetto il loro congresso per il 5 febbraio e cioè dopo il voto di venerdì e in secondo luogo per la precarietà dell'attuale situazione governativa.

In ogni modo, passando alle cifre, se ai socialisti che sono 104, si aggiungono tutti i radicali che sono 69, i gollisti, che sono 76 e i 16 dell'UDSR si hanno 265 voti. Sono pochi. Il Governo non avrebbe la maggioranza. Perchè questa sia possibile a tutti i socialisti, i gollisti, i radicali e quelli dell'UDSR dovrebbero aggiungersi i gollisti dissidenti e qualche gruppetto di indipendenti e di democristiani.

E' questa la situazione governativa. Si potrebbe facilmente dire che il Governo è virtualmente battuto in partenza tanto più che questa sera a Palazzo Borbone si è avuta una nuova manifestazione di sfavore in argomenti tecnici. Sul capitolo dei trattamento dei funzionari dello Stato l'Assemblea ha respinto quasi all'unanimità con 580 voti contro 34 il relativo bilancio. E ad accentuare il clima di ostilità si è avuta l'eco dei disordini avvenuti oggi a Lilla tra una folla di manifestanti, la più parte agricoltori, e la polizia, la quale ha caricato la folla, provocando vari ferimenti.

Hansen nominato nuovo Premier danese

Copenaghen, 1

Re Federico di Danimarca ha ufficialmente nominato questa sera Primo Ministro H. C. Hansen. Il nuovo capo del Governo danese conserverà il portafoglio degli Esteri che egli già aveva nel Gabinetto Hedtoft.

Hansen fungeva da Primo Ministro da sabato prossimo quando il Primo Ministro Hans Hedtoft morì improvvisamente a Stoccolma.

IL MOVIMENTATO SOGGIORNO DEI «BALLETTI ROMENI» A PARIGI

ASPRA NOTA DI BUCAREST CONTRO I «FASCISTI» FRANCESI

Un incidente diplomatico sorto per il comportamento degli agenti di polizia comunisti al seguito della «troupe»

Parigi, 1

Gli incidenti di vario genere che hanno caratterizzato il soggiorno a Parigi della compagnia romena di balletti di Bucarest, sembra stiano per avere uno strascico diplomatico, dopo quello giudiziario che già è in corso.

Come si ricorderà, alcuni giorni dopo che la compagnia aveva cominciato la serie di rappresentazioni al teatro dell'Empire a Parigi, il primo violino dell'orchestra decideva improvvisamente di scegliere la libertà. Pochi giorni dopo questo primo fatto, che aveva suscitato scalpore, scoppiava un serio incidente all'albergo che ospitava l'intera compagnia, composta di 65 artisti tra ballerini e musicisti e di 62 agenti di polizia: un rifugiato romeno a Parigi, dopo aver chiesto di parlare con il direttore d'orchestra, veniva seriamente malmenato e doveva ricorrere alle cure di un sanitario. La sera stessa la compagnia veniva fischiata durante la rappresentazione, da parte di un folto gruppo di rifugiati romeni a Parigi, costringendo la polizia francese a intervenire per far loro sgomberare la sala. L'indomani mattina, Costantinesco, il rifugiato malmenato, sporgeva querela per aggressione e ferimento volontario. Della querela veniva informato il giudice istruttore il quale, non senza aver dovuto superare numerose difficoltà, otteneva di poter porre a confronto i membri della compagnia e il Costantinesco. Questi individuava tredici aggressori.

Radio Bucarest dava notizia ieri di un intervento del Ministero degli Esteri romeno per protestare presso il Quai d'Orsay, a seguito del «modo di agire di elementi fascisti durante le rappresentazioni in Francia dei balletti folkloristici romeni». Nella nota che Bucarest avrebbe fatto pervenire a Parigi, si precisava per altro che gli elementi colpevoli di aver provocato i disordini erano protetti dalla polizia francese, e si concludeva asserendo che l'intera compagnia sarebbe immediatamente stata richiamata in patria, prima cioè di poter continure le sue rappresentazioni a Bordeaux e, di lì, in Inghilterra. D'altro lato, si apprendeva stamane che la direzione stessa dei balletti aveva sporto querela per «violazione di domicilio e violenze» da parte del Costantinesco.

Infine, in ambienti autorevoli vicini al Quai d'Orsay, si affermava stasera che il Governo francese risponderà quanto prima alla nota di Bucarest, mentre si respinge l'accusa romena secondo la quale i membri della compagnia di balletti non avrebbero beneficiato di sufficienti misure di sicurezza, mentre al contrario era stato organizzato un eccezionale servizio d'ordine durante tutta la loro permanenza a Parigi.

La critica ad Eisenhower di una studentessa americana

New York, 1

C'è una ragazza americana che, per essere stata indisciplinata durante una lezione si è presa una punizione abbastanza grossa e certamente antiquata, ma che ha finito per darle una sia pur passeggera celebrità e, se ben sfruttata, a garantirle per tutto il resto della sua vita scolastica una specie di immunità da ulteriori punizioni.

La ragazza si chiama Elaine Solgat ed è studentessa al penultimo anno delle scuole medie di Reese, una cittadina del Michigan: all'inizio del gennaio, l'ora di lezione di storia coincideva con quella in cui Eisenhower leggeva al Congresso il messaggio sullo stato dell'Unione ed il professore invece di spiegare le guerre di Sparta, mise il televisore sul canale che portava la figura e le parole del Presidente.

Elaine non seppe resistere ad una tipica debolezza femminile e si mise a chiacchierare. Punizione: trascrivere in bella calligrafia le 7700 parole (equivalenti a dieci colonne di giornale) del discorso di «Ike». Ci sono volute sette penose serate per compiere il lavoro e ad opera completata, e dopo che il professore ebbe dovutamente controllato l'esattezza della trascrizione, Elaine mise al suo manoscritto questa postilla: «Si potevano dire le stesse cose con meno parole» e mise il tutto in una busta indirizzata ad Eisenhower.

Il manoscritto è tornato oggi a Reese in una grossa busta intestata della Casa Bianca: in un angolo della prima pagina ci sono, di mano del Presidente, queste parole: «Ad Elaine, con profonde scuse per la lunghezza di questo discorso che essa ha dovuto trascrivere e con i migliori auguri».

Sorge ora un piccolo problema: se il documento debba restare di proprietà della ragazza o della scuola. Problema che probabilmente sarà risolto con un compromesso: la ragazza lo donerà alla scuola contro la promessa di non essere più punita per il resto dell'anno e di quello prossimo.

A DODICI GIORNI DAL MATRIMONIO

Maria Pia in auto da Ginevra a Cascais

Precauzioni per la salute di Maria Josè Confermato il viaggio di nozze a Madera

Ginevra, 1

La Principessa Maria Pia lascerà molto probabilmente domani (o al più tardi giovedì) Ginevra, diretta a Cascais per il suo matrimonio con il Principe Alessandro. La Principessa Maria Pia partirà in automobile e sarà accompagnata nel viaggio dalla ex Regina Josè e da due dame di corte. La carovana delle automobili percorrerà la strada più vicina alla costa mediterranea per evitare i rigori della stagione. Non è stato previsto un preciso orario di viaggio, e questo a seguito delle condizioni di salute, non perfette, della madre di Maria Pia.

Il viaggio da Ginevra a Cascais durerebbe sette o otto giorni, e si pensa che verranno toccate le città di Barcellona e Madrid.

La Principessa Maria Pia gode perfetta salute e in questi giorni è stata vista spesso a Ginevra, accompagnata dalla marchesa Pallavicini, in giro per acquisti nei negozi. Nel castello di Merlinge si nota in questi giorni una insolita animazione. Continuano a giungere lettere e telegrammi di augurio, oltre a numerosi regali.

La principessa Maria Pia ha dichiarato che intende recarsi, con molta probabilità, questa estate in Italia, e precisamente a Bolgheri (ospite della famiglia Incisa) per le vacanze. Questo, compatibilmente con le necessità di lavoro del Principe Alessandro. La Principessa Maria Pia ha confermato che il viaggio di nozze avrà per meta Madera e che dopo di esso si stabilirà a Parigi. Non avrà luogo, invece, il progettato viaggio a Londra.

E' stato affisso oggi all'albo dell'ufficio della «Conservatoria del registro civile» di Cascais l'annuncio del prossimo matrimonio della figlia dell'ex Re Umberto, Maria Pia di Savoia e del Principe Alessandro di Jugoslavia.

L'annuncio è redatto nei seguenti termini: «Il conservatore del registro civile di Cascais rende noto che Alessandro Karageorgevich, jugoslavo, di 30 anni, impiegato in una agenzia di navigazione, celibe, nato a Richmond (Surrey), Granbretagna, domiciliato a Londra, figlio del Principe Paolo Karageorgevich e della Principessa Olga, nata Schleswig Holstein Gluckburg, residente a Parigi, e Maria Pia di Savoia, di 20 anni, casalinga, nubile, nata a Napoli, domiciliata a Cascais, figlia di Umberto di Savoia, italiano, e di Maria Josè, nata Sassonia-Coburgo Gotha, belga, residente a Cascais, hanno intenzione di contrarre matrimonio. Le persone che intendono opporre a tale matrimonio qualche impedimento legale possono farsi conoscere».

Restituito dal mare il cadavere di un bimbo

Trapani, 1

Il mare ha restituito il cadavere del piccolo Nicolò Altese, di 3 anni, scomparso dieci giorni fa. Come è noto, un coetaneo aveva detto che il bambino era caduto in mare mentre giocava sul lungomare Regina Elena, ma le ricerche effettuate anche con l'impiego di palombari erano rimaste infruttuose.

GIORNALE SPORT

A CORTINA I CAMPIONATI NAZIONALI DI SCI

RIVINCITA DI ZENO COLÒ: una saetta fra le 77 porte

Gluck secondo e Burrini terzo - Le fondiste della squadra regionale giuliana prime e seconde nella gara a staffetta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cortina, 1

Zeno Colò si è ripresentato stamane, nello slalom speciale, con la «grinta» di un tempo e naturalmente ha vinto. Non è stato facile, però: al termine della prima delle due discese egli era in una posizione, la quinta, con un distacco dal migliore di due secondi esatti, che sembrava rendere pressochè impossibile un suo ricupero. La sua seconda decisiva discesa è stata un capolavoro; bisogna dire che, rammollitosi il fondo nevoso causa lo scirocco, ha trovato il terreno che più si confà al suo stile ed ai suoi mezzi; ma bisogna subito aggiungere che insieme con l'ambiente adatto ha trovato la fiducia, il mordente, la vivacità dei giorni migliori. Il pubblico lo ha acclamato a lungo, commosso dall'ennesima generosa impresa dell'indomabile campione.

Il tracciato, che scendeva per la pista A del Col Drusciè, presentava notevoli difficoltà: in primo luogo la lunghezza superiore al chilometro; e poi le 77 porte obbligate disseminate sui 220 metri di dislivello del pendio da Gino Seghi, in modo da impegnare i concorrenti nelle più difficili «figure» e combinazioni escogitate dai tecnici dello slalom (molte di esse potevano essere infilate o da una parte o dall'altra, era il concorrente a dover decidere la via più opportuna); infine il fatto che dalla neve gelata — almeno durante la prima prova — si passasse in quello sottostante a una specie di «pappa».

Partirono primi tre «apripista» due polacchi e Silvio Alverà. Poi iniziò la serie interminabile dei 66 concorrenti. I più bravi erano tutti all'inizio; la situazione apparve quindi ben presto chiara. Otto Gluck era il migliore con 1'25"9; seguiva a 2 decimi Guido Ghedina, che però aveva saltato una porta e fu quindi squalificato (ma compì pure un'ottima seconda discesa, senza l'incidente sarebbe stato secondo). Poi venivano il sorprendente Picchiottino in 1'27" netti, Gino Burrini in 1'27"9 e con lo stesso tempo Colò. Quindi Ruppert in 1'30", Schenone in 1'31"1, David in 1'31"2, Dino Pompanin in 1'32"6, Sandro Menardi in 1'32"8. Modesto il 1'36"2 di Lino Zecchini.

Terminata la prima «serie» la pista appariva... sconvolta. Ci vollero tre quarti d'ora per tracciarne un'altra, un po' più facile soprattutto perchè l'ubicazione delle porte permetteva un andamento più «scorrevole». Erano le due quando fu dato il primo «via». Gino Burrini compì un ottima discesa (1'19"6) e si guadagnò il terzo posto; Zecchini migliorò sensibilmente e risalì all'ottavo. Poi fu la volta di Colò. Della sua discesa abbiamo già detto. Segnò 1'18"4; pochi minuti e poi ecco in pista Gluck. Le lancette dell'enorme cronometro collocato accanto al traguardo d'arrivo si fermarono sull' 1'20"6. Rapido conto: Colò era il campione.

Un altro calcolo fu fatto quando furono terminate le manifestazioni di entusiasmo per la prova di Zeno: da Gluck (evidentemente rimesso perfettamente dall'incidente di dicembre) a Italo Pedroncelli. cioè dal secondo allo undecimo classificato si è vista una sfilata di giovani in grande progresso anche in questa difficile specialità. Parte del merito va indubbiamente all'allenatore austriaco Hans Senger che sa quel che deve fare e lavora con un piano ben definito.

Poco cavallerescamente la maggior parte degli spettatori aveva preferito salire a Col Drusciè, anzichè scendere a Campo; cosicchè la staffetta femminile 3 per 5 chilometri ha avuto un contorno più modesto che le precedenti gare di fondo. Sei squadre si sono schierate alla partenza (come è noto, in attesa che il podismo femminile abbia fatto più proseliti, la partecipazione ai campionati avviene non per squadre di società, ma per rappresentative zonali): tre del Comitato carnico-giuliano, due del trentino ed una piemontese, o per meglio dire di Limone. La abbondanza di... materia prima di cui dispone attualmente il Tarvisiano aveva indotto a ripartire fra due formazioni gli elementi migliori. Se si fossero messe insieme Traffra, Romanin e Vicario, si sarebbe fatta quasi una «nazionale» e non ci sarebbe stata lotta. Invece la prima è stata la colonna della squadra «A», con Dorina e Carolina Vuerich; le altre due hanno composto la «B», insieme con Fides Del Fabbro: ed hanno vinto.

La lotta è stata comunque assai accesa, anche per le velleità manifestate dalle ragazzine di Limone Piemonte (le dominatrici, come ricorderete, del fondo femminile juniores) che non si sono lasciate intimidire dal contatto diretto con tante «azzurre» e hanno saputo mantenere fin quasi al termine il secondo posto, per arrendersi soltanto di fronte all'azione travolgente del «numero uno» del fondismo femminile italiano, Ildegarda Taffra. Nella prima frazione Fides Romanin con le sue lunghe gambe e la maggior classe ha fatto presto a lasciar indietro tutte le avversarie, tra le quali la più tenace è stata la piemontese Rina Tosello, che è riuscita a contenere il distacco in 1'24".

La compagna di squadra che le ha dato il cambio, Rita Bottero (cioè la campionessa italiana juniores), dal canto suo ha compiuto l'incredibile impresa, pur avendo davanti a sè Fidel Del Fabbro, di accorciare le distanze di ben 29". Anna Tosello compiendo i 5 km. in 26'32" perdette 20" sulla Vicario e dovette rassegnarsi ad essere superata dalla Taffra che girò in 24'52". Se la gara fosse continuata, senza dubbio la campionessa italiana avrebbe acciuffato anche la Vicario, che riuscì a mantenere il primato per 25".

Sono intanto tramontati, anche se non ancora definitivamente, i campionati di bob. Stamane dovevano disputarsi le prime due prove del «quattro» e puntualmente alle 7 gli equipaggi iscritti erano alla partenza. Ma lo scirocco aveva agito negativamente sulla pista così da renderla non proprio impraticabile ma quasi. I bobisti sono stati quindi rimandati alle loro case. Se il freddo dovesse tornare, li riconvocheranno telegraficamente. Intanto questa sera a Rumerlo e a Pocol cominciavano a cadere fiocchi di una neve fine fine. Dicono che più in alto la nevicata fosse copiosa. La pista delle Tofane, sulla quale domattina alle 11.30 le ragazze disputeranno la discesa libera, ha un certo bisogno di essere rinnovata, specialmente nel tratto inferiore.

GUIDO PUGLIARO

SLALOM SPECIALE

1) ZENO COLO' (S. C. Abetone) 1.a prova 1'27"9, 2.a prova 1'18"4, tempo totale 2'46"3; 2) Otto Gluck (Sci Gardena) 1'25"19, 1'20"7, tot. 2'46"6; 3) Gino Burrini (G. S. Truppe Alpine) 1'27"9, 1'19"6, tot. 2'47"5; 4) Picchiottino 1'27", 1'22"9, tot. 2'49"9; 5) David 1'31"2, 1'22"7, tot. 2'53"9; 6) Menardi 1'32"8, 1'24"2, tot. 2'57"; 7) Pompanin 1'32"6; 1'24"5, tot. 2'57"1; 8) Zecchini 1'36"2, 1'22"5, tot. 2'58"7; 9) Ruppert 1'30", 1'28"8, tot. 2'58"8; 10) Schenone 1'31"1; 1'28"6, tot. 2'59"7.

STAFFETTA FEMMINILE

1) COMITATO GIULIANO sq. B (Romanin 24'35", Del Fabbro 28'13", Lidia Vicario 26'12") in 1,19'; 2) COMITATO GIULIANO sq. A (Dorina Vuerich 26'48", Carolina Vuerich 27'45", Ildegarda Taffra 24'52") in 1, 19'25"; 3) Com. Alpi Occidentali (Rina Tosello 25'59", Rita Bottero 27'16", Anna Tosello 26'32") in 1,19'47"; 4) Com. Trentino sq. A (Tavernaro 28'27", Platter 28'20", Anita Parmesani 26'21") in 1,23'8"; 5) Com. Giuliano sq. C (Bortolotti 31'20", Molinari 32'27", Paoli 29'25") in 1,33'12"; 6) Com. Trentino sq. B (Bettega 30'9", Sartori 33'57", Tavernaro 33'18") in 1, 37'24".

LOI NON VA IN AMERICA ma s'incontra con Ferrer

La causa del cambiamento di programma: «I misteri del pugilato americano» - Il «match» per il titolo europeo

Milano, 1

Sulla notizia riguardante il proseguimento dell'attività di Loi in Italia e alla sua temporanea rinuncia a recarsi negli Stati Uniti, abbiamo interpellato il dott. Strumolo che ci ha parzialmente confermato la cosa. La S.I.S. ha infatti iniziato delle trattative con il pugile, che peraltro sono ancora allo stadio di progetto. Sulle cause di questo cambiamento di indirizzo da parte di Loi, Strumolo si è così espresso: «Sono i misteri del pugilato americano». Attualmente Loi si trova a Genova ma è atteso a Milano nei prossimi giorni, dove riprenderà gli allenamenti.

A Genova, intanto, Duilio Loi ha confermato oggi di aver rinunciato al suo viaggio in America, ove avrebbe dovuto incontrarsi con Jimmy Carter per la disputa del titolo mondiale dei pesi leggeri. La decisione è stata presa dal campione europeo della categoria per due motivi. Il primo è che non gli è stato possibile ottenere una proroga per poter difendere il titolo italiano ed europeo. Il suo viaggio lo metterebbe pertanto in condizioni di lasciare vacante il titolo stesso, ciò che non è nelle sue intenzioni. L'altro motivo è che a Milano Loi e il suo allenatore Spoldi hanno preso contatto con Strumolo e Cabassi, alla presenza del presidente della F.I.P. Bruno Rossi, e gli sono state fatte offerte altrettanto vantaggiose di quelle prospettategli per il viaggio in America. Si tratterà di una serie di incontri da disputare in Italia. Loi incontrerà frattanto il 18 febbraio prossimo Ferrer a Parigi per il titolo europeo.

Il giovane pugilatore inizierà domani gli allenamenti atletici presso la palestra del «Trionfo Genovese». La settimana prossima si recherà quindi a Milano per completare la sua preparazione in vista dell'importante incontro.

Matthews ha quarant'anni Gli auguri di Puskas

Londra, 1

Stanley Matthews ha compiuto oggi il suo 40.o compleanno e tra i tanti telegrammi di auguri ne ha ricevuto uno del capitano della squadra nazionale ungherese Ferenc Puskas. Matthews giocò contro l'Ungheria nel mese di novembre del 1953 quando i magiari piegarono l'Inghilterra per 6 a 3.

Tiro al piccione

Un italiano ha vinto il campionato mondiale

Il Cairo, 1

Il Grand Prix de la Ville du Cairo, ultima competizione dei campionati mondiali di tiro al piccione, è stato vinto dall'italiano Giuseppe Graziani, che ha totalizzato sedici su sedici. Secondo l'americano Wyeth Everhart con 15 su 16, terzi exaequo, con 14 su 15, gli italiani Andrea Cessa e Sandor Dora. Al quarto posto si sono classificati tredici concorrenti con 11 su 12. Gli italiani hanno occupato otto dei primi dieci posti.

Alla prova odierna prendevano parte i settanta concorrenti che nella qualificazione di ieri avevano ottenuto punteggio perfetto o commesso un solo errore. In tutto gli iscritti al Grand Prix erano 120, provenienti da nove nazioni.

Il parere di Nielsen

Bannister può battere l'ex "cowboy,, Santee

New York, 1

Gunnar Nielsen, sconfitto dal primatista americano sul miglio coperto, Wes Santee, è convinto che l'inglese Roger Bannister possa battere l'ex «cowboy» del Kansas anche sulle piste coperte.

Santee frattanto ha annunciato il proposito di scendere sui quattro minuti netti in occasione della corsa sul miglio che si correrà sabato prossimo al Madison Square Garden di New York durante le «Millrose Games». Santee si è detto convinto di poter realizzare entro i prossimi due anni 3.58 su pista coperta e 3.55 all'aperto.

Jean Renard ha conquistato a Liegi il titolo di campione belga dei «gallo» battendo Jean Kidy ai punti in 12 riprese.

Rugby Trieste. Oggi alle 16 solito allenamento sul campo di via Flavia. Domani dalle 20 alle 21.30 allenamento atletico a Roiano.

LA TRIESTINA PER L'INCONTRO CON IL MILAN

IL RIENTRO DI PETAGNA e l'avanzamento di Dorigo

Toso ristabilito, Valenti non intende rinunciare - L'occhio di Feruglio sulle prove di Belloni e Sabbatella

Nel pomeriggio di ieri la Triestina ha iniziato la preparazione in vista dell'incontro col Milan di domenica prossima. Si sono allenati tutti i titolari a eccezione di Valenti, Lucentini e Soerensen. Il giovane e valoroso terzino rosso-alabardato dice di sentirsi bene e intende giocare. Lucentini invece non ha voluto forzare perchè non ne sente il bisogno — le sue condizioni sono perfette — mentre Soerensen sta curandosi il leggero strappo inguinale. Le condizioni di Toso sono buone in quanto la botta ricevuta a Pisa non ha lasciato conseguenze. Il bravo terzino è completamente ristabilito. Domani allenamento a due porte con una partitina fra i titolari e una squadra mista rosso-alabardata composta da allievi e ragazzi. L'allenatore Feruglio ha fatto una prima importante anticipazione sulla formazione che domenica affronterà il Milan: è sicuro il rientro in squadra di Petagna ed è sicuro lo spostamento di Dorigo nel ruolo di mezz'ala.

Giovedì i cadetti della Triestina giocheranno a Venezia la prima partita del girone di ritorno del campionato riserve. Due titolari, Belloni e Sabbatella, saranno inclusi nella squadra rosso-alabardata che a Venezia giocherà nella seguente formazione: Gergolet; Mondo, Belloni; Martinelli, Olivo, Jenco; Ritani, Sadar, Bubnich, Affinito e Sabbatella. Riserve: Metullio, Meggiolaro e Pintarelli. Pare che la partecipazione di Belloni e Sabbatella abbia il valore di un collaudo.

Petagna, il generoso caposquadra, riprende il suo posto

La morte di Bruno Fuart calciatore del Ruda

Soggiacendo alle conseguenze di un incidente stradale di cui era rimasto vittima domenica scorsa, è deceduto lunedì sera il 26.enne Bruno Fuart, giocatore dell'Associazione calcio Ruda, nelle cui file si era brillantemente distinto in queste ultime stagioni. I funerali seguiranno oggi mercoledì, alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'estinto a Ruda. Alla desolata famiglia porgiamo con questo mezzo le nostre condoglianze.

Allasio al Verona

Verona, 1

La presidenza dell'A. C. Verona ha comunicato che in data odierna ha assunto la direzione tecnica della squadra gialloblù, Federico Allasio.

FESTOSO INIZIO DEL TORNEO studentesco di pallacanestro

Gremito il Palazzo dello Sport - Una prima sorpresa: la sconfitta del Liceo "Dante„ a opera delle Magistrali

Con gli incontro «D'Aosta»-«Dante» e «Carli»-«Petrarca» ha avuto ieri inizio il campionato di pallacanestro degli istituti medi cittadini. Una grande folla di studenti gremiva il Palazzo dello Sport. I giovani tifosi delle varie squadre debbono però smettere di manifestare il loro entusiasmo con fischi e chiasso eccessivo. A causa del frastuono più d'una volta arbitri e giocatori sono stati in imbarazzo.

«D'Aosta» - «Dante» 38-31

Il primo incontro del programma ha dato motivo ad una grande sorpresa: i favoritissimi giocatori liceali si sono visti superare dai giovani elementi delle Magistrali, che hanno presentato una squadretta omogenea facente perno su un Vigini intraprendente e preciso. Il «Dante» si è difeso abbastanza bene nei primi dieci minuti di gioco ed è riuscito ancora ad avvicinarsi di un sol punto agli avversari al 6' della ripresa (20-19). Il primo tempo era terminato con 18 a 13. Poi Vigini, ben coadiuvato da Cosich, è riuscito ad infilare tutta una serie di precisi palloni cogliendo più volte in fallo la difesa avversaria. Ancora una breve reazione dei liceali che al 14' riuscivano ad accorciare il distacco (33-29) ed infine il «rush» finale dei futuri maestri che si aggiudicavano meritatamente il successo. Formazione delle squadre:

«D'Aosta»: Nordio 2, Cosich 11, Sciortino 2, Vigini 21, Dobrilla, Steffè 2, Maiani, D'Agostini, Amadei, Contadini. «Dante»: Cirello 10, Albrizio 2, Cavallini 2, Calvani 11, Depase 6, Padovan, De Luyk. Arbitri: Oberti e Orlandini.

«Carli» - «Petrarca» 48-16

I commercialisti del «Carli» non hanno faticato molto per aver ragione della modesta squadra del Liceo «Petrarca». Potendo contare su un Pieri in ottima forma e disporre di altri quattro o cinque elementi di buona preparazione tecnica, il «Carli» è andato via subito ai primi minuti di gioco ottenendo un punteggio che gli ha permesso di giocare con tutta tranquillità tutto il resto dell'incontro. Il «Petrarca» aveva praticamente il solo Bonicioli in grado di misurarsi con gli avversari, essendo gli altri elementi di scarsa levatura tecnica. Nella squadra del «Carli», oltre a Pieri, hanno avuto modo di mettersi in buona luce i difensori Saffi e Bevilacqua e gli attaccanti Drago, Siberna e Tarabocchia. Formazione delle squadre:

«Carli»: Drago 3, Burolo 2, Saetti 4, Saffi 5, Tarabocchia 10, Ziberna 6, Bevilacqua 6, Pangher 2, Pieri 10, Bianchi. «Petrarca»: Marostica, Cozzi 1, Grioni 3, Balestra, Cavallini, Marino, Bonicioli 7, Cernaz 4, Durissini 1, Empergher. Arbitri: Civelli e Oberti.

Programma per oggi: ore 17.30 Nautico-«Oberdan»; ore 18.45, «da Vinci»-«Volta».

Convocazione di calciatori per la Nazionale militare

Roma, 1

In vista del campionato del C.I.S.M. (Consiglio internazionale dello sport militare), la nazionale italiana di calcio effettuerà il suo secondo allenamento a Frosinone il giorno 10 febbraio. Fungerà da squadra allenatrice il Frosinone, partecipante al Girone F della Quarta Serie. Per l'occasione il C.T. magg. Bove e l'allenatore Walter Crociani hanno convocato i seguenti 19 giocatori: portieri: Ravera (Alessandria), Verniani (Modena); terzini: Vincenzi (Inter), Corradi e Garzena (Juventus), Verdolini (Prato); mediani: Zanier (Atalanta), Delfino (Genova), Fontana (Milan), Martini e Pomati (Palermo); attaccanti: Gratton e Zambaiti (Fiorentina), Gasparini e Carta (Brescia), Sandri (Roma), Luosi e Raise (Verona), Benelli (Pro Patria).

Dopo questo allenamento i tecnici preposti alla squadra selezioneranno la rosa definitiva degli «azzurrabili».

Un ragazzo del Rugby Trieste Battig tra i candidati alla maglia azzurra

I tecnici della F.I.R. hanno convocato il «prima linea» del Rugby Trieste per la partita che la rappresentativa veneta giocherà domenica prossima a Rovigo contro una squadra sudamericana.

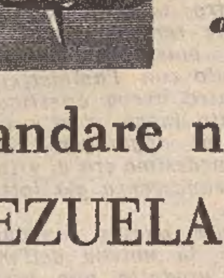
Battig che è il «tallonatore» nel pacchetto di mischia del Trieste è fra i più quotati giocatori di questo difficile ruolo e la sua recente chiamata fa presumere un suo prossimo debutto tra gli azzurri della palla ovale.

La S.G.T. ospiterà gli avieri americani

Approfittando della sosta del campionato per la disputa dell'incontro internazionale Italia giovani - Svizzera, la Ginnastica Triestina ha concluso le trattative per lo svolgimento di una partita amichevole fra la sua squadra maschile e la «U.S.A. Air Forces», composta da aviatori americani di stanza a Campoformido. In tale squadra giocano diversi elementi di valore che si sono già esibiti con successo a Udine contro rappresentative friulane.

La partita sarà disputata al Palazzo dello Sport di Montebello, con inizio alle ore 18. Alle 16.30 avrà inizio l'incontro femminile di Serie A, Ginnastica Triestina-Autonomi Torino. Esso riveste grande importanza agli effetti dell'assegnazione, dato che entrambe le contendenti si trovano ai primi posti della classifica.

Una sola notte di volo



in 24 ore da Milano a San Paolo

in 19 ore da Roma a Caracas

Chi vuole andare nel VENEZUELA BRASILE ★ URUGUAY ARGENTINA

risparmia tempo e denaro con i famosi e modernissimi DC-6B dell'ALITALIA

- ★ *Servizio diretto, rapido e puntuale*
- ★ *Equipaggio italiano, famoso per la sua premurosa assistenza*
- ★ *Cucina italiana di gran classe*

Ogni settimana:

2 viaggi di andata e ritorno per l'ARGENTINA e il BRASILE

1 viaggio di andata e ritorno per il VENEZUELA

domenica alle 11,10 ROMA - MILANO - LISBONA - RIO - S. PAOLO - BUENOS AIRES

mercoledì alle 15,30 ROMA - LISBONA - RIO - MONTEVIDEO - BUENOS AIRES

venerdì alle 15 ROMA - LISBONA - CARACAS

Per informazioni rivolgersi al proprio agente di viaggi o alle Agenzie

ALITALIA

ROMA - VIA BISSOLATI. 13 - T. 47.02.42 - MILANO - VIA VERDI. 6 - T. 87.71.07

FORMOSA «FOR EVER»

INNANZI tutto, una rinfrescatina alla memoria circa la situazione geografica de' paesi di cui si parla; rinfrescatina che non guasta mai. Formosa, vera e propria, dunque, isola di una superficie superiore di un terzo a quella della Sicilia, è separata dal litorale del Fu-Kien, la più prossima provincia cinese, da un tratto di mare largo almeno centocinquanta chilometri. Relativamente vicino ad essa, c'è un arcipelago, detto delle Pescadores; nome datogli, come del resto all'isola maggiore, dai primi esploratori portoghesi. Tanto Formosa, quanto le Pescadores, sono in saldo possesso del Governo di Ciang Kai-scek. Ma lo stesso Governo di Ciang Kai-scek era, dal 1950, rimasto in possesso di tre minori arcipelaghi, Tachen, Matsu e Quemoy, situati, questi, vicino al litorale del Fu-Kien, e, per conseguenza, distanti assai da Formosa. Questi tre arcipelaghi furono sempre tre pugni negli occhi al Governo della Cina comunista; nè senza qualche ragione, perchè essi sono «trampolini di lancio» eccellenti per qualunque iniziativa, spionistica o bellica, di Ciang Kai-scek. Il Governo americano, d'altra parte, non ha mai dato nessuna assicurazione per la loro difesa, e per garantirne il possesso a Ciang Kai-scek; i suoi impegni sono limitati a Formosa vera e propria, e alle Pescadores.

* * *

Ora il 18 di gennaio scorso, le forze comuniste hanno occupata, praticamente senza contrasto, l'isola di Yikiangshan, una delle Tachen; distante da Formosa, trecento chilometri. Adesso, la minaccia comunista si addensa sopra le altre isole costiere, in particolare sulle Tachen; e i concentramenti di forze comuniste, di cui riferiscono le agenzie, mirano appunto alla occupazione di queste isole. Il Governo di Ciang Kai-scek ne ha ordinato lo sgombero, che è in atto. Le forze navali ed aeree americane proteggono questo sgombero, mantenendosi però ad una distanza rispettabile; non meno di cento chilometri.

Stando così le cose, non sembra inevitabile, fatale che dalla situazione attuale debbano sorgere nuove complicazioni. Ci sarebbe anzi argomento per ritenere che si possa arrivare ad una nuova sistemazione di fatto, in base a cui il Governo di Mao Tse-tung diverrebbe padrone degli arcipelaghi costieri senza incontrare resistenza di forze americane; e in cui il Governo di Ciang Kai-scek continuerebbe ad essere padrone di Formosa e delle Pescadores sotto la garanzia e protezione delle forze americane.

Intanto, ora come ora, sulle rive del canale di Formosa si combatte. Sono bombe e cannonate tra cinesi comunisti e cinesi nazionalisti, sia pure; ma bombe sono. Brutto affare. E poi, su quelle rive ci sono concentrati troppo ingenti forze aeree e navali. Di qui e di là, sulle rive di Formosa e sul litorale del Fu-Kien, ci sono nei campi migliaia di apparecchi, e si levano a volo squadriglie da ricognizione. Bombardieri americani affluiscono a Formosa da Okinawa e dalle Filippine; e si può star certi che bombardieri cinesi affluiranno dalla Corea settentrionale, e chissà da dove. Di qui, intorno a Formosa e alle Pescadores, grandi crociere delle navi della Settima flotta americana, al comando dell'ammiraglio Stump; di là, verso la costa continentale, a settentrione delle Tachen, grosse unità navali cinesi, e migliaia di moto-giunche, un tipo di imbarcazione arcaico cui la applicazione del motore ha conferito, per le operazioni di sbarco, un valore paradossalmente efficiente anche nella era atomica; e mine che sono ancorate, ma poi si staccano, e vagano... Di qua e di là, molti, troppi militari, e americani e cinesi, muniti, per necessità di cose, di poteri amplissimi, padroni, in pratica, di allargare il raggio delle loro zone di controllo, arbitri di interpretare, di minuto in minuto, le istruzioni di carattere generale, ricevute dai rispettivi Governi. Non è chi non veda, come in questa situazione turgescente, in questa tensione degli spiriti eccitati dal rombo dei motori, l'incidente può scaturire da un attimo all'altro. E non parliamo di incidente preparato artificiosamente da uno dei due Governi interessati; parliamo proprio dell'incidente tattico, determinato da una esecuzione di ordini precipitosa, da una iniziativa di comandi non bene ponderata, da uno di quei casi che, dai tempi in cui Troiani e Achei si fronteggiavano sotto le mura di Ilion, sono sempre stati i padroni delle sorti degli uomini.

Ma dietro a questo pericolo tattico c'è quello ideologico, più grave ancora.

Da anni, il Governo della Cina comunista parla della lotta per la liberazione di Formosa; fa della occupazione di quest'isola, dinanzi al suo popolo e al mondo, una questione di prestigio nazionale, e quasi il simbolo della vittoria definitiva della eterna Cina — sotto veste marxista — contro la razza degli invasori. Non è escluso, che parlando tanto di Formosa, Mao Tse-tung e Chu En-lai mirassero soprattutto a galvanizzare le energie del loro popolo a fini interni; e tenessero viva quella questione, per la solita grande ragione che i regimi totalitari hanno sempre bisogno di un obiettivo di conquista e di gloria nazionale, per astringere i propri sudditi ad una disciplina più rigida, e fare trovare loro gusto alla camicia di forza in cui li costringono. E può darsi, che parlando di Formosa, i due capi che abbiamo nominato, e tutti i «mandarini rossi» padroni della Cina, mirassero in realtà soltanto alla occupazione degli arcipelaghi costieri, e usassero la vecchia tattica di predicare la conquista di mille, per arrivare a prendere cento. Ma, e quale effetto psicologico questa campagna insistente e ossessionante, come un suono di *gong* sempre uguale — il *gong* della liberazione di Formosa — può avere prodotto nelle teste cinesi, se non quello di esasperare il fermento di nazionalismo, anzi di «continentalismo» che già le esalta? Non dimentichiamo mai, che alla radice della rivoluzione cinese di Mao non c'è, per un corno, Marx: c'è lo antico anelito della razza gialla a ricacciare in mare gli europei, tutti gli europei. Ora, è possibilissimo che perciò la campagna per «la liberazione di Formosa» possa prendere la mano a coloro stessi che la hanno montata; e trascinarli al di là dei loro stessi obiettivi. E' possibilissimo cioè che domani, raggiunto il possesso degli arcipelaghi costieri, il regime di Mao debba, per l'intimo impulso della stessa rivoluzione cinese, preparare, e tentare l'impresa ben maggiore dello sbarco a Formosa vera e propria. I tecnici ci assicurano che questa impresa, nelle attuali condizioni strategiche, non potrebbe presentare nessunissima probabilità di riuscita. Ma noi non crediamo mai, per principio, ai tecnici. E poi, i regimi totalitari e rivoluzionari (i due termini, in fondo, sono equivalenti) obbediscono ad una logica loro propria, perchè hanno esigenze di prestigio e di popolarità assolute; e, domani, non si vede perchè il governo di Mao non dovrebbe lanciare allo sbaraglio e al macello qualche migliaio di moto-giunche nello stretto di Formosa, magari unicamente per dare uno sfogo all'odio anti-americano del suo popolo, e avere un nuovo argomento di propaganda. E un attacco, anche fallito, a Formosa vera e propria o alle Pescadores, garantite a Ciang Kai-scek da Washington, potrebbe essere il segnale...

* * *

Di qui, s'intendono bene le preoccupazioni espresse avant'ieri da Eden nel suo discorso agli elettori della sua circoscrizione: e il voto suo che gli attuali combattimenti per gli arcipelaghi costieri siano ai più presto interrotti, e si dia luogo ad una pausa per riflettere. E anche, si intende, che Eden spera si possa addivenire ad un terzo armistizio asiatico, dopo quello per la Corea e per l'Indocina; allo armistizio per Formosa, le cui grandi linee potrebbero essere segnate dal riconoscimento alla Cina comunista degli arcipelaghi costieri; e in un impegno della Cina a non attaccare Formosa, con, nello sfondo, l'ingresso della Cina nell'ONU; prezzo che forse l'America sarebbe pronta a pagare; pur di levarsi il cruccio di montare in permanenza la guardia all'isola contesa. E forse, all'armistizio si può arrivare: a patto che i «mandarini rossi» di Pechino non vogliano applicare al governo di Washington la tattica usata da quel tale mercante cinese con l'americano che voleva comperare il suo vaso. Il mercante, dunque, cominciò con il chiedere un prezzo stravagante del vaso. E l'americano disse: «O. K. Lo compro».

Al che il mercante osservò che bisognava comprare anche la mensola laccata su cui era posato.

«Quanto?» chiese l'americano.

«Trenta dollari».

«E va bene». E gettò il danaro sul tavolo.

«Ma, disse il mercante cinese, sulla mensola c'è anche un tappetino ricamato, per cui mi devi dare dieci dollari».

«O K. — disse ancora l'americano —. C'è più niente?».

«Sì, per verità. Vedi, nel vaso sono infilati alcuni rami di fiori finti, di porcellana, stupendi. Per essi aggiungerai altri dieci dollari».

«E sia pure. Ecco gli ultimi dieci dollari. Posso portarmi via tutto?».

«Oh — disse a questo punto il mercante —, come si fa a trattare con te? Tu non avrai niente. Sei troppo precipitoso...».

Se il governo di Pechino vuole vendere all'America la tregua in Estremo Oriente così, all'armistizio di Formosa sarà difficile arrivarci.

GIOVANNI ANSALDO

Le più note case di moda francesi hanno presentato in un albergo parigino le loro collezioni di cappelli per la primavera. Nella fotografia: quattro modelli tra i più originali

Prossima al traguardo dei cent'anni, l'ostetrica di un paese del Padovano si reca così a portare assistenza alle gestanti

PER VALORIZZARE TUTTE LE BELLEZZE DELLA CITTA' DEL FIORE

Ha deciso di rimettere a nuovo il più popolare rione di Firenze

Tra polemiche d'ogni genere, Piero Bargellini sta attuando la sua opera di bonifica artistica
Un affresco a Porta Romana - Del tutto inadeguati i fondi per la manutenzione dei giardini

Firenze, febbraio

Firenze è in polemica, naturalmente per motivi di arte. Questa città sempre inquieta e di umore irascibile per natura e per tradizione è da un pezzo a questa parte teatro di vive e puntigliose schermaglie tra l'assessore alle Belle Arti che è lo scrittore Piero Bargellini ed una parte della cittadinanza che discute la sua attività. Bargellini sta in Palazzo Vecchio da circa quattro anni e dimenticando di essere uomo di penna impiega quasi tutto il suo tempo a rinfrescare ed a rinverdire le cose d'arte fiorentine. Dicemmo già delle sue fatiche per far rivivere in Palazzo Vecchio gli antichi ornamenti anneriti dal tempo, dalle torce e dalle candele dei secoli passati, ma a questa sua opera di ravvivamento ornamentale molte altre se ne sono aggiunte sulle quali si accaniscono i pareri discordi dei cittadini. Proprio in questi giorni viene inaugurato a Porta Romana, nella Piazza della Calza, un grande affresco che l'assessore alle Belle Arti ha fatto dipingere ad un artista della città perchè i forestieri che giungono dalla parte di Siena e di Roma o i fiorentini che vi ritornano trovino all'ingresso di Firenze un segno della tradizione cittadina.

Discussioni a non finire

L'affresco di Porta Romana è, però, terreno di battaglia per il soggetto che è stato dato all'autore e che egli ha eseguito con robusti colori anche troppo massicci, più adatti ad essere ammirati da lontano che da vicino. Il soggetto è «La vita di Firenze» ed il pittore ha diviso il dipinto in due parti, da una parte ci sono i fiorentini antichi attorno al grande protagonista Dante mentre dall'altra ci sono i fiorentini moderni e quindi ci vediamo, riconoscibilissimi, Giovanni Papini, Ardengo Soffici, Primo Conti ed altri rappresentanti l'attività artistica contemporanea nella città del fiore.

Quindi polemiche a cascare. Perchè è stato scelto quel pittore invece di un altro? Perchè si sono voluti eternare nel civico affresco quei tali personaggi invece dei talaltri? Piero Bargellini ha le spalle larghe ed è abituato a sorridere; egli sa che smuovendo le acque nell'ambiente artistico avrà sempre dieci favorevoli e duemila contrari, ma intanto l'ingresso fiorentino di Porta Romana si è accresciuto di un saluto augurale offerto a tutti coloro che vi arrivano, in modo da ricordare che la vita fiorentina sta ancora oggi nei muri dipinti, nelle statue, nell'architettura e nell'artigianato.

Questa dell'affresco doveva essere l'ultima fatica dello scrittore che dirige l'assessorato delle Belle Arti. Poche settimane or sono egli aveva dato le dimissioni non soltanto perchè voleva ritornare a scrivere ed a fare i mestieri suoi lontano dalle polemiche e dalle occupazioni comunali, ma anche perchè, lo diceva egli stesso, era «un po' stufo». Stufo di dovere difendere i fiori contro la ostilità dei fiorentini. Può sembrare un paradosso ma non è una cosa nuova. Anche il predecessore di Bargellini, Francesco Gori Montanelli, che presiedette per alcuni anni in Palazzo Vecchio all'arte ed ai giardini di Firenze, mi diceva che i fiorentini non amano nè i fiori nè le piante e preferiscono sempre le pietre. Tra un giaggiolo e una rosa o una bella lastra di pietra serena i fiorentini scelgono la pietra serena. Il Montanelli aveva quindi rinunziato a lottare ed aveva lasciato che le cose andassero per il loro verso, ma il Bargellini no. Egli non è soltanto uno scrittore ma è anche un poeta, ha nel cuore insieme all'amore di Firenze l'entusiasmo per ricondurla su alcune strade troppo a torto abbandonate. Si è messo in testa di ridare alla città i fiori e le piante che sono anelito di tutte le città moderne e che erano state distrutte o dimenticate proprio nella città del fiore.

Ebbene, lo credereste?, molti fiorentini se ne sono avuti a male, hanno trovato che questa fioritura spicciola sparsa un poco dappertutto era un ingombro ed un fastidio, non ne hanno guardato i colori, non ne hanno sentito il profumo, non ne hanno ammirata la grazia ed hanno giudicato che non valeva la pena di togliere spazio ai micromotori con quei multicolori ostacoli. Quando la spaziosa e vuota Piazza della Indipendenza è stata popolata di giovani piante la risposta dei lepidi fiorentini è stata questa: «Quest'altr'anno andremo a cercare i funghi in Piazza Indipendenza».

C'era da scoraggiare il più facinoroso amante dei fiori nella città dei medesimi. L'assessore però non si è scoraggiato. Egli aveva davanti a sè ostacoli ben più formidabili della maldicenza cittadina, i quali stanno a dimostrare l'assoluta noncuranza delle amministrazioni pubbliche davanti al problema della conservazione di cose d'arte e dei giardini. Ognuno conosce il valore anche materiale, perchè turistico, dell'arte nella città del fiore. Si tratta di conservare tesori che non sono soltanto una gloria ma anche una rendita per la città, la rendita più cospicua e più sicura. Ebbene nel bilancio comunale per la conservazione delle opere d'arte c'è un capitolo di spesa che impegna la formidabile somma dello zero virgola zero quattro per cento per queste spese. La più artistica città italiana dispone di questa microscopica (oserei dire indecente) percentuale per tenere in ordine il tesoro che le dà fama, orgoglio e mezzi di vita. Il Bargellini ha fatto fuoco e fiamme perchè la percentuale fosse portata almeno allo zero virgola sei per cento, ma una volta riuscito nell'intento si è visto poi spesso portar via sotto il naso le cifre destinate a questi scopi. Per i giardini bisogna ricordare che Firenze ha la grande ventura di possedere le Cascine e il Viale dei Colli, vale a dire chilometri e chilometri di splendido parco che moltissime metropoli europee e transoceaniche le invidiano. Proprio in questi ultimi tempi sono state fatte risorgere le siepi che gli alleati avevano demolito alle Cascine negli anni del dopoguerra, circa dieci chilometri di siepi. Ma nessuno però immaginerebbe che il Comune di Firenze dispone per la manutenzione di queste sue bellezze naturali di dodici milioni all'anno mentre, per esempio, il Comune di Milano che non ha nè Cascine nè Viale dei Colli spende circa un miliardo all'anno per i giardini suoi.

Un arduo compito

In verità c'era ragione di essere stufi e di volere andarsene. Invece, una volta convinto a ritirare le dimissioni, l'ostinato scrittore si è messo in testa di fare una cosa alla quale nessun altro amministratore alle Belle Arti si era accinto mai: ridare pulizia, decoro e ambizione al popolare quartiere di San Frediano.

Piero Bargellini ha preso di petto questo vecchio e scalcinato quartiere. Egli ha ragionato così. La gente che abita in questa parte trascurata della città la tiene male, non se ne cura, la lascia decadere perchè non ha nulla di bello, di simpatico e di suo da conservare. Non viene voglia di tenere pulita ed in ordine la sordida povertà. Dedicate a questa gente qualche cura, ripulite le loro case, offrite loro qualche giardino, fate che sentano battere per le loro strade e per le vecchie sgangherate piazze l'amore di Firenze ed essi saranno i primi ad onorare con le attenzioni e con le cure l'aspetto del loro quartiere. Così egli ha fatto. Attorno alla chiesa del Carmine dove splendono i capolavori del Masaccio, egli ha incominciato a ripulire le facciate delle case, a riordinare gli angoli, a riverniciare le porte, a dare insomma un aspetto più decoroso alle strade. Nella via dove nacque Filippo Lippi egli ha aperto (per mezzo della donazione del fiorentino avvocato Nidiaci) un giardino pubblico per i ragazzi del rione con un loggiato, una biblioteca e perfino dei servizi igienici perfetti affinchè anche i monelli si avvezzino a vivere in modo civile. Su un angolo di una strada ha fatto mettere un grazioso chiostro di fiori, ha ritoccati e rinverditi i tabernacoli che ora i popolani mantengono con amorevole cura.

Naturalmente non son mancati anche qui gli scontenti. Un proprietario di casa al quale l'assessore aveva fatta ripulire gratis porta e facciata è andato a lamentarsi di essere danneggiato perchè, egli ha detto, il fisco vedendo quei lavori gli avrebbe aumentate le tasse ed ha pretesa una dichiarazione nella quale si certificasse che quei miglioramenti erano stati fatti a spese del Comune e non sue.

Ma il caso più bello è capitato a Bargellini su per la strada che porta alla collina di Marignolle. Era una vecchia strada polverosa d'estate e fangosa d'inverno che conduce ad uno dei punti più belli per osservare il panorama della città e che porta in mezzo a ville rese celebri dai soggiorni d'illustri stranieri. Su richiesta degli enti turistici e delle società di arte l'assessore l'ha fatta asfaltare e quando è andato a guardarla tutta bella lustra e perfettamente levigata si è veduto venire incontro un omino dalla faccia scura che gli ha detto:

«Lei mi ha rovinato, io passavo per questa salita col carretto e col ciuco, ma ora coll'asfalto il ciuco sguscia e non ce la fa più». Voleva i danni anche lui.

«Come fai ad accontentarli tutti?».

Questa è la filosofia del sorridente assessore il quale continua dritta la sua strada tra fiori, tabernacoli, affreschi e polemiche dei fiorentini.

ORAZIO PEDRAZZI

UN ENIGMA INSOLUTO DA SECOLI

In una collezione londinese l'autentico volto del Correggio?

Tuttora incerta l'identificazione dei resti mortali del celebre pittore - La tesi di un illustre studioso

Della plurisecolare vicenda dei resti mortali di Antonio Allegri, il grande pittore da Correggio, resti che, sempre con lo scopo di render loro onore, non furono lasciati dormire in pace, ma nel corso dei secoli, più volte esumati (o creduti esumati) e confusi con altri e deposti in vari luoghi e quindi, in tempi recentissimi, nuovamente identificati e nuovamente perduti, han parlato giorni addietro i giornali di tutta Italia. Perchè pare che lo scorso anno le ossa scavate nel '34 e ritrovate nel '51 (che, nella paradossale vicenda, rappresentano uno dei tre (!) cadaveri di Antonio Allegri), in seguito agli studi dell'antropologa Elsa Bonassi-Graffi, abbiano guadagnato molti punti come probabili «spoglie autentiche» del pittore...

Alla questione dell'identificazione dei resti mortali si collega l'altra ingarbugliata questione dell'iconografia del Correggio. Non solo non sappiamo con sicurezza ove riposano le sue ossa, ma non sappiamo nemmeno quale faccia avesse. Non che del Correggio non esistano ritratti! Ne esistono fin troppi, ma è il ritratto «autentico», —autoritratto o, comunque, ritratto eseguito a confronto dell'«originale» — quello che, nel caso presente, non si riesce a indicare. Delle «sembianze del Correggio» si occupa in un lussuoso e ben illustrato volume, recentemente uscito in edizione fuori commercio, il direttore della Biblioteca di Correggio, Riccardo Finzi, che anche all'altra questione dell'identificazione dei resti ha dato e dà il contributo della sua eccezionale competenza.

Varrà forse la pena di riassumere brevemente «l'état de la question», così come è esposta nel volume del Finzi.

Nel 1781 Carlo Giuseppe Ratti pubblicava, in una sua opera sull'Allegri, una tavola incisa da Giovanni Ottaviani sulla scorta di un ritratto allora esistente in Genova, che portava la firma del Dosso e la dicitura «Antonio da Choregio». Il ritratto di Genova è, naturalmente, scomparso, ma l'immagine fatta conoscere dal Ratti è divenuta la più popolare tra i presunti ritratti del Correggio; quella che ha avuto la maggior fortuna e il maggior numero di derivazioni e compare in tutta l'iconografia romantica, fino alla statua del Vela e, in genere, alla maggior parte dei busti e monumenti che l'Ottocento ha dedicato all'Allegri. E tuttavia non rappresenta l'Allegri (che non conobbe mai il Dosso) ma il quasi contemporaneo miniatore Antonio Bernieri da Correggio. Bell'uomo, dai capelli e dalla barba biondi e ricciuti, non fa meraviglia che questo sia stato il Correggio che piacque all'Ottocento.

Ma prima che questo Correggio apparisse all'orizzonte, verso la fine del secolo XVIII, aveva preso a circolare in Italia un'altra presunta immagine dell'artista, completamente diversa dalla precedente, ma anche più sicuramente falsa. Rappresenta — di profilo — un vecchio calvo dal naso ricurvo. Fu pubblicata in diverse edizioni del Vasari e la prese per buona anche Carlo Maratta che ne trasse un magnifico disegno. Deriva da una testa frescata in uno sguscio della porta del duomo di Parma. Un erudito parmense del '600, il padre Resta, l'identificò arbitrariamente come autoritratto del Correggio. Ora, viceversa, si ritiene di mano di Lattanzio Gambara e assolutamente senza nessun riferimento alle sembianze di un artista morto quando il Gambara contava un anno appena.

Un altro gruppo di ritratti (che servirono anch'essi ad illustrare alcune delle molte edizioni delle «Vite» del Vasari, che si succedettero nel corso dei secoli XVII e XVIII) parte da un prototipo diverso e compare per la prima volta nelle «Vite» dell'edizione Dozza (Bologna 1647). E' un volto di tre quarti dal naso curvo ~, perciò, a nostro avviso (ma questa non è opinione del Finzi) non privo di qualche punto di contatto con l'affresco di Parma.

Infine (oltre a diversi filoni indipendenti di ritratti di pura fantasia) esiste il cosiddetto prototipo torinese. O meglio non esiste, perchè il ritratto, che si trovava nella «Villa della Regina» a Torino portava l'iscrizione «Antonius Choregius» e fu segnalato al Tiraboschi, era già scomparso ai primi del secolo scorso. Sparita anche la copia che il Tiraboschi ne aveva fatto cavare, resta una buona incisione che ne trasse Luigi Valperga.

In tale congerie di dati contrastanti, difficile prender partito. Il Finzi è portato a riconoscere la vera immagine del Correggio, in un ritratto della londinese collezione Lee, attribuito al Correggio nel 1926 da Adolfo Venturi che, come autoritratto, era stato esposto alla «Mostra dei capolavori italiani» che si tenne a Londra nel 1930. Tale ritratto concorderebbe parzialmente con i prototipi torinese e bolognese, mentre risulterebbe provata la non pertinenza dei gruppi che dipendono dagli archetipi rattiano (di Genova) e restiano (del Gambara).

Gli argomenti addotti sono senza dubbio persuasivi e il ragionamento sembra ineccepibile. Oseremmo tuttavia dire che il merito maggiore della pubblicazione non è forse quello di aver portato avanti un altro «vero» ritratto del Correggio, quanto quello di aver saputo esporre con perfetta lucidità i termini della questione e di aver presentato una serie, si può dire completa, di riproduzioni sulle quali controllare i raffronti iconografici. In tal modo la discussione esce dai termini di una disputa erudita e le intenzioni con le quali l'autore s'è accinto all'opera e i finanziatori («Officine meccaniche Iandini» di Reggio Emilia) hanno dato il loro contributo raggiungono il fine che i loro sforzi s'erano proposti. Che era poi quello di onorare un grande emiliano e far sì che se ne parli ancora con interesse vivo. E sia pur l'interesse con cui si segue una vicenda di cronaca giudiziaria.

DECIO GIOSEFFI

DE SICA PROFESSORE DI BORSEGGIO

Vittorio De Sica nel film di Blasetti «PECCATO CHE SIA UNA CANAGLIA» apparirà nelle vesti di un rispettabile professore... in furto con destrezza. Sua impareggiabile complice nel film, che è prodotto dalla Documento Film, sarà Sophia Loren.

UNA MENTALITA' RADICALMENTE MUTATA

Diffida del militarismo la gioventù tedesca d'oggi

Non è stata dimenticata la lezione del '45
Timori per il riarmo nella zona orientale

Dire che nel tedesco lo spirito militaristico sia profondamente radicato poteva valere finora come un assioma. Quando Wilhelm Röpke nella sua opera *Die deutsche Frage* (tradotta in italiano col titolo *Il problema della Germania*, Rizzoli, Milano, 1946) vuole dimostrare come il grande dirizzone pangermanistico che portò in ultimo alla mostruosa dittatura di Hilter, si spieghi soltanto con la forzata *prussianizzazione* della Germania, operata tra il 1866 e il 1871 dalla politica di Bismarck, lo studioso tedesco sopravvaluta la suggestione che la «demoniaca Prussia» avrebbe esercitato sulla «buona Germania». Se ciò che il Röpke chiama «cinismo e nihilismo» bismarckiano (politica del «sangue e del ferro», diritto della forza, imperialismo basato sulla potenza armata, ecc.) potè trionfare, segno è che trovò il terreno propizio nella popolazione. Nella considerazione del proverbiale militarismo germanico, nessuno può prescindere da alcune note della psicologia collettiva di quel popolo. Esse trovano una sinistra conferma in certi atteggiamenti — il senso dell'onore, l'imperativo della vendetta, il pessimismo tragico, ecc. — i quali vengono esaltati dalla poesia tedesca (*Canzone di Ildebrando*, *Nibelungi*, ecc.) come tipica espressione della genuina germanicità.

Durante un recente mio viaggio in Germania provai, quindi, una grande e — lo confesso — gradevole sorpresa quando, parlando con giovani tedeschi notai in loro una sospettosa apatia e talvolta una vera avversione di fronte alle istituzioni militari. Sulla attendibilità delle mie impressioni personali rimasi dapprincipio perplesso. Così continuai la mia inchiesta presso scrittori e pubblicisti, ed essi mi riconfermarono la diffidenza della attuale gioventù tedesca verso ogni sorta di militarismo. Hans Werner Richter, corifeo del *Gruppo 47*, volle persino darmi una controprova, sollecitando da un suo giovane nipote — presente alla nostra conversazione là nella sua casa monacense alla Cimbernstrasse — esplicite e recise risposte in merito. «Questa — ribadì il Richter in ultimo, a mo' di corollario — è l'opinione dell'assoluta maggioranza dei giovani che vivono nella Germania occidentale». A questo punto io tirai fuori una copia della *Süddeutsche Zeitung* di Monaco, e gli mostrai una vignetta che pareva contraddire l'affermazione dello scrittore. Il disegno rappresentava Adenauer in atto di indossare gli stivali da soldato, e recava la didascalia: «Con o senza la CED, poco importa! L'essenziale è che li mettiamo!».

Un grave dilemma

Il Richter dovette, così, chiarir meglio la paradossale situazione in cui viene a trovarsi la gioventù tedesca odierna di fronte ad un terribile dilemma. Ecco il sunto del suo discorso. Dopo tante sciagure e iatture che la Nemesi ha inflitto alla Germania proprio per punire certa sua stolida tracotanza militaresca, questi giovani sentono una istintiva propensione alla ragionevolezza e alla saggezza, che cercano la salute e la prosperità negli spiriti e nelle forme del vivere pacifico. Essi non vorrebbero più sentir parlare nè di *naia*, nè di servizio militare obbligatorio. Il Richter, che è un convinto socialista, alludeva, naturalmente, alla gioventù della zona occidentale, poichè nell'altra zona è venuta meno ogni libertà. E' poi risaputo che mentre ad ovest si parla di riarmo, ad est la *naia* è già in atto. Questo è, anzi, l'incubo della gioventù occidentale. La sua istintiva diffidenza verso ogni forma di militarismo è bloccata dal pensiero che tale pacifismo incoraggi ad Oriente la prassi militaristica. Se bisogna riprendere le armi, dicono questi giovani, tanto vale riprenderle per difendere una nascente democrazia che si fonda sulla libertà della persona umana, presupposto di ogni pacifica concezione di vita.

Il dilemma che pone il giovane tedesco della zona democratica, per qualche istante, nella situazione dell'asino di Buridano, è appunto questo: o io rimango fedele alla mia istintiva avversione alla vita soldatesca e secondo nell'altra zona la tracotanza che mi imporrà alla fine il *suo* militarismo, oppure io faccio di necessità virtù e rinuncio al mio sentimento e alla mia concezione, adattandomi ad un compromesso che è forse più efficace a difendere il mio principio. Il primo atteggiamento obbedisce alla spontaneità di un desiderio che sfocia in un pacifismo utopistico, il secondo è un ripiego che implica la rassegnata volontà di scegliere il male minore. Come accade in simili casi la titubanza aduggia l'animo e rattristisce la vita.

A muto commento del lungo discorso, il nipote del Richter fece un significativo gesto, che voleva sottolineare l'amara verità della conclusione. Neppure le argomentazioni del Richter riuscirono a scacciarmi tutti i dubbi. Dentro di me pensavo che non bisogna prendere alla lettera i «si dice», nè considerare verità assolute i risultati di esperienze personali.

I risultati di un referendum

Ma di lì a qualche giorno uscì nella *Süddeutsche Zeitung* un articolo del redattore Ernst Bäumler, che riprospettava tutta la questione press'a poco nei termini che erano stati precisati alcuni giorni prima dal corifeo del *Gruppo 47*. Questa volta, però, si trattava di una esposizione documentata che aveva per base un *referendum*. Il giornalista aveva interrogato una cinquantina di giovani fra i venti e trent'anni, scelti a caso nei vari ceti della popolazione e fra i rappresentanti di tutte le professioni e tutti i mestieri. Perchè le risposte fossero spontanee e genuine il Bäumler aveva interpellato i giovani *ex abrupto*, sorprendendoli in mezzo alle loro occupazioni e ai loro divertimenti.

Dal punto di vista della rieducazione democratica, è confortante il fatto che la generica diffidenza della attuale gioventù tedesca verso le istituzioni militari si traduce in avversione assoluta non appena si profili il pericolo di una rinascita dello spirito prussiano. Questi giovani ragionano così. E' una grande iattura che l'esercito si debba ricostruire, ma se ciò è inevitabile, è meglio che i tedeschi vengano incorporati in milizie europee e internazionali. L'insuccesso della CED viene deplorato dalla gioventù tedesca quasi unanimemente, perchè il tramonto di questa forma di solidarietà europea favorisce l'alea del militarismo prussiano. Il libraio ventisettenne Siegfried Willner di Kassel osserva in proposito: «Quantunque si sia ripetutamente dichiarato che la CED, militarmente parlando, avesse minore importanza di una coalizione militare di stile antico, essa, per ragioni democratiche, mi sarebbe piaciuta assai di più di un esercito nazionale». Il ventinovenne impiegato di banca Erich Ammon, di Monaco, è della stessa opinione: «Dovendo nuovamente indossare la divisa militare, avrei preferito farlo per entrare nelle file di un esercito europeo».

Pressochè generale è la ripugnanza dei giovani tedeschi alla vita di caserma. Se essa deve ricominciare, ricominci almeno in una forma non coatta, propone il direttore di una scuola di ballo, Stupsi Stahl, di venticinque anni. «Può darsi che senza esercito non ce la possiamo cavare, ma allora si adotti il volontariato. L'essenziale è che non ci sia alcuna coscrizione. Se viene introdotto il servizio obbligatorio, sarò io il primo ad entrare in una lega antimilitarista». Il ventinovenne Hans Neubert, rappresentante di una ditta specializzata in strumenti di precisione, constata amaramente che, pur essendo «egli profondamente restìo ad ogni forma di militarismo», non vede come nella presente situazione internazionale, si possa fare a meno di un esercito.

Altri vogliono assolutamente rimanere agnostici di fronte a simili questioni, perchè non hanno alcuna fiducia nella politica. Sigi Hufnagel, ventitreenne e barbiere di professione, obietta al Bäumler con molto scetticismo: «Crede lei che quelli che stanno a Bonn diano qualche importanza alle nostre opinioni? Essi fanno ciò che vogliono e non badano affatto a ciò che pensiamo noi. Non ha, quindi, proprio senso che stiamo a scervellarci».

Tre operai specializzati della ditta Deckel si dichiarano contrari al servizio militare per ragioni umane e familiari: «Mio padre è caduto in Russia — dice Neuner — e mia madre ha dovuto aspettare anni ed anni prima di ottenere un miserabile sussidio. Ancor oggi io debbo aiutarla, cedendole una parte del mio guadagno; e quelli lì già pensano un'altra volta al servizio militare! E lasciamo pur stare il lato economico! Nell'ultima guerra io ho perduto, oltre al padre, ben quattro zii».

Una prova di rieducazione

Quale illazione si può trarre da tutto questo discorso? Che nella psicologia collettiva della gioventù tedesca si delinea un mutamento? Ecco: questa affermazione è prematura; ma bisogna convenire che la catastrofe del 1945 (distruzione totale del paese, milioni di morti, deportati e dispersi, centinaia di migliaia di invalidi e mutilati) ebbe proporzioni talmente vaste da servir di salutare lezione e ammonimento contro ogni protervia. Il crollo, pur già così grande, del 1918 non riuscì a scuotere fino in fondo l'anima dei tedeschi. Una vera e propria resipiscenza allora — come si può documentare — non ci fu. Ed io credo che la diffidenza degli attuali giovani tedeschi verso istituzioni ritenute finora sacre e inviolabili, abbia valore positivo, sia una concreta prova di rieducazione democratica. Tant'è vero che è diffidenza corretta — come si è visto — nella maggior parte dei casi, da un saggio realismo, disposto, se occorre, a tener conto di necessità superiori: è, in altre parole, una diffidenza capace di diffidare di se stessa.

GIOVANNI NECCO

CRONACA DELLA CITTA'

UN AMPIO ESAME NEL SETTORE DEI LAVORI PUBBLICI

SONO PRONTI TUTTI I PROGETTI in attesa della promulgazione delle leggi

Già stamane sarà perfezionato un programma di opere per due miliardi di lire Piena tutela del lavoro locale - Appaltati ieri due grossi lotti di case popolari

Il Direttore dei lavori pubblici, dott. Vincenzo Caffarelli, ha lasciato ieri l'alto incarico ricoperto dalla fine del 1952 (era venuto a Trieste con i primi funzionari italiani entrati a far parte della direzione del cessato G.M.A.), chiamato a Roma per un compito di maggiore responsabilità, la direzione generale dei servizi della viabilità del Ministero dei Lavori Pubblici. Gli succede l'avv. Paolo Palomba, ispettore generale dello stesso Ministero.

I due alti funzionari hanno voluto avere ieri un incontro con i rappresentanti della stampa, cui sono intervenuti pure il prof. Lefevre e l'avv. Manzutto del Servizio stampa e informazioni del Commissariato generale del Governo ed i diretti collaboratori del Direttore dei lavori pubblici, tra i quali il dott. Borghi e l'ing. Cesari. L'occasione è stata proficua per un ampio esame della situazione nell'importante settore dei lavori pubblici, divenuto nel dopoguerra uno dei principali campi d'attività della pubblica amministrazione, in quanto impegna la opera di ricostruzione e ampliamento di impianti e servizi di pubblica utilità, costituendo nel contempo precipua fonte di impiego per la mano d'opera, quindi per la lotta contro la disoccupazione.

Sui programmi di opere pubbliche si rivolge — soprattutto in questo momento — l'interesse generale, costituendo esse parte cospicua delle provvidenze disposte dal Governo per sovvenire ai bisogni della nostra città e agevolare il risanamento delle attività economiche. Di questi programmi si è parlato ovviamente di più nell'incontro di ieri mattina, specie per quanto riguarda tempi e modalità di attuazione del piano governativo. Di rilevante interesse è al riguardo la dichiarazione fatta dal dott. Caffarelli circa il lavoro già in atto per la preparazione tecnico-burocratica delle opere che saranno eseguite.

Come noto, il piano del Governo, articolato in cinque leggi, tre delle quali riflettono i lavori pubblici, è in via di approvazione al Parlamento e deve essere sanzionato in quella sede prima di passare alla fase esecutiva. Il Commissario generale del Governo, tuttavia, si è preoccupato di impiegare utilmente il tempo d'attesa per la promulgazione delle leggi, dando precisa disposizione alla Direzione dei Lavori pubblici per l'immediata elaborazione dei progetti, in modo che tutte le pratiche istruttorie e amministrative dovranno essere ultimate per tempo, così da consentire l'inizio dei lavori appena saranno perfezionate le leggi. La Direzione dei Lavori pubblici ha fatto propria l'esortazione, e la complessa macchina è già a pieno ritmo: oggi infatti sarà pronta buona parte dei progetti, per un valore complessivo di oltre due miliardi di lavori; seguiranno entro due settimane i progetti per le case popolari ed entro il mese gli altri. Direttiva del Prefetto Palamara, che il nuovo capo dei Lavori pubblici avv. Palomba si è dichiarato ben lieto di assecondare e attuare speditamente, è quella di arrivare anche alla pubblicazione dei bandi di appalto, e se occorrerà anche all'assegnazione degli appalti prima della promulgazione delle leggi. Non si deve insomma perdere tempo, e la Direzione dei Lavori pubblici assicura che nulla sarà trascurato per accelerare al massimo la attuazione del programma governativo.

Confortante e impegnativo impegno questo, che consente di guardare con maggiore tranquillità all'efficacia delle provvidenze governative. Di più, si ha un preciso indirizzo della Direzione dei Lavori pubblici, mirante a conseguire con le opere pubbliche effettivi benefici per l'economia triestina. Tutte le opere previste sono infatti utili al progredire della città, per la creazione di nuovi impianti e servizi a vantaggio delle attività economiche e delle opere sociali. Ma in particolare il programma mira ad offrire nuove e notevoli occasioni, fonti di lavoro per le imprese e la manodopera locale. Allo scopo è stato assicurato che gli uffici studiano la possibilità di una adeguata suddivisione degli appalti, così da chiamare il maggior numero possibile di imprese a concorrere nell'esecuzione dei lavori. Ogni cura possibile sarà posta nella tutela del lavoro locale, nella speranza che, effettivamente, l'attuazione del piano porti un vasto assorbimento di disoccupati; del pari, con speciale sollecitudine, verranno posti in esecuzione i progetti riguardanti la costruzione di case, per portare sollievo ad un tempo alla crisi degli alloggi e alla disoccupazione.

Un'importante comunicazione è stata fatta anche per quanto concerne il normale piano semestrale d'opere pubbliche, il cosiddetto «piano economico», il quindicesimo della serie iniziata nel 1948. Il piano, incluso nel bilancio semestrale della zona, è in questi giorni allo studio delle competenti autorità governative a Roma e se ne attende il perfezionamento nei prossimi giorni. Questo strumento viene ad assicurare la continuità del lavoro e la copertura del periodo d'attesa delle accennate leggi per le opere maggiori. In questo settore tutto è pure pronto per la rapida attuazione dei progetti, che seguirà immediatamente l'approvazione del bilancio. La Direzione dei lavori pubblici prosegue del resto in questo periodo la realizzazione dei progetti già approvati e finanziati: ieri mattina stessa ad esempio sono stati appaltati due grossi lotti di case popolari che sorgeranno nella zona di Rozzol, con una spesa complessiva di 200 milioni di lire.

Le odierne funzioni a S. Giusto e a S. Antonio

Questa mattina alle 9, mons. Vescovo prosenzierà in Cattedrale alla Festa della Candelora nelle tre fasi: la benedizione delle candele, la processione e il canto della Messa solenne. Alla antichissima liturgia della presentazione del Bambino Gesù al Tempio e della Purificazione della Vergine, presterà l'assistenza al canto e al servizio dell'altare il Seminario vescovile.

A norma delle prescrizioni liturgiche, le candele vengono tenute accese durante la Messa al canto del Vangelo e dal Sanctus alla Comunione.

Nella Cappella della Curia Vescovile, le Cresime si celebreranno alle 17.30 e non alle 18 come gli altri mercoledì. Alle 18, invece, S. E. il Vescovo si recherà, come ogni anno, nella Cappella accanto alla chiesa di San Antonio Taumaturgo, in cui giornalmente viene esposto il Santissimo Sacramento.

Mons. Vescovo prenderà parte all'ultima ora di adorazione della giornata. Dopo la recita del Rosario, alle 19 egli trasporterà processionalmente il Santissimo Sacramento nella chiesa di San Antonio, rivolgerà la parola ai fedeli e darà la Benedizione eucaristica.

Ridomi succede a Lefevre all'ufficio stampa del Commissariato

Il capo della Divisione stampa italiana della Presidenza del Consiglio, prof. Renato Lefevre, ha condotto a termine la sua missione a Trieste, e il Commissario generale ha nominato alla carica di capo del Servizio stampa e informazioni del Commissariato il dott. Cristano Ridomi.

Al prof. Lefevre, il dott. Palamara ha indirizzato una lettera di vivo apprezzamento per l'opera da lui svolta nello espletamento di un incarico di particolare importanza e delicatezza.

Rinnoviamo al prof. Lefevre il nostro vivo e cordiale saluto, insieme con l'apprezzamento sincero per l'opera svolta tra noi in un periodo così denso di storia; all'illustre collega Cristano Ridomi, il più affettuoso benvenuto a Trieste e lo augurio di buon lavoro.

Il Prefetto Palamara a Roma

Il Commissario generale del Governo si è recato ieri a Roma, per la trattazione di questioni interessanti l'amministrazione locale. Il Prefetto Palamara rientrerà in sede domani o venerdì.

UN' INTERESSANTE MANIFESTAZIONE CULTURALE AL C. C. A.

La Mostra dei maestri italiani inaugurata con una prolusione di Apollonio

Con l'intervento di numerose personalità, tra cui il Sindaco, l'assessore all'istruzione, il presidente del Circolo, amm. Raffaele de Courten, e i rappresentanti del Commissario del Governo e del Comandante del Presidio, iersera, nella sede del C.C.A., ha avuto luogo l'inaugurazione della prima Mostra di pittura nel quadro delle manifestazioni cicliche curate dalla Sezione per le arti figurative. E' una rassegna dei «maestri» dell'arte italiana contemporanea, cui seguiranno altre quattro dedicate ai vari movimenti attualmente «attivi» nei diversi centri.

Umbro Apollonio ha parlato agli intervenuti sul tema «L'arte italiana dell'ultimo mezzo secolo». Dopo aver rilevato come l'Italia non fosse, sullo scorcio del secolo, paese di clamorose avanguardie, l'oratore ha puntualizzato intorno al 1910 (l'anno del manifesto futurista) l'inserimento del nostro paese nella moderna civiltà figurativa. E il movimento, che sorgeva ancor esso dalle premesse del divisionismo, assumeva ben presto dei lineamenti così precisi e rilevanti da avere esiti europei (dalla Russia all'Inghilterra). La corrosione centrifuga del Futurismo e le esperienze parallele di Modigliani e Severini a Parigi e di De Chirico, che elaborava una pittura di inquietanti presenze e dai timbri precisi e sonori, avrebbero portato a ulteriori e diversi raggruppamenti: la pittura metafisica e il «Novecento» italiano, raggruppamenti tuttavia nei quali le singole individualità avrebbero contato più che i programmi. Contro il programma neoclassicheggiante che ispirava il movimento del Novecento reagivano comunque intorno al '30 Scipione e Mafai, che davano origine al cosiddetto espressionismo romano. Nel '34 Magnelli e Soldati firmavano il primo manifesto astrattista, mentre si affacciavano all'arte quelle personalità che oggi rappresentano la generazione matura. Questi i fatti fondamentali di una storia assai più riccamente articolata di quanto non possa essere riassunta in una conferenza o esemplificata in quattro rassegne. A questo punto Apollonio ha creduto opportuno esortare perciò coloro che visiteranno le Mostre a «lasciar parlare» le opere d'arte. Non richiediamo all'arte di soddisfare esigenze pratiche: l'arte è ricerca di sè, serve alla verità non alla felicità del vivere ed è perciò anche un modo di risvegliare la coscienza degli uomini.

Quanto alla situazione più recente e al presente dibattito tra realismo e astrattismo, l'oratore, che riconosce la legittimità così dell'una come dell'altra posizione, ha tuttavia ritenuto di far presente l'illegittimità di certo realismo intransigente che presumerebbe abolire un secolo di storia. Non basta rinnovare i contenuti per rinnovare l'arte: occorre rinnovare il linguaggio, ricreare le cose. La realtà non è un dato di fatto immutabile: essa è dentro di noi e vive nel tempo. La nostra civiltà non richiede il quadro illustrativo, laddove le esperienze astratte sono utilizzate e fatte proprie dall'industria. E anche se nelle singole opere non avremmo trovato altro che un pallido riflesso della nostra coscienza nella coscienza del loro autore, dovremo riconoscerne alla pittura moderna il titolo più ambito: quello di aver saputo sincronizzarsi con il palpito del tempo.

L'oratore, che ha esposto con esemplare chiarezza la premessa storica, è venuto via via accalorandosi nell'ultima parte del suo discorso, riuscendo a comunicare il proprio calore all'uditorio, che alla fine, ha manifestato il suo consenso con prolungati applausi.

Le belle sale dell'albergo Excelsior, per il godimento di opere di vero valore artistico e ispirate a una vena umoristica felicissima. La Mostra è aperta al pubblico quotidianamente dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 21 (ultima ora d'ingresso, con facoltà d'intrattenersi nelle sale sino alle 22). Si accede dall'ingresso particolare, a lato di quello normale dell'albergo.

Decreti di Palamara che abrogano ordini del G.M.A.

Il Commissario generale del Governo, Prefetto Palamara, ha emesso alcuni decreti, la cui numerazione progressiva verrà precisata con la loro pubblicazione nel prossimo Bollettino Ufficiale, che uscirà l'11 febbraio prossimo e conterrà pure il testo integrale dei provvedimenti legislativi cui i decreti fanno riferimento.

Sono state estese disposizioni riguardanti la restituzione dell'imposta di fabbricazione sulla benzina contenuta nelle vernici esportate e provvedimenti del Comitato interministeriale dei prezzi con i quali si fissano i prezzi massimi dei vari tipi di benzina e gasolio (tenuto conto delle nuove aliquote dell'imposta di fabbricazione per tali prodotti). Sono abrogati alcuni ordini del GMA e vengono nel contempo ripristinate disposizioni in base alle quali le trasgressioni in materia valutaria e di scambi con l'estero sono sottoposte all'apposita Commissione consultiva istituita presso il Ministero per gli Scambi e le Valute. Sono infine estesi alcuni decreti ministeriali che disciplinano la procedura per la trattazione dei ricorsi dinanzi ai consigli nazionali dei geometri, degli architetti, dei professionisti in economia e commercio, degli ingegneri e dei ragionieri.

DOLOROSA RIPERCUSSIONE A TRIESTE DELLA TRAGEDIA DI BARDONECCHIA

Come è morta Maria Peinkofer

Una fatalità, non l'imperizia: durante uno slalom, si ruppe un bastoncino e il troncone fu la lama che la trafisse al cervello - Tra qualche mese doveva diplomarsi alla Farnesina - La salma domani a Trieste

La sciagura che ha troncato sulle nevi di Bardonecchia la fiorente giovinezza della triestina Maria Peinkofer ha suscitato viva commozione e profondo rimpianto in quanti conoscevano la sventurata ragazza, particolarmente nell'ambiente studentesco e sportivo, ove ella era molto nota.

Nata il 18 aprile 1932, ella aveva frequentato il Liceo «G. Oberdan» con ottimo profitto, conseguendo la licenza, e quindi s'era iscritta all'Istituto superiore di educazione fisica di Roma. Amava molto lo sport — il suo nome comparve spesso nelle cronache per esser stata allieva della «Ginnastica Triestina» — e la scuola, ed avrebbe potuto contemperare queste due aspirazioni ottenendo l'abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica. Era ormai giunta al terzo ed ultimo anno, a giugno avrebbe terminato gli studi. Durante le brevi vacanze che la frequenza dell'Istituto di educazione fisica le concedeva veniva a Trieste a trovare i genitori ed il fratello dott. Antonio. Il padre era stato per oltre trent'anni valente funzionario del Credito italiano, mantenendone la vicepresidenza a lungo, fino all'agosto scorso, quando per limiti d'età lasciò quel posto.

Come ogni anno, le allieve dell'Istituto si trovavano da qualche tempo trasferite alla colonia «Medail» di Bardonecchia per l'annuale corso sciistico sotto la direzione del maestro Piero Locatelli. Ancora un paio di giorni e sarebbero ritornate a Roma per riprendere gli studi. La fatalità ha voluto però che Maria Peinkofer non ritornasse assieme alle sue condiscepole.

La sciagura è avvenuta lunedì sul tardo pomeriggio. Erano circa le 17 e la Peinkofer sciava a quota duemila sulla pista del Colomion, sotto la guida del maestro Locatelli. La giornata era fredda ed a tratti un po' buia, ogni tanto qualche nuvola oscurava il sole. L'allieva ed il maestro erano sulla via del ritorno. Probabilmente la stanchezza non è stata estranea all'improvvisa caduta che doveva costare la vita alla giovane triestina.

Non si può spesso stabilire quali cause concorrano a determinare una sciagura. Le coincidenze più impensate fanno pensare al terribile decreto d'un destino. Ad un certo punto la Peinkofer, mentre eseguiva uno «slalom», cadde e ruppe un bastoncino. E' un fatto che accade innumerevoli volte sulle piste bianche, senza conseguenze fatali, anche a sciatori provetti, com'era valutata la giovane che aveva raggiunto un perfezionato grado di abilità. Fatalità e null'altro volle che la Peinkofer cadesse con il viso sull'estremità del troncone rimasto infisso nella neve. Fu come se una lama l'avesse all'improvviso colpita nella parte più pericolosa, l'occhio, via aperta al cervello. La povera ragazza

Maria Peinkofer

si accasciò esanime. Il maestro, che scendeva accanto a lei, non riuscì a rendersi conto al momento della gravità dell'accaduto; poi si lanciò a chiedere soccorsi e il corpo della povera giovane venne quindi trasportato alla colonia «Medail».

La notizia della disgrazia, tenuta sul primo momento segreta alle altre giovani della colonia, è stata trasmessa in serata alla famiglia Peinkofer, che abita in salita Montanelli 3. E' toccato ad un'altra giovane triestina, ospite della colonia «Medail» ed amica della vittima, il compito doloroso di informarne i genitori. Compito reso ancor più doloroso in quanto il padre della Peinkofer è infermo per una forma di paralisi e la madre invece è malata di cuore. Appreso il triste episodio, il fratello di Maria Peinkofer è partito ieri mattina alla volta di Torino e nel pomeriggio ha raggiunto Bardonecchia, ov'era ad attenderlo il viceprevveditore agli studi di Torino, dott. Lasi, che si era subito recato sul luogo della disgrazia. Con una comunicazione telefonica fatta in serata il dott. Antonio Peinkofer ha informato l'angosciata famiglia ed i parenti che la salma della giovane sarà traslata domani nella nostra città.

Discussione a porte chiuse

Domenica 24 gennaio il Commissario Governativo dott. Palamara ha ricevuto quattro Sindaci e nove consiglieri sloveni del nostro territorio i quali hanno con lui discusso problemi di varia natura soprattutto inerenti l'applicazione del Memorandum di Londra.

La stampa slava e quella indipendentista hanno dato della riunione ampi e dettagliati resoconti in base ai quali si apprende che il dott. Palamara avrebbe assicurato i Sindaci sloveni che i problemi prospettatigli sono in gran parte già sottoposti a Roma, che non esistono impedimenti per l'immediato uso di «scritte e cartelli in lingua slovena e pertanto tutti possono agire secondo la loro opinione e volontà», che per quanto si riferisce l'uso della lingua slovena al consiglio comunale di Trieste il dott. Palamara non è in grado di intervenire per modificare quanto il Sindaco Bartoli ha deciso e che di ciò si dovrà occupare la commissione mista prevista dal Memorandum .

Sempre secondo la stampa indipendentista la Consulta dei Comuni sloveni, a seguito delle assicurazioni ricevute dal dott. Palamara, ha invitato tutti i Comuni sloveni alla immediata adozione delle scritte e tabelle bilingui e alla compilazione di documenti e corrispondenza in lingua slovena. I Comuni sloveni inoltre «inviteranno» ditte ed enti residenti nel circondario da essi dipendente a prendere provvedimenti dello stesso genere.

Un nostro tentativo di ricevere dal Commissariato chiarimenti in merito a quanto sopra riferito è risultato completamente infruttuoso, sia per l'assenza del Prefetto Palamara da Trieste sia per la mancanza di un comunicato ufficiale sulla riunione alla quale, da parte italiana, non avrebbero partecipato funzionari del Commissariato.

Ci troviamo di fronte a una versione unilaterale dell'incontro e per questo motivo non possiamo entrare nel merito del grave problema che essa involge; dobbiamo tuttavia rilevare che in argomenti del genere la cittadinanza ha diritto di essere esaurientemente e tempestivamente informata e che è quanto mai pericoloso e dannoso, se le parole del Prefetto Palamara dovessero essere state travisate, lasciare che una speculazione sia possibile solo per la mancanza di una presa di posizione ufficiale.

LE STATISTICHE RIASSUNTIVE DEL 1954

DIMINUITA LA POPOLAZIONE per la prima volta nel dopoguerra

Incremento del turismo, situazione pesante nel commercio al dettaglio, dati positivi nel movimento marittimo

La Camera di commercio e industria ha reso note ieri le risultanze statistiche delle attività economiche del mese di dicembre e riassuntive dell'anno 1954. Il quadro introduttivo portante le note generali sulla vita della zona offre subito un'interessante notizia: durante lo scorso anno infatti, per la prima volta in questo dopoguerra, il numero degli abitanti ha fatto registrare una diminuzione nella popolazione della zona. Da 295.907 abitanti alla fine del 1953, si è passati a 295.749 alla fine dell'anno trascorso. Una diminuzione magari lieve (158 unità) che tuttavia conferma due gravi crisi verificatesi in questo campo nel 1954 e precisamente l'aggravarsi della eccedenza della mortalità sulle nascite e il maggior numero degli emigrati (in primavera vi fu la partenza di oltre tremila persone per l'Australia) rispetto gli immigrati nella zona.

Nei settori propriamente economici si ha anzitutto un notevole incremento dell'attività turistica, con oltre 295 mila giornate di presenza di turisti connazionali e 108.475 di turisti stranieri, complessivamente 67 mila di più che nel 1953.

Nel commercio al dettaglio l'anno si è chiuso, malgrado la tredicesima mensilità e le gratifiche natalizie, con un indice ancora pesante nelle vendite, soddisfacente soltanto nei settori dell'abbigliamento e delle calzature. Un aumento si è avuto nelle vendite dei tabacchi. L'indice del costo della vita ha segnato in dicembre un aumento dello 0,51 per cento. L'occupazione della manodopera ha fatto registrare in dicembre (86.356 unità impiegate) un miglioramento rispetto il mese precedente, ma una diminuzione rispetto alla fine del 1953 (87.855 unità).

Dati positivi si hanno nel movimento commerciale marittimo (in dicembre un aumento del 22,45 per cento rispetto novembre) e del movimento di merci per ferrovia (4,71 per cento, con aumento anche rispetto il 1953). Sono nel contempo aumentati i depositi bancari ma anche l'entità delle insolvenze.

CONFERENZE

Proseguendo l'interessante ciclo di conferenze sul tema «Storia di Trieste nel nome delle vie», il prof. Silvio Rutteri si è intrattenuto iersera su fatti e curiosità storiche relative a quel centralissimo rione cittadino che va da piazza S. Giovanni fino al Ponterosso, da via Mazzini a piazza Oberdan. Con la raffinata lucidità di esposizione che gli è consueta e che anche ieri gli ha valso l'appassionata attenzione dei numerosi intervenuti, il prof. Rutteri ha passato, per così dire, in rassegna le origini, talvolta accidentali e curiose, talvolta storicamente importanti, delle denominazioni di quelle vie cittadine, per le quali a tutti capita di passare almeno una volta al giorno ed i cui nomi ci sono così familiari che ben raramente avviene di chiedersi «ma perchè poi si chiama così?». Il prof. Rutteri continuerà il presente ciclo lunedì prossimo trattando della storia della via Battisti e delle strade adiacenti.

Domani, alle 18, presso la biblioteca dell'Ospedale maggiore, il primario prof dott. Enrico Tagliaferro terrà una lezione di clinica medica per la Scuola medica ospedaliera. Sono invitati i medici.

Domani giovedì, presso la sede dell'Ordine dei dottori commercialisti, il dott. Eraldo Giadrossi tratterà il tema: «Conseguenze economiche e sociali del sistema di ripartizione dell'assicurazione invalidità e vecchiaia». La conferenza avrà inizio alle 19.15 precise.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 6 corr. gita sciatoria in autopullman a Cima Sappada. Continuano le prenotazioni per il soggiorno a turni continuati a Canazei. Prenotazioni e informazioni in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96-132, dalle 19.30 in poi.

SCI CAI TRIESTE. Domenica 6 corr. gita a Cima Sappada in occasione della seconda prova della Rassegna dello sci. Informazioni e iscrizioni in sede sociale di via Milano 2 (tel. 35-240), seralmente dalle 19.30 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gite a Cortina d'Ampezzo e Sappada. Con partenza domenica gita a Cima Sappada e Sappada. Soggiorni invernali a turni settimanali continuati a Ortisei in Val Gardena. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93329.

Vivo interesse di pubblico per la Mostra della caricatura

La Mostra della caricatura, dopo la giornata di sospensione, è tornata a essere meta del più piacevole svago: una rassegna interessante e divertente, che fa ritornare più volte il visitatore nel-

UNA GRAVE SITUAZIONE DA RISOLVERE

AUMENTA IL DISAGIO delle maestranze della Kozmann

Le istanze di un comitato di giovani disoccupati alla segreteria del Commissario generale

Sono proseguite anche ieri le trattative per risolvere la crisi della Kozmann, sulla base delle ultime proposte formulate dalle autorità, senza però pervenire all'auspicata intesa. Un accorato appello le maestranze dello stabilimento hanno indirizzato al Prefetto Palamara, sollecitando un intervento che comunque chiarisca l'assurda situazione in cui sono venuti a trovarsi i dipendenti della Kozmann. Da un mese, infatti, sono sospesi dal lavoro e non ricevono alcuna indennità; hanno lasciato nello stabilimento macchinario che deve essere mantenuto in efficienza se non si vuole vederlo andare in rovina, e hanno lasciato tutta una cospicua produzione che stava per essere completata e fornita alla clientela. I lavoratori chiedono pertanto ragione del perchè la Kozmann ha sospeso l'attività e un provvedimento che rapidamente, come detto, chiarisca la situazione.

All'Ufficio del Lavoro è stata discussa ieri l'estensione del conglobamento salariale ai lavoratori panettieri, ma la questione è stata infine rinviata alla prossima settimana. Un accordo è stato invece raggiunto dalla Camera del Lavoro con la ditta milanese Riva, che svolge attività presso la Raffineria Aquila, ottenendo varie migliorie della retribuzione.

I dipendenti delle imprese di sorveglianza sono invitati a intervenire alla riunione del Sindacato guardie giurate, che avrà luogo domani alle ore 9 presso la Camera del Lavoro (stanza 20).

Un Comitato di giovani disoccupati ha conferito ieri con il segretario del Commissario generale, sui problemi della disoccupazione giovanile. Il Comitato, assieme ai rappresentanti di vari movimenti politici giovanili, ha caldeggiato l'adozione di provvedimenti a favore dell'apprendistato, tra cui la fissazione di un imponibile nella misura del dieci per cento della manodopera delle aziende; la modificazione dei programmi dei corsi di qualificazione e riqualificazione, con l'incremento dei corsi stessi e il loro adeguamento alle esigenze di una proficua preparazione professionale dei giovani; la determinazione di un'aliquota di assunzioni obbligatorie di apprendisti per le imprese che saranno chiamate a realizzare le opere pubbliche comprese nel piano governativo di prossima attuazione. Il Comitato ha chiesto pure l'immediata estensione a Trieste della nuova legge sull'apprendistato, non appena sarà promulgata in sede nazionale, con il mantenimento delle eventuali condizioni di miglior favore qui vigenti con l'ordinanza sulla concessione di contributi alle aziende che impiegano apprendisti.

Problemi cittadini in un dibattito al P.L.I.

Oggi alle 18.30, nella sede del P. L. I. riprenderanno i dibattiti sulla situazione creatasi a Trieste in conseguenza del Memorandum di Intesa. Il consigliere comunale avvocato Nello Morpurgo parlerà sul tema: «Situazione dei dipendenti dell'ex G.M.A.».

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12.8, minima 9.1; pressione 1008 stazionaria; umidità 94 per cento; temperatura del mare 9.2.

Oggi: Purificazione di M. V. — Il sole sorge alle ore 7.27, tramonta alle ore 17.11. La luna nasce alle ore 12.12, tramonta alle ore 3.26.

Maree. OGGI: bassa ore 12.50, cm. 41 sotto il l. m.; alta ore 20, cm. 18 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 0.45, cm. 3 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ All'ENAL Cral Chimici-Petrolieri trattenimento danzante stasera dalle 21 alle 24. Lunedì avranno inizio le lezioni di difesa personale «Yudo».

Croce Rossa Italiana. L'ispettorato infermiere volontarie comunica che domani alle 18.30, nella sede della CRI di piazza Sansovino, sarà tenuta la lezione settimanale dal prof. Carlo Alberto Lang.

STATO CIVILE

MORTI: Debelli Ferdinando a. 50; Loredan Lorenzo a. 62; Djelos Nicola a. 4; Antoni Anna a. 73; Tamaro in Petronio Rina a. 43; Donati in Soggiù Alfreda a. 64; Krizmann Andrea a. 76; Prelogar Giuseppe a. 77; Pisulich Ignazio a. 72; Pascolutti Valentino Riccardo a. 62; Gall ved. Skilan Maria a. 76; Zumin ved. Miraz Maria a. 94; Sabadin ved. Sterle Maria a. 76; Marcun Giacomo a. 73; Tulumello ved. Galati Biagia a. 53; Frassini Alfredo a. 76.

MATRIMONI RELIGIOSI: Franch Giuseppe cavatore con Giusto Liliana casalinga; Sirianni Pasquale barbiere con Licen Aurelia sarta; Lippi Licerio ferroviere con Fischer Gianna parrucchiera; Icardi Attilio commerciante con Martini Giulia insegnante elementare.

Posteggi per la Fiera di Carnevale. L'Associazione esercenti piccolo commercio comunica che venerdì alle 19 presso la sede sociale di via S. Nicolò 7 sarà fatta l'estrazione dei posteggi per la fiera di Carnevale. Tutti gli interessati sono pregati d'intervenire muniti di regolare licenza.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Brigada; 17.30: Parigi vi parla; 18.45: Canzoni presentate al Festival di Sanremo; 19.15: Antichi caffè italiani; 20: Orchestra Gimelli; 21: Aroldo, di Giuseppe Verdi: 23.25: Musica da ballo.

Trasmissioni locali. 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.50: Quindici minuti con Nat King Cole; 18.5: Melodie del tempo andato; 19: La finestra, rassegna d'arte e di cultura; 19.20: Giro di valzer; 20: Cantando in coro.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Milleluci; 15.30: Orchestra Ferrari; 16: Terza pagina; 17: Un'ora nella Venezia Giulia; 18.30: Le nuove canzoni di Napoli; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Bassi; 20.45: Il campanile d'oro; 22.25: Quel buon diavolo di Stanislao, radiocommedia di Alfio Valdarnini; 23: A luci spente.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Mondo senza frontiere; 21: Porto di New York, film; 22.20: Visita all'Ambasciata inglese; 22.45: Le avventure della scienza.

LE ORE DELLA CITTA'

La Candelora

Due di febbraio, festa della Madonna Candelora. Dovremmo poter trarre entro le ventiquattr'ore le conclusioni su questo stranissimo inverno, che di tale ha — per nostra fortuna — soltanto il nome e non certo le temute caratteristiche atmosfero-climatologiche. «Se la vien — dice il proverbio — con sol e bora de l'inverno semo fora; se la vien con piova e vento de l'inverno semo drento». Le statistiche, però, non dànno alla «Candelora» nè ragione nè torto. Rilevazioni di un secolo dicono che le particolarità atmosferiche del 2 febbraio hanno avuto influenza sul resto del mese circa cinquanta volte, mentre per altrettante il proverbio non ha... «funzionato». Ed allora? Rileviamo che il punto limite dell'inverno cade, per Trieste, il 23 di gennaio. Fino a quel giorno la temperatura tende a scendere per poi gradatamente risalire. Le statistiche di gennaio infatti indicano una temperatura media di 4,4 gradi, per febbraio la media sale di un grado e un decimo; 5,5 è il valore medio del secondo mese dell'anno, quello che un altro detto popolare vorrebbe il peggiore di tutti. Scorrendo i dati atmosferici troviamo negli anni addietro una temperatura massima di 16,4 gradi, con «minime» altrettanto accentuate: 14,3 gradi sotto lo zero, ma questo è un ricordo... d'altri tempi. Quello che ci conforta è pur sempre il valore medio, che fa testo in materia, e possiamo perciò guardare con fiducia al futuro, anche se il ricordo del febbraio dell'anno scorso ci fa venire i brividi.

Al Ballo dello sport

che avrà luogo alla «Ginnastica» sabato, 5 febbraio, dalle ore 21.30 in poi, è previsto un lusinghiero successo. La vasta sala sarà addobbata in una appropriata cornice sportiva. Tutti gli sportivi potranno accedere verso esibizione della tessera personale del sodalizio di appartenenza; non saranno diramati inviti personali.

A. Pittoni a Monfalcone

Invitata dall'Università Popolare, Anita Pittoni terrà domani, giovedì, alle 21, nell'aula magna della Scuola «Ceriani» di Monfalcone, una conferenza dal titolo «La nostra è terra di confine». Monfalcone segue con interesse e simpatia il programma culturale che la nostra concittadina da anni svolge a Radio Trieste con la sua rubrica «Cose di casa nostra» e la sua attività direttiva di editrice dello «Zibaldone». Così nei vari ambienti culturali e artistici monfalconesi è viva l'attesa per questa conferenza che tratterà di un argomento particolarmente sentito e attuale.

I microfoni d'oro

Un pubblico imponente ha presenziato iersera alla serata per la finale del «Microfono d'oro». Presentati brillantemente dal simpatico Nino Marra si sono susseguiti sul podio i tredici finalisti, vincenti le selezioni settimanali, ognuno dei quali si è esibito nella propria specialità. La giuria ha assegnato i due microfoni d'oro alla cantante Hilde Vattovani e all'imitatore Ennio Reggente, un secondo premio a Nuccia Maiorano; ha segnalato Giancarlo Rigacci, Guido Visintin e il Quartetto della canzone, assegnando a questi ultimi e agli altri finalisti medaglie vermeille. Questa sera, consegna dei premi e replica del programma al quale prendono anche parte l'Orchestra Marchione col pianista Bruno Bidoli e la cantante Primavera Covi.

E' finito l'inverno?

No, per il calendario e il termometro; sì, per il commerciante previdente il quale ben sa che «per ogni stagione, modelli nuovi, merce nuova». Ecco la ragione per cui la *Calzoleria Viale* liquida in questi giorni le rimanenze invernali a prezzi dimezzati. E la clientela avveduta sa per esperienza i reali vantaggi offerti da queste vendite stagionali della Calzoleria di Viale XX Settembre 18.

L'olandese vagante

Il mestiere del «globe-trotter» è riservato, di solito, ai giovani studenti, o aspiranti tali. Gente, insomma, di primo pelo. L'olandese H. Schijvernshunder è in questo senso un'eccezione, avendo iniziato il suo viaggio attorno al mondo alla non più tenera età di 48 anni e avendone ora — dopo di aver visitato Belgio, Francia, Germania, Norvegia, Svezia, Danimarca e Italia — 53 suonati. In questi giorni è a Trieste e a chiunque potrà capitare di vederselo davanti. E' uomo di poche esigenze, tira a campare vendendo cartoline con la sua fotografia in costume di «olandese vagante». Dice di voler andare in Spagna e, dopo altri due anni di peregrinazione, fare ritorno in patria a scrivere un bel libro di viaggi. Come ogni «globe-trotter» che si rispetti, marcia sempre a piedi, portandosi a mano una piccola valigia: solo qualche volta si lascia tentare e usa l'«autostop».

Nozze d'oro

Oggi i coniugi Carla e Emilio Miot hanno raggiunto i cinquant'anni di matrimonio ricevendo quale ambito dono la benedizione del Santo Padre.

Il ballo del Mare al C. M. M. «Sauro»

Sabato 5 febbraio dalle ore 22, avrà luogo questa grande festa della marineria che vede ogni anno rinnovarsi il suo brillante successo per l'alta distinzione dei partecipanti, per la fastosità degli ambienti, per tutto quel complesso decorativo che rende particolarmente eccezionale l'avvenimento. Suoneranno due rinomate orchestre: quella ritmo sinfonica del maestro Novaro e l'altra del maestro Muscovi rinnovata e rafforzata da ottimi elementi. Ad esse farà corona un noto ed applaudito virtuoso della canzone. Prenotazione degli ultimi tavoli ancora disponibili fino a giovedì. Per tale festa è di rigore l'abito da sera.

BANCO DI NAPOLI
Direzione generale

Avviso di concorso

Il Banco di Napoli ha indetto un concorso per esami e per titoli a n. 50 posti di Impiegato di I classe (categoria amministrativo - contabile, grado 10.o).

Le norme ed il programma di esame sono visibili presso la Direzione Generale del Banco di Napoli e presso tutte le sue filiali in Italia.

Nel XXV anniversario di matrimonio di

GIOVANNA e NARCISO ALBERI

i figli FULVIA e DARIO augurano ogni bene e felicità.

Trieste, 2 febbraio 1930-1955

---

† Addì 1 corr. spegnevasi dopo lunghe sofferenze

Riccardo Pascolutti

Ne dànno il mesto annuncio la moglie, i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 2 corr., alle ore 15.45 dalla Cappella di via Pietà.

La Soc. M. GORIUP e FIGLI si associa al cordoglio della famiglia per la dipartita del suo dipendente

Riccardo Pascolutti

† Il 1.o febbraio 1955 è mancata all'affetto dei suoi cari

Alfreda Soggiu

donna di elevate virtù, sposa e madre esemplare.

Il desolato marito LUIGI, il figlio PINO con la moglie EDVIGE, la figlia ELENA con il marito RODOLFO, i cari nipotini GIULIANO, FURIO, MARISA e i congiunti ne dànno il doloroso annuncio a quanti la conobbero e amarono.

I funerali avranno luogo oggi, 2 corr., alle ore 14.45 dall'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Addì 1 febbraio si spense serenamente

Teresa ved. Canetto
nata STELLA

Ne dànno il triste annuncio le congiunte famiglie CATALAN, RINALDI, CENTA e CANETTO.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi, 2 febbraio, alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 30 gennaio u. s. è mancato ai suoi cari

Mansueto Marai

La figlia MIRETTA, anche a nome della madre e della sorella (assenti) e dei parenti tutti, ne dà l'annuncio a tumulazione avvenuta.

Nel contempo ringrazia la Direzione, i colleghi e le maestranze della Fabbrica Birra Dreher, tutti gli amici e i conoscenti che hanno voluto onorare il caro Estinto.

† Il giorno 31 gennaio spirava

Maria Sabadin ved. Sterle

Ne dànno il triste annuncio i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 2 corr., alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† E' spirata ieri

Eugenia Braini ved. Locchi

Il figlio RUGGERO e i familiari tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi, 2 febbraio, alle 15.30 da Salita di Gretta 34.

† Nel pomeriggio di ieri è passata al premio dei giusti l'anima benedetta di

Vinicio Varini

Lo piangono desolate le famiglie VARINI, WRANITZKY, FALCONE e GABAS.

I funerali avranno luogo domani, giovedì, alle 10.30, partendo da Corso Italia 31.

Il giorno 4 febbraio, alle ore 8, in suffragio del

prof. Gino de Farolfi

verrà celebrata una S. Messa nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo.

LA FAMIGLIA

RINGRAZIAMENTO

Esprimiamo la nostra riconoscenza a tutte le buone e gentili persone che in vario modo vollero onorare la memoria della nostra cara

Rina Petronio nata Tamaro

Fam. PETRONIO - TAMARO e congiunti

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796

BOLZANO-MERANO, feriale.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero. ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 8 e 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 17.30.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

AMBULATORIO DENTISTICO
dott. E. SCHÄFFER
Specializzato in lavori di PROTESI SCHELETRATI con i più moderni sistemi
Dentiere immediate funzionali
Riceve: via Rismondo 11, dalle 9-13, 16-20 - Telefono N. 29-581
esclusi martedì e giovedì

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 Telefono 37.424

Dott. GLAUCO BASSI
perfezionato in angiologia a Parigi
riceve per sole
MALATTIE DELLE VENE
e degli altri vasi periferici
(varici, flebiti, piaghe, arteriti, ecc.)
ore 16-19 (escl. martedì, sabato) in
VIA CARDUCCI 6 — Tel. 24820

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA della BORSA 10, tel. 24566

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. A. de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti, telefono n. 23419

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-030

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

SI CEMENTANO LE BASI DI POTENZIAMENTO ECONOMICO

PROMESSE PER LA RIPRESA TRIESTINA NEI SETTORI ALBERGHIERO E TURISTICO

Il convegno del Consiglio nazionale della Federazione - Migliorare le attrezzature e ravvivare i richiami per gli stranieri - Richiesta anche una casa da gioco - Il cordiale incontro con il Sindaco

Il Consiglio nazionale della Federazione alberghi e turismo si è riunito ieri nella nostra città, con la partecipazione di una settantina di esponenti delle associazioni alberghiere italiane. Il convegno è stato aperto in mattinata nella sala maggiore della Federazione del commercio, dal presidente degli albergatori triestini, signor Lipanie, il quale ha rivolto agli ospiti il saluto, esprimendo riconoscenza per l'omaggio che la Federazione ha inteso di rendere a Trieste. Gli albergatori triestini, che già durante gli anni del distacco dalla Madrepatria vollero far parte dell'organizzazione nazionale di categoria, hanno manifestato con l'indirizzo del signor Lipanie, vivo apprezzamento per la tutela a loro prodigata dalla Federazione, facendo voti perchè l'appoggio non venga a mancare particolarmente ora nella riattivazione degli alberghi già requisiti dagli alleati e nell'auspicato incremento delle attività turistiche.

Appello agli albergatori di tutta Italia per la loro preziosa collaborazione nella propaganda delle attrattive turistiche della nostra città, specie nei riguardi dei visitatori esteri, hanno fatto anche il presidente della Federazione del commercio, signor Venezian, e l'avv. Slocovich, presidente dell'Ente per il turismo, il primo con un felice accostamento tra l'opera degli albergatori, i quali curano il turismo delle persone, e quelle degli operatori commerciali triestini per il «turismo delle merci», fonti entrambe di valute per il nostro Paese; l'avv. Slocovich ricordando l'eccezionale affluenza di turisti stranieri in Italia lo scorso anno (oltre dieci milioni) con l'invito a raccomandare la visita a Trieste. Ha risposto il presidente della Federazione, cav. del lavoro Della Casa, con simpatiche espressioni di fraterna solidarietà e di augurio per l'avvenire di Trieste.

I lavori del Convegno si sono protratti per l'intera giornata. Dagli esponenti locali sono stati prospettati vari problemi alberghieri e turistici della nostra città; è stata segnalata tra l'altro l'opportunità dell'istituzione di una casa da giuoco al fine di incrementare il movimento turistico.

Dopo mezzogiorno i lavori sono stati interrotti per la visita d'omaggio al Sindaco. Gli ospiti sono stati ricevuti in Municipio dall'ing. Bartoli, presenti anche il Prosindaco ing. Visintin, gli assessori prof. Sciolis, prof. Zacchi e rag. Carra, ed il segretario generale dott. Carminelli. Il Sindaco, dopo aver porto ai congressisti il saluto della città ed il ringraziamento per questa nuova preziosa testimonianza della solidarietà verso la città redenta, ha messo in rilievo l'estrema importanza che per Trieste ha la situazione alberghiera, strettamente connessa al problema del turismo. In passato — ha ricordato l'ing. Bartoli — non si è potuto ospitare alcun congresso a carattere internazionale appunto per l'insufficienza delle attrezzature alberghiere per effetto delle numerose requisizioni alleate. Ora questi alberghi sono nuovamente liberi ma devono essere restaurati, e la presenza degli esponenti nazionali di questa importantissima categoria quale l'industria alberghiera ci è di conforto, perchè significa che nella nuova situazione in questo settore i triestini avranno un prezioso e valido aiuto, come tutta la città si augura.

L'ing. Bartoli ha poi espresso la speranza — per non dire certezza — che l'incontro triestino porterà indubbi benefici al potenziamento di tutta l'attrezzatura locale, perchè Trieste possa riprendere quanto prima e nel migliore dei modi la sua funzione turistica. Questo incontro — si è ancora augurato l'ing. Bartoli — offre l'occasione per il sorgere di nuove iniziative che potrebbero in futuro assurgere a un ruolo preminente in tutta la vita triestina.

Da parte sua il presidente dell'Associazione nazionale alberghiera, nel ringraziare il Sindaco per le espressioni di stima ed apprezzamento per questa categoria, ha preso un impegno: la Federazione farà tutto quello che potrà per alleviare il disagio dei colleghi triestini e ridare alla città di San Giusto la piena funzionalità e potenza nell'importante settore.

Il Sabato grasso dell'Associazione esercenti

Viva attesa ha destato in città l'annuncio della tradizionale «Presentazione artistico-gastronomica», che anche quest'anno si svolgerà abbinata al ballo in maschera, organizzato dall'Associazione esercenti. La manifestazione avrà luogo il 19 febbraio nei saloni dello Albergo Excelsior e come tutti gli anni, oltre alla «Presentazione artistico-gastronomica», si svolgeranno la gara per la più bella maschera e la grande lotteria gastronomica. Gli inviti possono essere ritirati nella sede dell'Associazione esercenti, via Gallina 5.

Posti in concorso per geometri

La presidenza dell'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci» avverte i diplomati geometri che il Ministero dell'industria e del commercio ha bandito un concorso per esami a quindici posti di perito aggiunto in prova nel ruolo tecnico dei servizi minerario e metallurgico del Corpo delle miniere. Il relativo bando è a disposizione degli interessati presso la segreteria dell'Istituto nei giorni feriali dalle 11 alle 12 (via U. Foscolo n. 13).

Al CRAL chimici-petrolieri, via Conti 11, sono aperte da oggi le iscrizioni per il nuovo tesseramento Enal. La segreteria è aperta dalle ore 14 alle 21. Oggi, dalle ore 21 alle 24, trattenimento danzante. Le lezioni di difesa personale «Yudo» s'inizieranno lunedì 7 m. c. e sono ancora aperte le iscrizioni.

DAGLI ACCERTAMENTI DEL C.L.N. DELL'ISTRIA

La dolorosa statistica dell'esodo dalla Zona B

Altri 353 istriani hanno abbandonato la Zona B lo scorso gennaio, riparando a Trieste. Il totale dei profughi dalla Zona B dall'8 ottobre 1953 è salito così a 7654, esclusi gli esodati dalle frazioni del Muggesano, passate sotto amministrazione jugoslava in forza del Memorandum d'intesa di Londra.

Secondo le statistiche del C.L.N. dell'Istria, dall'8 ottobre 1953 al 31 dicembre dello scorso anno sono state costrette ad abbandonare la Zona B ben 1948 famiglie. La città che occupa il primo posto in questa dolorosa graduatoria, è Pirano con 609 nuclei familiari per complessive 1677 persone. Nello stesso periodo da Isola sono esulate 526 famiglie per complessive 1678 persone e da Capodistria 517 famiglie per complessive 1370 persone.

Congresso dell'Associazione Arma di cavalleria

In seguito alla nomina a presidente nazionale dell'Associazione Arma di cavalleria nella persona del generale duplice Medaglia d'oro Elia Rossi Passavanti, ha avuto luogo a Padova domenica scorsa il I Congresso dei presidenti delle Sezioni venete; Trieste era rappresentata dal presidente capitano Silvio Bonifacio con il segretario cav. Pino Novi Ussai. La riunione si è svolta presso la Sezione patavina nel palazzo dei conti Emo di Capodilista. Il gen. Arturo Keiner-Ongaro ha passato in rassegna le attività di tutte le Sezioni dipendenti raccomandando un sempre maggiore loro potenziamento. In chiusa si è proceduto alla nomina del consigliere regionale, che è risultato ad unanimità il gen. Keiner-Ongaro, il quale ha ringraziato i presenti per la fiducia posta nella sua persona. Il Consiglio delle Venezie si riunirà nella nostra città il 20 marzo in occasione del XXV anniversario di fondazione della Sezione triestina intitolata alle Medaglie d'oro Brunner e Dardi.

La morte di un esercente

Un vecchio esercente, Giovanni Persi, è mancato iersera improvvisamente all'affetto dei suoi cari. Verso le 20, adagiato su un'autolettiga della CRI, il signor Persi, ch'era in preda a coma diabetico, raggiungeva dall'abitazione di via Crispi 25 l'ospedale e, poichè le sue condizioni erano disperate, il medico l'avviava d'urgenza in reparto. Per il Persi purtroppo ogni cura era ormai vana, perchè, subito dopo il suo accoglimento, egli è spirato. Giovanni Persi era noto 75 anni fa a Monfalcone ed era proprietario del ristorante «Alla motonave», in via Diaz. La notizia della improvvisa scomparsa del Persi si è diffusa rapidamente in città ed ha suscitato tra i suoi innumerevoli conoscenti sincero cordoglio.

PERSONAGGI IN MINORE DEL MONDO LADRESCO

Forzava le portiere delle auto ma senza ricavarne alcun profitto

Ora si è buscato un anno e 15 giorni di reclusione - Otto mesi invece inflitti a uno spigolatore di carbone

La notte del 27 dicembre dello scorso anno la guardia giurata Italo Montanari, nel compiere il solito giro di perlustrazione, scorse un tizio che si aggirava con fare sospetto attorno ad alcune automobili lasciate in sosta in piazza Santa Caterina. Il Montanari, che si trovava ad una cinquantina di metri di distanza, si diresse rapidamente verso il tizio, il quale si allontanò in tutta fretta in direzione di via Dante. Constatato che il cristallo di una portiera dell'automobile targata TS 15175 era fracassato, la guardia avvertì la Polizia.

Nel frattempo lo sconosciuto aveva raggiunto via Mazzini, dove con rapidità sconcertante era riuscito a forzare le portiere di altre tre automobili, rovistando nell'interno. Fatica sprecata, poichè non era riuscito a trovare nulla che valesse la pena di asportare. Poco oltre, però, all'altezza di via San Spiridione, il tizio trovò... una pattuglia di agenti della Mobile, i quali, accortisi che lo strano individuo aveva una mano insanguinata e teneva nell'altra un cacciavite, lo fermarono sottoponendolo sul posto a uno stringente interrogatorio. Lì per lì il tizio, più tardi identificato per il trentatreenne Mario Grandus, abitante in via Gozzi 5, non seppe come giustificare la ferita alla mano e il possesso dell'arnese, per cui venne tradotto in Questura. Poco dopo arrivò in Questura anche la guardia giurata, che riconobbe nel Grandus l'individuo che qualche tempo prima, in piazza Santa Caterina, si aggirava attorno alle automobili in sosta. Messo alle strette, il Grandus finì col confessare di aver tentato di compiere qualche buon colpetto, tanto per sbarcare il lunario, ma di non aver asportato assolutamente nulla. Il giorno successivo vennero interrogati anche i proprietari delle automobili, i quali dichiararono di non aver subito danno all'infuori della rottura dei cristalli o della forzatura delle portiere.

Il Grandus è comparso ora dinanzi alla sezione del Tribunale, presieduta dal cons. Fabrio (P. M. Visalli, canc. Petrocelli) sotto l'accusa di tentato furto aggravato e continuato. Il difensore avv. Falconer ha perorato la sua causa, ma i giudici, in esito alle risultanze, hanno condannato l'imputato a un anno e 15 giorni di reclusione, a 6300 lire di multa e al pagamento delle spese processuali.

Nel pomeriggio del 30 dicembre scorso il guardiano Agostino Severi, in servizio ad uno dei varchi della Stazione centrale, scorse un uomo, che con un sacco sulle spalle stava avviandosi tranquillamente verso l'uscita dello scalo.

Fermato, lo sconosciuto, più tardi identificato per tale Alberto Gherardi, di 55 anni, abitante in via Vidali 2, raccontò con disinvoltura che poco prima era entrato nel recinto della Stazione con un sacco vuoto, per raccogliere dei pezzi di legno che intendeva vendere per guadagnarsi qualche soldo. Era disoccupato, aveva la fame e doveva ben mettere qualcosa sotto i denti. Il sacco, però, non conteneva pezzi di legno ma mattonelle di carbone, per cui il guardiano credette opportuno affidare il Gherardi alla Polizia. Al Commissariato il Gherardi modificò la sua prima dichiarazione: disse di essersi recato allo scalo per raccogliere pezzi di legno, ma poi, scorte le mattonelle a terra nei pressi del terzo binario, aveva pensato bene di raccoglierle, dato che — pensava — nessuno si sarebbe dato la pena di recuperarle. Ma la verità venne presto a galla. Risultò infatti che il sacco di carbone era stato prelevato da un carro ferroviario della ditta Carbo-Nafta, per cui il Gherardi, pregiudicato in linea di furto, venne denunciato all'autorità giudiziaria per furto aggravato.

Difeso dall'avv. Padovani, l'imputato è stato giudicato ora dalla sezione del Tribunale presieduta dal cons. Gnezda (P. M. Franco) e condannato, in esito alle risultanze di causa, a 8 mesi di reclusione e 8 mila lire di multa.

GLI INCIDENTI DELLA STRADA

DUE INVESTIMENTI e un piede sotto una ruota

Nell'insidioso 'Largo Barriera vecchia la signora Maria Roselli in Bensi, di 57 anni, abitante in via delle Campanelle 201, verso le 13.30, scesa dal marciapiede, si è incamminata verso la stazione delle autocorriere per prendere il pullman che doveva riportarla a casa. Allorchè, fatti appena pochi passi, veniva atterrata da una motoleggera, pilotata da Emilio Gardossi, di 41 anni, abitante in via Madonnina 44. Un'autolettiga della CRI è corsa sul posto, e i sanitari hanno provveduto a trasportare la Bensi all'ospedale, dove è stata trattenuta nel reparto ortopedico con prognosi di un mese per la frattura della gamba sinistra.

Nello stesso rione un incidente è accaduto a Bruno Fedel, di 49 anni, abitante in via Buonarroti 24. Pochi minuti dopo le 10, egli scendeva dal marciapiede del Mercato coperto e, camminando nella zona pedonale, s'avviava verso il negozio Cavaliero. In quel momento sopraggiungeva dalla via Maiolica l'auto dell'INAM, targata TS 4439. Alla vista del Fedel, il conducente della macchina, Giuseppe Nardelli, di 50 anni, abitante in via Belpoggio 13, dava prontamente di mano ai freni, ciononostante una ruota dell'auto finiva sul piede destro del Fedel, producendogli un ematoma. Il Nardelli accompagnava il pedone all'ospedale, da dove dopo le cure il ferito è stato dimesso con prognosi di 5 giorni.

Mario Zennaro, di 67 anni, senza fissa dimora, verso le 19, s'accingeva a spostarsi da un marciapiede all'altro della via Torrebianca, all'angolo circa di via della Zonta, quando veniva urtato e atterrato dall'auto targata TS 1089. Mentre il conducente della macchina rimaneva sul posto in attesa della Polizia del traffico (poi ha finito con lo spazientirsi e si è allontanato prima dell'arrivo dei funzionari), lo Zennaro veniva trasportato all'ospedale con un auto guidata dal signor Luigi Radini, abitante in via Paolo Diacono 8. Lo Zennaro, che ha riportato nell'incidente stato commozionale, un vasto ematoma alla regione parietale e ferite lacero contuse al viso, è stato ricoverato nella II divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni.

Nella zona del macello comunale, a San Sabba, continua il pietoso ricupero di resti umani, che vengono alla luce in seguito a lavori d'escavo colà in corso. Anche ieri gli operai addetti all'opera hanno rinvenuto alcuni frammenti che, come i precedenti, sono stati deposti all'obitorio.

NAVI IN PORTO

Il giorno 1.o febbraio 1955

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 9 «Una» (jug.); B. 15 «Campidoglio» (it.); B. 18 «Peljesac» (jug.); B. 32 «Bacicin» (it.); B. 33 «Afros» (pa.); B. 35 «Othrys» (br.); B. 39 «Rosalba» (it.); B. 42 «U. Vivaldi» (it.); B. 43 «Portorose» (it.); B. 45 «Fredianna» (it.); B. 46 «S. of Alexandria» (eg.); B. 47 «Lahneck» (ge.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Aurelia» (it.). Arsen. Dock: «Stadium» (it.), «Delfini» (gr.). Scalo Legnami N.: «Dromore» (br.) Ilva Vecchia: «La Fleche» (pa.). Ilva Nuova: «Selcuck» (tur.). S. Sabba: «Pianeta» (it.). S. Rocco: «P. Blessas» (gr.).

MOVIMENTI

2 febbraio: «Bacicin» da B. 32 a mare; «Pianeta» da S. Sabba a mare; «Peljesac» da B. 18 a mare; «S. of. Alexandria» da B. 46 a S. Rocco; «P. Blessas» da S. Rocco a B. 14 a.

ARRIVI

1.o febbraio: «Città di Messina» B. 16; «Irma» B. 10; «Barletta» B. 17. 2 febbraio: «Messapia» B. 20-21; «Hrvatska» B. 38; «Rio Bermejo» B. 40; «Drava» B. 44.

MISTERI DEL PERIODO GLACIALE

Il Carso nella preistoria

Chiusura della grotta «Pocala» e ripresa scientifica degli scavi per iniziativa della Soprintendenza

La Soprintendenza ai Monumenti ha proceduto di recente alla chiusura della caverna detta «Pocala», situata nei pressi del viadotto ferroviario di Aurisina, per la preservazione dell'importantissimo deposito «ad ursus» ivi contenuto.

La scoperta di questo deposito risale al lontano 1883. Con questi scavi vennero alla luce i primi resti di una fauna a carattere glaciale. In seguito l'iniziativa di scavo venne ripresa verso il 1900 dal Neumann, che con i ritrovati, e in special modo con quelli dell'«Ursus speleus», fornì tutti i musei d'Europa, ricavandone non pochi guadagni ma danneggiando l'interessante deposito, senza aver cura di valorizzare l'importanza scientifica del materiale trovato.

Appena nel 1932 l'Università di Padova fornì all'illustre antropologo prof. Raffaello Battaglia i mezzi per uno sfruttamento sistematico del prezioso giacimento. Lo studio sui ritrovati di questi scavi fu pubblicato negli atti della «Accademia dei Lincei»; esso ampliò la conoscenza della fauna vivente nei vari periodi sul nostro Carso. Per merito del Battaglia, il nome di questo deposito assunse fama internazionale. Nel 1932 vennero sfruttati come superficie circa 2/10 dell'estensione del deposito.

Ora la Soprintendenza, oltre alla chiusura tutelare della grotta, ha incaricato la Commissione grotte «Eugenio Boegan» della Società Alpina delle Giulie, nella persona del suo conservatore accademico signor Mario Iurca, di presiedere agli scavi e alla conservazione del materiale. Con i nuovi mezzi forniti dalla scienza — quali le analisi degli isotopi radioattivi del C 14 (carbonio-isotopo 14) contenuto in quantità inversamente proporzionale all'antichità dei reperti organici — si potranno stabilire definitivamente certi problemi di contemporaneità dei resti fossili degli animali ritrovati. Questa sarà la premessa essenziale per stabilire i dati cronologici dei periodi glaciali della zona del nostro Carso. Inoltre, con questa datazione si avrà modo di distinguere i gruppi della fauna distribuiti nei periodi. Negli stessi strati si cercherà di ricavare, con i diagrammi pollinici, notizie sulla paleoflora della zona.

Già nel 1932 il prof. Battaglia rinvenne alcuni reperti di felce ed ossa lavorate dall'uomo, reperti che dall'illustre scienziato vennero classificati appartenenti alla cultura del «mousteriano Alpino», che ebbe il suo sviluppo nell'Europa e nell'Africa settentrionale. La Società Alpina delle Giulie, ripresi gli scavi nel 1954, in saggi preliminari rinvenne alcuni depositi di ceneri (resti di focolai) contenenti ceramiche e manufatti appartenenti all'incirca alle culture neo-eneolitiche che abitarono il nostro Carso fino alla venuta dei Romani. Tra queste culture si annoverano gli Histri — costruttori di castellieri che, dalla Crimea attraverso i Balcani, hanno la loro espansione geografica fino all'Alto atesino — i Veneti, e, secondo le nomenclature delle cronache del periodo romano, i popoli Giapidi e Illiri.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Domani, ore 20.30: Ultima rappresentazione «Don Giovanni» di W. A. Mozart. Turno abb. C per ogni ordine di posti.

TEATRO NUOVO. 21: «L'amante in città». Novità di Ezio d'Errico, con la Compagnia stabile di prosa. Abbonamenti turno B.

ROSSETTI. Venerdì, debutto Compagnia riviste «Rosso e nero» con Nilla Pizzi, Teddy Reno, Sangiorgi. Prenot.: Galleria Protti, tel. 36372.

EXCELSIOR. 16: «Tragica confessione» con Willy Birgel e Ilse Steppat. Un film appassionante di Gustav Ucicky. Ultima 22.

FENICE. 15, 17.15, 19.30 e 22: Alida Valli e Farley Granger in «Senso», il grandioso technicolor Lux. Un grande amore fatto di peccato e di sofferenze. Ultima 22.

NAZIONALE. 16: «Zingaro», in technicolor, con Donna Corcoran e Ward Bond. Segue documentario e cartone a colori. Uno spettacolo per tutti. Ultima 22.

ROSSETTI. 16: «Fratelli senza paura» con Robert Taylor, Ann Blyth e Stewart Granger. Un technicolor Metro. Ultima 22. Platea L. 180.

ARCOBALENO. 16: «Scandalo di notte» con Stanley Holloway e Kay Kendall. Un errore che tutti i mariti vorrebbero commettere.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Su schermo panoramico un grandioso technicolor «Duello nella jungla» con Jeanne Crain, D. Andrews. Stupenda visione di vita selvaggia nella jungla africana. Segue Incom.

GRATTACIELO. 16: Alberto Sordi: «Un americano a Roma» con Maria Pia Casilio. E' un film Minerva prodotto dalla Ponti De Laurentiis. Excelsa Film.

SUPERCINEMA. 16: Alberto Sordi: «Un americano a Roma» con Maria Pia Casilio. E' un film Minerva prodotto dalla Ponti De Laurentiis. Excelsa Film.

ASTRA ROIANO. 16: «Paradiso perduto» con Fernand Gravey e Micheline Presle. Ultima 22.

CAPITOL. 16 (ult. 22): «Ombre rosse», il capolavoro mai superato di John Wayne e John Ford. Segue Incom. A grande richiesta, ultimo giorno. Domani: «Johnny Guittar».

CRISTALLO. 16: «I fratelli senza paura», un colosso Metro senza precedenti, in technicolor, con Robert Taylor, A. Blyth, S. Granger. Ultimo giorno.

ALABARDA. 15.30: Seconda settimana di strepitoso successo di «Magnifica ossessione», superbo e suggestivo capolavoro in technicolor, con Jane Wyman (Premio Oscar) e Rock Hudson.

ARISTON. 16: «Il terrore di Londra». Forte e avvincente giallo Metro, con l'incantevole coppia Peter Lawford e D. Addams. Ult. giorno.

ARMONIA. 15: «Lo sparviero di Fort-Niagara» con L. Barker, H. Westcott e L. Chaney. Nuovo programma di varietà, comp. Angelino.

AURORA. 16: «Il circo delle meraviglie» con Pat O'Brien e M. Spillane. Un formidabile Cinemascope Warner, in technicolor.

GARIBALDI. 15.30: «Agenzia matrimoniale» con Macario, Tieri, Riento e P. Renzi.

IDEALE. 16: «Confini del proibito», una storia drammatica, umana, commovente, nella sperduta immensità delle foreste canadesi, con D. Macrae e J. Whiteley.

IMPERO. 16: «La linea francese», con Jane Russell. Technicolor RKO Vietato ai minori. Ultimo giorno.

ITALIA. 15.30: La rifulgente bellezza di Ava Gardner in «Pandora», avvincente, appassionante, entusiasmante technicolor, con J. Mason.

S. MARCO. 16: «I sette dell'Orsa Maggiore». Vi mostreranno le leggendarie imprese dei mezzi d'assalto subacquei con gli autentici eroi. Interpretato da Eleonora Rossi Drago e Pierre Cressoy.

MARE. 16: «Notte senza fine», una vicenda d'odio e d'amore nel West selvaggio, con Robert Mitchum e Teresa Wright. E' un film Warner.

MODERNO. 16: «Giamaica», emozionante technicolor, con Ray Milland, Arlene Dahl e Wendell Corey.

SAVONA. 15.30: «Parata di splendore», un colosso Fox in technicolor. Ezio Pinza e Roberta Peters.

VIALE. 16: «Cavalca vaquero!», con R. Taylor e A. Gardner. Technicolor. Domani: «Il fiume rosso» con John Wayne.

VITTORIO VENETO. 16: «Sombrero». Ricardo Montalban, Pier Angeli, Vittorio Gassman, Cid Charisse e Yvonne De Carlo. Romantico e spettacolare technicolor «Metro». Ultimo giorno.

AZZURRO. 16: «Il piccolo fuggitivo». Vagabondo, spensierato, allegro, con Richie Andrusco, una nuova rivelazione, «Leone d'argento» di Venezia. Grandioso successo.

BELVEDERE. 16: R. Colman, G. Garson in un grande film Metro: «Prigionieri del passato».

FERR. S. VITO. 19.45 (ult. 21.30): «Stella solitaria» con Ava Gardner e Clark Gable.

LUMIERE. 17: «Trade Horn» con Harry Carrey e Edwina Booths.

MARCONI. 16: Ultimo giorno a grande richiesta «Mambo» con Silvana Mangano e Vittorio Gassman.

MASSIMO. 16: «I figli dell'amore». Una sfida coraggiosa agli ipocriti pudori. Capolavoro di Leonide Moguy, con Valentine Tessier e Jean Claude Pascal. Vietato ai minori.

NOVO CINE. 16: Ultimo giorno di «Lucrezia Borgia». Imminente: «Io ti salverò» con Gregory Peck.

ODEON. 16: «Destini di donne» con Eleonora Rossi Drago, Martine Carol, Michele Morgan, Claudette Colbert e Raf Vallone. Vietato ai minori di 16 anni.

RADIO. 16: «Vogliamo dimagrire», comico, con B. Hope e B. Hutton.

SECOLO. 16.30: «Il cappotto» con Renato Rascel. Segue varietà: Marcella Marcelli e Roberto De Rosè.

SERVOLA. 18: «Vite vendute». Inalta.

VENEZIA. 15.30: «Il complice segreto», technicolor, con J. McCrea.

BOTTEGA DEL VINO: Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

SPETTACOLI

LE PRIME AL TEATRO NUOVO

«L'AMANTE IN CITTÀ» due parti di Ezio d'Errico

I personaggi di questa commedia di Ezio d'Errico sono figli delle proprie illusioni, costruttori romantici della propria felicità, sempre inseguita e mai raggiunta. Cecilia, una piccola provinciale, evade dal proprio paese solitario e pigro, e si immerge nel rumore assordante della grande città, estasiata dal lusso mondano, dagli invitanti e seducenti negozi. Ella sosta nel retrobottega d'un caffè, in ascolto di musiche ritmate, e quando la città ha folgorato la sua sete di bellezza e di lusso, ritorna al paese, in casa della zia danarosa e paralitica, ove vive anche Valeria, sorella di Cecilia e fidanzata del ragionier Guffanti. Qui Cecilia descrive alla sorella la personalità del proprio amante secondo quello che dovrebbe essere, prestandogli una bellezza morale e fisica del tutto immaginaria, trasferendogli virtù e seduzioni appartenenti soltanto agli amanti delle città. Per rendere più completa l'ideazione del proprio amante in città Cecilia legge delle lettere ch'ella finge di aver ricevute da lui, ma che in realtà sono state concepite da lei. Così la ragazza provinciale dalla vita meschina e immobile, sospinta da un bisogno di essere amata da un amante in città, se lo costruisce forse in attesa ch'egli diventi un giorno una realtà vivente e tangibile. E' il sogno impossibile di Madame Bovary: è il sogno che porta all'evasione dalla vita quotidiana di gran parte del teatro e del romanzo dell'Ottocento.

L'altro personaggio è Walter dalla vita equivoca e avventurosa, un cinico con un fondo di sentimentalità, un fior di palude che effonde profumo di bontà, e che avrebbe potuto redimersi se l'amore non lo avesse schernito nel modo che vedremo. Il modo si palesa in questo orrendo fatto di cronaca. Walter incontra una notte in un caffè, Cecilia. La conduce in un albergo malfamato, dopo aver scommesso con gli amici ch'egli riuscirà a conquistarla. Invece la ragazza muore per mal di cuore. Tra il caffè e l'albergo avviene l'inverosimile sognato da Cecilia e sognato da Walter: i due s'incontrano spiritualmente e ritrovano uno nell'altra ciò che da lungo avevano cercato: il calore dell'anima, l'accordo degli affetti. Ma la realtà della morte uccide l'incanto di quell'incontro. Trovato nella stanza con la ragazza morta per sincope cardiaca, Walter viene arrestato e imputato di assassinio. La cronaca si impossessa di quest'episodio drammatico e piccante per tesservi sopra le sue induzioni scandalistiche. E qui l'autore accompagna la vicenda facendola commentare da due giornalisti: un vecchio cronista consumato dall'alcool e dal mestiere, privo di sensibilità morale, e scaltrito nel cogliere l'apparenza sensazionale del fattaccio; e un giovane apprendista di cronaca che stretto tra la verità innocente del dramma e dei suoi protagonisti e le apparenze vistose, falsificate e bugiarde con cui la cronaca lo ha rivestito, si ribella alla brutalità del mestiere, pur dovendovisi adattare per necessità di carriera. E' la critica al costume cronistico che si compiace dell'improvvisazione sensazionale anzichè dell'indagine pacata e documentata. Donde il grave danno alla verità dei fatti i quali nella commedia hanno una sostanza che smentisce il supposto scandalistico e la colpabilità dell'imputato. Infatti Walter viene liberato, Cecilia è portata al cimitero del suo paese per cura di lui e della sorella Valeria. Troncato un sogno, ne nasce un altro di specie identica, con un intermezzo di rivendicazione civile e morale tentata dalla zia Elisa e dal ragionier Guffanti, entrambi interessati a cancellare la macchia ed a reprimere i pettegolezzi che hanno screditato la famiglia in seguito alla scandalosa cronaca sulla morte di Cecilia. In questa scena è ironizzata la difesa dell'onestà e della saldezza morale della vita provinciale.

Ma la commedia non vuole venir distratta dal suo centro poetico-drammatico che s'incarna nell'incontro tra Cecilia e Walter e poi in quello fra Walter e Valeria. Valeria pare l'immagine fedele e intatta di Cecilia, e come la sorella defunta, anche Valeria effonde il fascino di cui Walter si è sentito dominato, e che alla presenza della ragazza lo riprende con la stessa potenza. Rinasce dunque per la seconda volta la illusione del personaggio che si costruisce la propria felicità trasferendo, nell'apparenza reale di una donna, il proprio sogno. Walter ritrova in Valeria l'amante ideale risorta dalle spoglie di Cecilia. Anche Valeria ha sognato di avere un amante in città, di vivere nello splendore delle vie cittadine, di essere amata da un uomo bello e fatale come ella aveva imparato a conoscerlo dalle descrizioni che di lui le aveva fatto Cecilia. Valeria vorrebbe lei pure essere trovata da Walter in un caffè; e vivere l'incontro con Walter e l'amore di Walter nello stesso modo di Cecilia, magari con la morte. Ma il sogno, per la seconda volta viene stroncato da una cruda realtà. La zia Elisa è morta avvelenata per avere sbagliato una medicina. La cronaca ripete con parole sensazionali l'orrendo fattaccio della vecchia assassinata. E naturalmente i sospetti e l'arresto e l'imputazione cadono su Walter, che viene accusato dal fidanzato di Valeria, e che fugge per non essere arrestato, pur essendo innocente. Due colpi di rivoltella lo feriscono mentre fugge. Subito la cronaca notturna dei giornali dilata il fatto della sparatoria con la relativa evasione del pregiudicato. Ancora una volta il viso della verità viene oltraggiato con la deformazione dei particolari.

Il vecchio giornalista che segue il dramma con filosofiche considerazioni e vede nella successione dei fatti e nelle passioni delle creature il dettato di un ordine prestabilito, raffrena e doma la ribellione dolorosa del giovane cronista contro quello che succede nel mondo. Walter, ferito e ormai vicino alla morte, riprende con Valeria nel piccolo caffè della città, la scena dell'incontro con Cecilia, e ne ripete le parole, e i modi per rivivere con la nuova amante ideale, il momento che fu il più felice della sua vita fuggevole. Poi Walter sollecita Valeria a ritornare al suo paesello, giacchè la città è dannata e Cecilia lo sapeva. Valeria si allontana al tempo stesso sconsolata e felice e Walter muore insieme alla sua grande storia romantica.

La commedia si regge su due temi contrapposti: lo squallore di una realtà quotidiana superato e vinto dall'evasione romantica dei due protagonisti. La regia di Carlo Lodovici ci ha mostrato più particolarmente il piano veristico della vicenda che quello lirico-poetico. Forse la commedia si raccoglie troppo minuziosamente in certi episodi marginali e perde nella sintesi dei suoi motivi e dei suoi fini, che sono espressi comunque con viva chiarezza e penetrazione, non ostante la forma talora letteraria di qualche dialogo. L'ideazione dei personaggi non è del tutto nuova; Simon Gantillon vent'anni fa ci aveva raccontato con «Maya» come l'essenza dell'amore viene costruita dal pensiero che l'uomo si fa quando crede di incontrare la donna del suo desiderio. E' certo tuttavia che Ezio d'Errico è uno scrittore di teatro dotato di elevata fantasia, e che questa sua commedia, iersera allestita scenicamente con originalità di prospettive, di luci, di coordinazioni nel movimento degli episodi, ha meritato il caldo successo e le cordiali e festose accoglienze del pubblico che gremiva la sala nella platea e nelle gallerie. La recitazione, bene articolata e scandita nelle fasi più drammatiche, meno rilevata nelle scene evocative degli incontri sentimentali, tra Walter, Cecilia e Valeria, scene che comportavano qualcosa di estatico, quasi un senso di commozione lirica, ha rimesso in luce l'eclettismo interpretativo della Compagnia. Laura Solari è stata Cecilia e Valeria con delicata tonalità, con accenti di tenera nostalgia amorosa e con lei il Caldani ha dato alla figura di Walter un'alterezza aspra e insieme dolce e invitante. Nelle loro parti Isabella Riva e Armando Migliari hanno racchiuso il meglio delle loro espertissime possibilità e capacità, mentre il De Santis, il Valletta, il Mantesi e il Privitera si sono ottimamente disimpegnati con scioltezza, sicurezza e spontaneità. Dopo il primo atto il pubblico ha richiamato gli attori cinque volte al proscenio, e alla fine della commedia interpreti e autore sono stati ripetutamente e calorosamente festeggiati.

v. t.

Venerdì al Rossetti la rivista «Rosso e nero»

Nilla Pizzi, Teddy Reno, Corrado, Luciano Sangiorgi, Alberto Talegalli, le Bluebell: tutti nomi famosi che il pubblico conosce dalla radiotelevisione e dal cinematografo e che, messi così uno accanto all'altro, formano un «cast» veramente eccezionale per uno spettacolo di rivista. Li vedremo venerdì prossimo al Politeama Rossetti in «Rosso e nero», lo spettacolo «Errepi» che quest'anno va riscuotendo largo successo. Non si tratta di una semplice rassegna di cantanti sul tipo degli spettacoli «d'arte varia», ma di una vera e propria rivista, ben congegnata e con tutti i numeri per avvincere gli spettatori dal primo all'ultimo quadro. Il copione è di Biancoli, Circiolini e Mantoni, al quale ultimo si deve anche la regia; maestro d'orchestra Mario Bertolazzi. La vendita dei biglietti per questo atteso spettacolo e la prenotazione dei posti continua alla Biglietteria centrale di galleria Protti, tel. 36372.

G. C. Castello al C.U.C.

Il C.U.C. comunica che, a conclusione del ciclo sul «Teatro nel cinema», domani giovedì, alle ore 18.30, nell'aula magna della vecchia Università il critico cinematografico G. C. Castello terrà l'annunciata conferenza, cui farà seguito un pubblico dibattito.

Domani sera al Teatro Verdi ultima di «Don Giovanni»

S'inizia stamane alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per la quarta ed ultima rappresentazione di «Don Giovanni» di Mozart, che, in turno di abbonamento C per ogni ordine di posti, avrà luogo domani alle ore 20.30, protagonista Paolo Silveri e con gli altri interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Francesco Molinari Pradelli.

Dibattito su «Senso» al C.C.A.

Come annunciato, stasera alle ore 19 avrà luogo al Circolo della cultura e delle arti un dibattito pubblico sul film «Senso» di Luchino Visconti. La discussione sarà diretta dal critico cinematografico Tino Ranieri e chiunque s'interessa del tema potrà parteciparvi. Il dibattito è curato dalla Sezione spettacolo del C.C.A.

Proiezioni all'«Aldebaran»

L'Associazione marinara Aldebaran comunica a tutti i soci e simpatizzanti che giovedì 3 febbraio alle ore 18.30 nella sede di via Mazzini 32 avrà luogo a cura della S. S. R. N. (Amici del mare) una presentazione di diapositive a colori, con il seguente programma: vari delle nuove unità della Marina mercantile costruite nella zona, prove di mare delle nuove unità della M. M., le maggiori unità delle Marine alleate che hanno gettato l'ancora nel nostro porto, unità della Marina militare nazionale a Trieste.

Concorso per un film muto. Questa sera alle ore 21 nella sede del PLI avrà luogo la seconda parte del concorso sociale per la realizzazione di un film muto. Saranno proiettate pellicole in bianconero, realizzate dai soci Haligogna, Legat, Nadalutti e Lattanzio, A. Padovan, R. Padovan. Ingresso riservato agli invitati e ai soci.

Al CRAL chimici-petrolieri, via Conti 11, giovedì si replicherà la commedia «Gelosia». Per la prenotazione dei biglietti rivolgersi in Segreteria dalle ore 17 alle 20.

Nella Federazione combattenti

Nella sede della Federazione combattenti e reduci sono a disposizione degli interessati i programmi di studio per gli esami di manovale, operaio e cantoniere per i concorsi indetti dal Ministero dei trasporti nello scorso ottobre e circolari-programmi per altri concorsi. La Federazione accetta prenotazioni per corsi per corrispondenza con facilitazioni per i soci.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9780 (9705), Bastogi 1734 (1708), Ass. Gen. 19450 (19095), Ras 7900 (7514), Assicuratr. 5590 (5408), Cuc. C. C. 7630 (7680), Linif. e Can. 788 (770), Coton. Mer. 240 (—), Un. Manif. 63000 (—), Fisac 177 (—), Fibre Tess. 2318 (2310), Snia Visc. 1790 (1774), Finsider 576 (571), Montecatini 2300 (2198), Fiat 1285 (1248), Sade 1330 (1319), Edison 2975 (2878), Esticino 1550 (1570), Seso 2745 (2700), Sip 1478 (1460), Vizzola 2770 (2730), Merideletr. 1174 (1165), Rom. Elettr. 4730 (4703), Stet 2418 (2385), Dist. Ital. 8200 (8000), Eridania 27760 (27550), Rom. Zucch. 2130 (2030), Anic 1780 (1699), Saffa 1628 (1615), Liquigas 821 (813), Rumianca 1650 (1617), Pirelli It. 3065 (2973), Pirelli e C. 2840 (2820).

TRIESTE

Finmare 440 (—), Ass. Gen. 19380 (19150), Assicuratr. 5330 (—), Ras 7350 (—), Istria Ts. 830 (—), Tripcovich 10950 (11950), Snia Viscosa 1800 (1795), Montecatini 2295 (2185), Crda 506 (507), Beni Stabili 9398 (9550), Generale Im. 670 (656), Pirelli S. p. A. 3030 (3080).

Imminente all'Excelsior
Vittorio DE SICA — Sophia LOREN — Marcello MASTROIANNI
in un film di ALESSANDRO BLASETTI
PECCATO CHE SIA UNA CANAGLIA
Produzione DOCUMENTO FILM — Distribuzione CEI INCOM
Il film che sarebbe peccato non vedere

Imminente à Trieste

CINEMA ARCOBALENO Domani

Prossimamente al Fenice

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione, viene usata da circa un secolo con pieno successo. Nuovo tipo Speciale all'Essenza Soave Concentrata in flaconi da grammi 250. Sufficiente per circa tre mesi L. 700. In vendita presso tutte le profumerie e farmacie e al deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, via della Maddalena 50, Roma.

Oggi al MASSIMO — IL CAPOLAVORO DI LEONIDE MOGUY
I FIGLI DELL'AMORE
con Valentine TESSIER e Jean Claude PASCAL
UNA SFIDA CORAGGIOSA AGLI IPOCRITI PUDORI
PROIBITO AI MINORI DI 16 ANNI

AL CINEMA FENICE
CONTINUA IL GRANDIOSO SUCCESSO DEL FILM
SENSO
con ALIDA VALLI e FARLEY GRANGER
SENSO
un film italiano applaudito dal pubblico ed esaltato dalla critica!
SENSO
IL FILM PIU' DISCUSSO ALLA MOSTRA DI VENEZIA!
SENSO
UN FILM SPETTACOLARE DI ALTO LIVELLO ARTISTICO
SENSO
un film che DOVETE VEDERE e che non dimenticherete!
SENSO
un film LUX in TECHNICOLOR diretto da LUCHINO VISCONTI

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA SENTENZA AL TRIBUNALE SUPREMO DI PRAGA

CONDANNATI A MORTE tre anticomunisti cèchi

Gli imputati avevano fatto parte di un gruppo di diciassette sabotatori fra cui erano tre donne

Vienna, 1

Il Tribunale supremo di Praga ha pronunziato tre condanne a morte al termine di un processo contro diciassette persone accusate di attività anticomunista. Un'altra ha avuto l'ergastolo e ai restanti tredici sono stati inflitti da quattro a ventidue anni di carcere.

Secondo la radio cecoslovacca gli accusati hanno confessato di aver ucciso due funzionari della polizia comunista, compiuto atti di sabotaggio e commesso rapine ai danni del patrimonio statale. Il gruppo agì nei dintorni della capitale dal 1950 al 1953 ed avrebbe compiuto atti di sabotaggio particolarmente contro centrali elettriche e linee ferroviarie. Tre dei condannati sono latitanti essendo riusciti da tempo a fuggire nella Germania Occidentale, dove hanno ottenuto asilo politico.

A Vienna si osserva che per la prima volta le autorità cecoslovacche ammettono apertamente l'esistenza e l'attività di gruppi anticomunisti. Del resto la risonanza delle loro gesta nel paese non si poteva più ignorare, specie a Praga dove sembra si conoscano perfino le zone in cui agiscono le forze anticomuniste alla macchia.

Nelle operazioni che avevano portato all'arresto degli imputati erano stati rinvenuti dalla polizia quattordici fucili, sette pistole automatiche, due mitragliatrici, quindici rivoltelle, seimila pallottole e oltre cento chili di alto esplosivo. La banda aveva il suo quartier generale nei pressi delle cittadine di Podiebardy e Kolin (Boemia). Tra gli imputati, tre sono donne.

I condannati a morte sono tali Ctibor Novak, Vaclav Sveda (definito «un ricco agrario») e Zbynek Janata (uno studente). All'ergastolo è stato condannato Zbynek Rousar (definito dall'Accusa «un ex fascista»). Le donne hanno ricevuto condanne a pene detentive minori.

I tre che erano riusciti a suo tempo a trovare scampo nella fuga sono il ventiquattrenne Ctirad Masin, suo fratello Josef e il ventitreenne Miroslav Paumer. La loro fuga, nell'ottobre del '53, destò grande scalpore tra la polizia dell'Est, la quale condusse ricerche talmente estese che all'Occidente si diffusero addirittura voci di una nuova rivolta scoppiata nella Germania Orientale. I tre profughi ottennero l'asilo politico ed entrarono successivamente a far parte dell'Esercito americano. Attualmente essi prestano servizio in una base di Fort Dix, nel New Jersey, dove si stanno addestrando.

Rubato da una ragazza l'originale della «Marsigliese»

Londra, 1

Agenti di Scotland Yard hanno disposto oggi uno speciale servizio nei porti di imbarco e negli aeroporti britannici per arrestare una sedicente studentessa di musica, autrice di un audace «colpo» al British Museum da cui ha asportato lo spartito originale della «Marsigliese».

Il direttore del museo, Sir Thomas Kendrick, ha narrato oggi come sono andate le cose. Sabato scorso una ragazza, qualificandosi allieva di un ben noto istituto musicale londinese, chiese di essere ammessa nella sala di musica del museo e di poter consultare il manoscritto del celebre inno, composto da Rouget de l'Isle a Strasburgo nel 1792. Quando fu sicura di non essere sorvegliata, la giovane trasse da una borsa un'altra vecchia partitura della «Marsigliese» — edita nello stesso anno ma priva di valore alcuno — e la mise velocemente nella bacheca di vetro, sostituendola alla originale, che portò via con sè.

Funerale interrotto da una lite tra parenti

Venezia, 1

Uno strano incidente si è verificato oggi a Mestre dove la Celere è stata costretta a intervenire per mettere ordine in un funerale.

Domenica scorsa moriva all'ospedale di Mestre il sessantaduenne Giuseppe Bobbo, da Marghera. Questi viveva da ben tredici anni separato dalla moglie e abitava in casa della sorella Ester, unitamente ai figli di questa. Circa un anno fa si era ammalato di un grave morbo ed era stato ricoverato all'ospedale. Durante il lungo periodo della malattia il Bobbo è stato costantemente assistito dalla sorella e dai nipoti, mentre la moglie, che vive assieme ai tre figli — due soli dei quali però sono del Bobbo — non si è mai fatta viva. Solo domenica, saputo della morte del rispettivo marito e padre, essi si portavano all'ospedale, dove, incontratisi con la Ester, iniziavano una discussione sulle modalità dei funerali. La moglie del morto infatti intendeva che questo venisse sepolto in una bara di tipo economico, mentre la sorella e i nipoti propendevano per una bara e per un funerale più costosi.

Oggi alle 15, recatasi per seguire i funerali alla cappella dell'ospedale e constatato che era stata acquistata una bara piuttosto costosa, la signora Bobbo ricominciava a discutere: dalle parole ben presto i contendenti passavano ai fatti e la lite si estendeva ai parenti del morto, i quali venivano alle mani in mezzo alla strada, bloccando addirittura il traffico. E' stato necessario lo intervento della Celere per dividere i contendenti.

La moglie del Bobbo e i figli sono stati allontanati e solo così il mesto corteo poteva alfine ricomporsi e raggiungere il cimitero.

Una banda di falsari operava in piena Milano?

IL DRAMMATICO RACCONTO DI UN GIOVANE ALLA POLIZIA

Milano, 1

Secondo quanto riferisce un giornale della sera nella sua ultima edizione, in uno stabile di Porta Vittoria sarebbe stata impiantata un'importante centrale per la falsificazione dei dollari che vengono contrabbandati poi in varie nazioni. Una rivelazione davvero sconcertante ha fatto a tarda ora in Questura un giovane piuttosto agitato, il barbiere trentenne Plinio Sartorelli.

Secondo le dichiarazioni del Sartorelli, ripetute successivamente in Questura, il 20 gennaio scorso egli avrebbe fatto conoscenza con un non meglio precisato «commendatore» romano, il quale voleva affidare ad un contrabbandiere un forte quantitativo di dollari falsi da smerciare in territorio elvetico. Deciso a venire a capo della vicenda il Sartorelli avrebbe finto di accettare le successive proposte del «commendatore» per una più ampia collaborazione.

Presentato al capo dell'organizzazione, tale «Mario», il poliziotto dilettante lo avrebbe messo in contatto con un noto contrabbandiere, «Beppe il rosso», e affittato in via Seneca, a Milano, un locale da adibirsi a laboratorio per le falsificazioni. Qui egli avrebbe assistito alla «fabbricazione» di un biglietto falso da cento dollari ottenuto, mediante uno speciale trattamento da un'autentica banconota da un dollaro.

In poche ore il Sartorelli avrebbe visto falsificare banconote per un valore di oltre cinque milioni di lire.

Questa sera il Sartorelli è stato trattenuto dalla polizia.

Il processo Patino
Ventidue milioni di multa al quotidiano «Daily Mirror»

Londra, 1

Un tribunale londinese ha condannato oggi la Società editrice del «Daily Mirror» — il quotidiano di tendenze socialiste che ha la maggiore tiratura del mondo — a pagare oltre ventidue milioni di lire di danni al «re dello stagno» Antenore Patino.

Il miliardario boliviano aveva querelato il giornale per un articolo apparso nell'ottobre 1953. Secondo la corrispondenza incriminata, Patino avrebbe fra l'altro costretto il genero, principe Marco de Beavau Craon, ad assistere al parto della propria figlia primogenita Christia, pagato persone di servizio in casa del principe per spiare la condotta dei coniugi e donato al principe stesso, in occasione della nascita del primogenito, diciassette miniere d'oro.

John Costello, il Premier irlandese che, secondo alcune voci, non sarebbe contrario a una «pacificazione» con il Commonwealth britannico

UN'INIZIATIVA DEL PREMIER COSTELLO

L'Irlanda rientrerebbe nel Commonwealth inglese

Verrà seguito l'esempio dell'India? Inatteso invito ai membri della conferenza

Londra, 1

La Repubblica irlandese rientrerà forse in seno al Commonwealth britannico? Tale possibilità viene oggi ventilata in alcuni circoli politici, in seguito all'invito rivolto dal Primo Ministro Costello ai capi dei Governi degli otto paesi, che attualmente partecipano alla conferenza del Commonwealth, di recarsi a Dublino.

Due Primi Ministri, quello neozelandese e quello del Ceylon, hanno già accettato l'invito e si recheranno a Dublino al termine del convegno londinese. Gli altri capi di Governo devono ancora dare la loro risposta, fatta eccezione per quello canadese, St. Laurent, il quale ha informato Costello di avere altri urgenti impegni.

L'Irlanda recise ogni legame con la Granbretagna e il Commonwealth nel dicembre del 1948. L'esempio dell'India, che continua a far parte del Commonwealth pur essendo una repubblica, esempio che sarà presto seguito dal Pakistan e forse dal Ceylon e dal Sud Africa, ha posto sotto nuova luce la questione dei rapporti fra la Irlanda e la comunità delle nazioni britanniche.

Secondo quanto riferisce il giornale «Daily Telegraph», si rileva a Dublino che la rottura di ogni legame politico con la Granbretagna avvenne nel 1948 sotto le pressioni del movimento repubblicano estremista capeggiato da Sean Mac Bride. Tale gruppo politico non fa ora più parte della coalizione di Costello, e ciò potrebbe dar modo al Primo Ministro di riallacciare, dopo attente consultazioni con i vari Governi interessati, i rapporti con il Commonwealth. L'Irlanda rientrerebbe nella comunità britannica, questa volta come una nazione completamente indipendente.

A Londra un avvenimento del genere sarebbe accolto con favore, se non altro perchè esso darebbe notevole contributo alla collaborazione difensiva nell'Atlantico nord-orientale.

Non si nascondono però qui le difficoltà che a una soluzione del genere frapporrebbe indubbiamente l'attuale divisione dell'isola irlandese. Il Governo di Dublino ha sempre sostenuto di non volere alcun accordo di natura militare con la Granbretagna sino a quando gli inglesi non abbandoneranno la parte settentrionale dell'Irlanda. E' per questa ragione che l'Irlanda non ha voluto partecipare al Patto atlantico.

La seduta al Senato

I consigli regionali eletti a suffragio indiretto

APPROVATO IL PRIMO ARTICOLO DELLA LEGGE

Roma, 1

Per dare attuazione alla disposizione costituzionale che prevede il funzionamento amministrativo oltre che dei Comuni e delle Provincie anche delle Regioni, è stata discussa oggi al Senato una proposta della maggioranza. Il Parlamento può scegliere il sistema elettorale che ritiene più opportuno in questo specifico campo ed i proponenti suggeriscono di eleggere i consiglieri regionali non con suffragio universale e diretto ma che l'elezione venga fatta dai Consigli provinciali di ciascuna regione, in numero di trenta nelle regioni con meno di un milione di abitanti fino ad un massimo di sessanta per le regioni con più di quattro milioni.

Il repubblicano AMADEO, primo firmatario della proposta di legge, ha detto che il sistema elettorale di secondo grado consentirà di affrettare i tempi e far entrare in funzione al più presto i Consigli regionali. Dal punto di vista politico inoltre esso non tradisce la volontà popolare perchè i consiglieri provinciali che costituiscono il corpo elettorale dei Consigli regionali rispecchiano fedelmente la struttura politica del paese.

L'estrema sinistra, pur non dichiarandosi contraria all'ordinamento regionale, ha fatto delle riserve sul modo di elezione, che essa vorrebbe fosse fatto a suffragio universale.

Ha concluso la breve discussione il Ministro TUPINI, il quale ha affermato che il Governo è favorevole alla legge anche se ha presentato ad essa alcuni emendamenti.

Quanto ai timori espressi dal sen. Barbara del M.S.I. che l'ordinamento regionale possa nuocere alla unità dello Stato, il Ministro ha dichiarato che essi sono infondati: «A parte il fatto che l'ordinamento regionale è prescritto dalla Costituzione ci conforta nell'attuarlo l'esperienza positiva fatta nelle quattro regioni finora costituite».

Respinta la proposta LUSSU di adottare per l'elezione dei Consigli regionali il suffragio universale, è stato approvato il primo articolo della legge, che dice: «Per la prima attuazione dell'ordinamento regionale i Consigli regionali sono eletti a suffragio indiretto con voto libero e segreto». Gli altri articoli sono stati rinviati alla commissione per la loro messa a punto.

L'UCCISIONE DEL COMMERCIANTE AMURA

Due fratelli in Assise per il delitto di Weiden

I fratelli Antonio e Michele Di Franco sostengono di aver agito per legittima difesa - Testimoni tedeschi

Bologna, 1

Si è iniziato stamane presso la Corte d'assise di prima istanza presieduta dal dott. Scotti il processo cosiddetto dei «napoletani in Germania», contro i fratelli Antonio e Michele Di Franco, rispettivamente di 25 e 27 anni, da Napoli, imputati di omicidio e di tentato omicidio per aver ucciso a Weiden, in Baviera, Giovanni Amura, di 36 anni, e gravemente ferito Pietro De Rosa, di 65 anni, anch'essi napoletani.

I fratelli Di Franco trasferitisi subito dopo la guerra a Bologna, assieme al padre, facevano frequenti viaggi in Austria e nella Germania meridionale per il commercio ambulante di stoffe. Nella cittadina di Weiden i Di Franco allacciarono rapporti d'affari con il grossista Amura, il quale forniva loro merce per la vendita al minuto. Sembrerebbe però che le condizioni poste dall'Amura fossero alquanto esose, tanto che i De Franco dissero di non voler più rifornirsi da lui ma da altri grossisti della zona.

L'attrito sfociò nella tragedia la sera del 9 giugno 1952, lo Amura aveva invitato a cena i fratelli Di Franco in una locanda di Weiden: erano con i due fratelli il loro padre a nome Antonio e la moglie di Michele Di Franco, Anna Talotti.

Secondo le dichiarazioni dei Di Franco, il grossista, dopo aver invitato i suoi compaesani a non interrompere le relazioni d'affari, sarebbe trasceso a vie di fatto, tanto da costringere l'Antonio Di Franco a difendersi con un coltello: nel corso della colluttazione l'Amura veniva colpito mortalmente. (Egli decedeva poco dopo all'ospedale locale), mentre il suo socio, Pietro De Rosa, intervenuto per sedare la rissa, rimaneva ferito in modo assai grave.

Nella sentenza di rinvio a giudizio si nota viceversa «che in realtà l'assassinio dell'Amura è da ritenersi originato, più che da interessi commerciali in contrasto, da rivalità fra «guappi»: i Di Franco avrebbero assalito proditoriamente il grossista al termine della cena per sbarazzarsi di lui.

Partecipano al processo alcuni testimoni tedeschi.

Il Presidente ha interrogato separatamente i fratelli Di Franco: Antonio ha confermato alla Corte di avere agito in stato di legittima difesa. Era stanco di rifornirsi dal grossista Amura che pretendeva prezzi superiori a quelli correnti imponendo altresì stoffe scadenti. La sera del 9 giugno 1952 nel momento culminante di un alterco, credendo di essere minacciato dall'Amura che aveva fatto la mossa di estrarre un'arma, colpì alla cieca servendosi di un coltello che teneva in tasca «per tagliare gli spaghi dei pacchi di stoffe». E sempre alla cieca — secondo la precisazione dell'imputato — veniva colpito il De Rosa accorso in difesa di Giovanni Amura. L'imputato ha scagionato completamente il fratello.

Michele Di Franco ha confermato la deposizione resa in istruttoria e ha affermato che il fratello colpì «unicamente per difendersi».

Hanno poi deposto i funzionari della Polizia tedesca che condussero le indagini. Essi hanno posto l'accento sul clima di omertà che regnava nella comunità napoletana di Weiden e che impedì l'accertamento di molti fatti connessi con la rissa.

Ultimo teste della giornata è Hans Wolfrath, proprietario di una trattoria di Weiden e finanziatore dell'Amura. Egli ha riferito che il commerciante napoletano aveva prelevato dal magazzino senza fare le opportune registrazioni, numerose pezze di stoffa.

L'udienza è stata poi rimandata a domani.

Le condanne al processo delle "case squillo" di Genova

Genova, 1

Si è concluso a tarda notte dinanzi al Tribunale penale di Genova il processo definito delle «case-squillo». Due donne, Armellina Mussetti e Jolanda Villetti — che sono comparse in stato di arresto dinanzi ai giudici — sono state condannate rispettivamente ad un anno e sei mesi di reclusione e a sei mesi di reclusione e 15 mila lire di multa, mentre un terzo imputato, Fiorenzo Dino Ciatti è stato assolto.

La Mussetti e la Villetti erano imputate di avere indotto ad un degradante mestiere la giovane Maria Perticari e di avere agevolato gli appuntamenti di altre quattro o cinque ragazze. Il Ciatti, secondo l'accusa, aveva indotto per primo la giovane Perticari a prostituirsi.

Legano e imbavagliano un ufficiale giudiziario

Bari, 1

I coniugi Pasquale Cappiello, di 50 anni, e Anna Rinaldi, di 47, hanno tentato questo pomeriggio di legare ed imbavagliare un ufficiale giudiziario recatosi nella loro abitazione in Palese, una frazione di Bari, per sequestrare il mobilio. Il funzionario si è sottratto con la fuga all'ira dei due. Denunziato il fatto, su mandato di cattura del Procuratore della Repubblica i coniugi sono stati questa sera tratti in arresto. Il Cappiello, proprietario di un laboratorio meccanico, era stato di recente dichiarato fallito.

Dior lancia a Parigi la nuova linea "A"

Parigi, 1

La «linea A» succede alla «linea H». Lo ha annunciato stamane Christian Dior presentando la sua nuova collezione primaverile ed estiva. Si tratta di una silhouette caratterizzata da una linea più libera e più larga, assimilabile alla lettera «A» che elimina il rigore del parallelismo della «linea H» lanciata l'inverno scorso. Evoluzione ma non rivoluzione, ha però spiegato Dior, rilevando come in sostanza la «linea A» abbia un andamento molto vicino a quello della «linea H» essendo basata sulla deviazione di due diagonali il cui angolo è suscettibile di infinite varianti.

La vita, uno dei fattori fondamentali della moda primaverile, sarà quest'anno elastica e scarsamente appoggiata. Cintura, bottoni e sprone potranno essere situati tanto al di sotto quanto al di sopra della vita.

Processo a porte chiuse per l'uccisione di una bambina

Rovigo, 1

Si è iniziato oggi dinanzi alla Corte d'assise il processo a carico di Nevio Bianchi, di 29 anni, imputato di aver violentato ed ucciso mediante strangolamento la tredicenne Maria Abino la cui salma fu trovata il giorno stesso dell'uccisione nel canale di scolo Vespera in zona di Borsea (frazione di Rovigo) vicino alla sua abitazione il 5 agosto del 1952.

L'udienza, tenuta a porte chiuse per la deposizione del Bianchi e di alcuni testimoni, è stata poi rinviata a domani.

DOPO DUE GIORNI DI ANTICAMERA A MONTECARLO

LA «CENERENTOLA» AMERICANA RICEVUTA DAL PRINCIPE RANIERI

Stigmatizzata la «deplorevole pubblicità» sull'incontro

Montecarlo, 1

Una studentessa americana, Jo Ann Stork, detta anche la «Cenerentola», giunta nel Principato di Monaco con lo scopo di intessere un «flirt» con Ranieri III, il Principe, ha ottenuto oggi l'udienza che desiderava.

L'invito all'incontro è pervenuto alla ragazza alle 14.30 di oggi. La Stork è stata introdotta nell'appartamento privato del principe trentaquattrenne, accompagnata dal cappellano americano del principe, rev. Francis Tucker, e da due giornalisti. Per di più si è incontrata anche con la principessa Antonietta, sorella del principe. Poi è stata fatta un'escursione nel parco del principe, a bordo della sua macchina rossa tipo sport, ed infine tutti sono rientrati alla reggia, dove a Jo Ann è stata mostrata la raccolta di dischi di jazz di proprietà di Ranieri. Il principe e la ragazza hanno poi fatto una sosta al bar di palazzo reale, dove il principe, improvvisatosi barista, ha offerto a Jo Ann una coppa di champagne. Il principe ha poi donato a Jo Ann una moneta d'oro da cento franchi, da appendere al suo braccialetto come ricordo. Si trattava di una moneta coniata cinque anni or sono, in occasione dell'incoronazione del principe.

Jo Ann ha dovuto aspettare due giorni e mezzo, dopo il proprio arrivo, per essere ammessa a palazzo. «Ma ne valeva la pena» ha sospirato la fanciulla «E' stata la cosa più eccitante che mi sia capitata. E' stato tutto un sogno, che non dimenticherò mai. Peccato che per il 10 febbraio dovrò tornare alla Università».

Dopo il colloquio fra il principe e la studentessa, il Ministro di Stato del Principato di Monaco, Henri Soum, ha diramato un comunicato per annunciare la visita di Jo Ann alla reggia. «La signorina Stork — ha specificato il comunicato — ha ringraziato il Principe per averle accordato un'udienza, nonostante la deplorevole pubblicità che ha accompagnato il suo arrivo. Il principe e la signorina Stork hanno poi parlato degli studi della signorina e dei problemi che interessano la gioventù americana».

ferenza.

FERITO DA UN RIVALE un Governatore argentino

Buenos Aires, 1

Il Governatore della provincia argentina di Eva Peron, Salvador Anania, è stato fatto segno ad un attentato oggi mentre deponeva una corona ai piedi di un monumento presso la sede della Confederazione del lavoro a Santa Rosa, capoluogo della provincia. Il Governatore, ferito da due revolverate, è stato subito trasportato in ospedale dove ha subito due trasfusioni di sangue.

Salvador Anania è stato ferito dall'ex Ministro dei Lavori Pupplici della provincia di Eva Peron, Justo Tierno, arrestato subito dopo l'attentato. Tierno aveva rassegnato le sue dimissioni tre mesi fa in seguito a divergenze con il Governatore.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia è interessata da una depressione con minimo ad Ovest della Sardegna. Sulle regioni settentrionali, sulla Toscana e sul Lazio si avrà cielo coperto con precipitazioni che, al di sopra dei 1500 metri, assumeranno carattere nevoso. Sulle Marche, Abruzzi e Puglie cielo coperto con deboli piogge sparse. Nebbia in Val Padana e lungo il Litorale adriatico. Sulla Sardegna, Campania, Calabria e Sicilia cielo poco nuvoloso o coperto con piogge diffuse. Tendenza a temporaneo miglioramento dal pomeriggio sulle regioni centrali e meridionali e sulle isole. Temperatura senza notevoli variazioni. Mar Ligure e alto Tirreno quasi calmi; medio e basso Tirreno, mar di Sardegna, mar di Sicilia, Jonio e basso Adriatico agitati. Alto e medio Adriatico mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 1, 7.3; Trento 3.4, 8.6; Torino 5, 7.2; Milano 7, 10.2; Venezia 7, 11.6; Genova 10.4, 12.5; Bologna 7, 10; Pisa 11.1, 16.6; Firenze 3.8, 15.5; Perugia 9.8, 14.6; Ancona 6.6, 12.6; Pescara 5, 9; L'Aquila 0, 7; Roma 10.3, 15.3.

VERSO LA SOLUZIONE DEL DRAMMA DELLA QUINTA STRADA?

UNA TERZA DONNA IMPLICATA nel misterioso delitto Rubinstein

La polizia cerca la «ragazza dal vestito marrone»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 1

Sembra che la Polizia sia riuscita a dipanare dalla matassa un buon filo conduttore nella inchiesta sulla misteriosa morte del finanziere Rubinstein, trovato morto sei giorni fa nella sua camera da letto al terzo piano di un lussuoso palazzo nella Quinta Avenue.

Pare che siano da eliminare le due donne con le quali Rubinstein aveva avuto gli ultimi contatti prima di essere aggredito: Estelle Gardner e Patricia Wray.

E' comparsa invece sulle colonne dei giornali un'altra donna della esistenza della quale la polizia aveva saputo fin dal primo momento ma della quale non aveva detto nulla. E' la «donna in marrone» così chiamata per il colore del vestito che indossava. Era stata vista dalla madre di Rubinstein che si era ritirata da poco nella sua camera al quarto piano del palazzo: l'aveva veduta sul ballatoio delle scale al secondo piano, un'ora circa prima che rientrasse il figlio. Non le disse nulla sapendo che il figlio aveva molte visitatrici notturne, però aveva notato che era «una ragazza differente dalle altre», col che voleva dire che non era vestita con quella eleganza che distingueva le ospiti dell'avventuriero.

La stessa «donna in marrone» era stata vista sempre nella stessa notte, da una vecchia zia di Rubinstein che dormiva al quinto piano: in questo caso la misteriosa visitatrice era entrata nella camera della vecchia zia, aveva acceso la luce, poi visto che l'ambiente era occupato, l'aveva rispenta ed era scomparsa.

Questa è la donna che la polizia ricerca, una ricerca difficile perchè la descrizione data dalla madre e dalla zia (la prima ha 78 anni e la seconda ne ha 88) sono alquanto sommarie e per di più le due donne non hanno saputo indicare con precisione l'ora in cui hanno visto la figura della donna misteriosa.

C'è un altro fatto di natura medico legale che sembra giustificare seri sospetti sulla partecipazione della «donna in marrone» al delitto: le cordicelle che stringevano i piedi e le mani del Rubinstein erano state annodate in modo molto inesperto: la polizia è indotta a pensare che i nodi siano stati fatti da una donna. Gli esami tossicologici dei visceri del finanziere non sono ancora compiuti, ma dato il modo — per così dire ingenuo — con cui le funicelle ai piedi ed ai polsi erano state annodate, hanno indotto la polizia a pensare che o il Rubistein era già morto e che le legature degli arti (e il bavaglio col pesante cerotto) furono applicati per complicare il mistero e mettere la polizia su falsa traccia, oppure che il Rubistein era stato «drogato» con qualche sonnifero. In un caso o nell'altro, la morte è avvenuta per «strozzamento» ma vi sono ancora dubbi se questo è dovuto ad una tremenda stretta delle mani assassine oppure da una «cravatta».

L. R.

(«Giornalfoto»)

Il consiglio nazionale della Federazione alberghi e turismo a Trieste: il presidente dell'Ente Turismo avv. Slocovich porge il saluto agli esponenti dell'attività alberghiera. Nella foto, da sinistra: l'avv. Slocovich, il presidente della Federazione del commercio di Trieste, Felice Venezian, l'avv. Enzo Grifoni, il presidente nazionale, cavaliere del lavoro Adelmo Della Casa, il presidente degli albergatori triestini, Francesco Lipanie, e il comm. Roberto Pascole

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

PERSONA fiducia offresi governo casa, ore combinarsi. Telefonare 90679. 60948 A
PRESTASERVIZI dabbene offresi, piccola buona famiglia. Commerciale 11, corte, sinistra. 40926 A

C Richieste d'impiego L. 10

AUTISTA II e III con passaporto offresi. Offerte Cassetta 20483 C UPI.
CONFEZIONE coperte imbottite, copriletti, piumini, offresi. Telefonare 39793. 40913 C
CUCITRICE pratica qualsiasi lavoro, offresi famiglie (400 giornaliere). Telefono 97563. 40928 C
PITTORE appartamenti carta parati, verniciature, pitture olio. Convenienza. Tel. 31187.
SIGNORA media età, tedesco italiano, energica, desiderosa migliorare, cerca posto adeguato. Cass. 20484 C UPI.
TAPPEZZIERE offresi materassi, poltrone. Genova 10, negozio pantofole. Telef. 24540. 60944 C

CC Artigianato L. 20

GIACCHE pelle scamosciati signora confeziona, rimoderna, pulisce specializzato. Coroneo n. 5. 40924 CC
ISTITUTO di Bellezza «Bagno Romano», cura particolarmente imperfezioni in genere e con modernissimi mezzi dona splendore al viso ed eleganza al corpo. Telefono 90-119. 40938 CC
PELLICCIAIO specializzato ripara trasforma confeziona. Prezzi bassi. Tel. 29374. 40933 CC
PERMANENTI tiepide originali francesi meravigliose. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 60927 CC
TAPPETI riparazione pulitura lavatura custodia. Casa d'arte orientali, Mazzini 5. 40927 CC

D Offerte d'impiego L. 25

CENTENARIA Compagnia assicurazioni assume per compiti di responsabilità esperti in ramo vita o giovani desiderosi di abbracciare tale carriera. Residenti Trieste o Gorizia. Ottime retribuzioni. Assegni. Citare referenze. Cass. 20485 D U. P. I.

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZA vuota grande uso cucina, massimo 12.000, cercano distinti coniugi. Tel. 37419. 3 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata spaziosa affittasi distinto solo. Madonnina 9, primo piano, Castellani. 40935 F
CENTRALISSIMA mobiliata telefono, affittasi. Piazza Tommaseo 1. 40929 F
MOBILIATE uno-due letti ambiente signorile, bagno, ascensore, affittansi distintissimi. Telefonare 26042. 40922 F
STANZETTA a persona distinta affittasi. Canova 24, porta 13. 40918 F
TIPO salotto, termo, bagno, telefono, affittasi distinto. 36217. 40930 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti, Preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone: via Boito 10. 40920 G
A. DATTILOGRAFIA, Stenografia. Contabilità. Due mesi: 3500. ICCO, Teatro 1. 40934 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.
RIPETIZIONI italiano, latino, matematica, tedesco, francese, inglese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 40931 G

I Off. appart. bott. L. 25

A. CAMERA con focolaio, mobiliata, affittasi verso compenso, causa partenza. Piccardi 45, trattoria. 40936 I
APPARTAMENTINO vuoto 2 camere cameretta cucina WC, affittasi compensando spese. Indirizzo UPI 40932 I.
APPARTAMENTO mobiliato 5 stanze termo bagno terrazza giardino, Riviera Barcola, affittasi. Telefonare 38638. 40942 I
CAMERA, cucina, affittasi, mensili 2500, compenso. Bar Garibaldi, piazza Garibaldi, Maria. 40917 I
MAGAZZINI grande e piccolo affittansi. Tel. 43144. 40914 I
MAGAZZINI 60 e 90 mq. affittansi. Caffè Aprilia, Ginnastica 10, 10-12, 16-18. 40921 I
MAGAZZINI due via Economo affittansi. Redivo, Bar Cellini, dalle 11-12. 40925 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A.A.A. MAGAZZINO spazioso, preferibilmente casa nuova anche periferia, cercasi. Offerte dettagliate Cass. 10191 L UPI.
APPARTAMENTO 3 stanze, servizi, cerca funzionario, affitto aggiornato. Inintermediari. Cass. 20485 L UPI.
CAMERA cameretta cucina cercasi; pagasi ottimo compenso spese. Cass. 20487 L UPI.
LOCALE centro vasto cercasi. Disposto pagare alto affitto. Telefono 37-334 (Bagagli). 60941 L
MAGAZZINO centro cercasi. Telefonare 37236. 40915 L

M Vendite d'occas. L. 25

MACCHINE per cucire, vasto assortimento William, Vigorelli e originali germaniche Pfaff, ai migliori prezzi, massima garanzia, vendita rateale. Scuola ricamo gratuita. Del Ponte, via Timeus 12. 22 M
MACCHINE cucire Singer e Necchi rientranti e mobiletto occasione vendonsi con garanzia, anche ratealmente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 60965 M
PELLICCIA murmell, altra ratmousquè, vendonsi prezzo bassissimo. Via Milano 16-III. 40933 M
PICCOLO impianto riscaldamento vendesi. Bar Cellini, dalle 11-12. 40925 M
PROIETTORE Ditmar bipasso 9,5-16 mm., vendesi 50.000. Telefonare 31875. 40941 M
TAPPETI autentici persiani piccoli grandi svendita, vera occasione. Mazzini 5. 40927 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N
CARTA, archivio, ferro, stracci lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, tel. 38900. 40838 N
ESPOSIZIONE temporaneamente gratuita svariatissimi oggetti occasione, accorda agenzia vendite ATEC, Goldoni 1. 60 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure tre quattro porte, librerie 25.000, scrivanie 15.000, lettistipo, poltroneletto 15.000, brande valigia 5000, reti metalliche 5000, reti Extra Regina, suste imbottite, divaniletto 12.000, attaccapanni 8000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000, matrimoniali 88.000, cucine 85.000, assortimento modelli americani extra, tinelli, materassi Permaflex. Tarabochia 6. 60935 NN
ATTACCAPANNI pelle, bellissimi, varie misure, modelli extra-lusso grandiosi, specchio gran-luce, ultime novità. Altri tipi laccati, mobiletti, ecc. Propria produzione. Si accettano ordinazioni su misura. Via Foscolo, angolo via Canova. 40943 NN
INGRESSI modernissimi 4-5 pezzi, 38-41.000. Falegnameria Moderna, D'Azeglio 16. 60798 NN
MATRIMONIALI, cucine, tinelli, prezzi occasionali, anche ratealmente. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto caserma). 40939 NN
SALOTTO pullman completo con lampada e tavolino, mancanza spazio vendo buon prezzo. Ind. UPI 40943 NN.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PNEUMATICI tutte le misure, massimi sconti, pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 40919 Q
AUTOAGENZIA B. Catania, vende 1100-103, 1400, 1100-E, Belvedere, Aprilia, 500-C colore a scelta, scambio, rateazioni. Geppa 8, tel. 29714. 16 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFARONE: magazzino, licenza vini, motofurgoncino, vendonsi. Cass. 20480 R UPI.
AUTORIMESSA ingresso per autocorriere, vendesi, affittasi. Tel. 43144. 40914 R
NEGOZIO vastissimo Corso Italia cedesi. Telefonare 36309 ore 16-18. 60964 R
SALONE centrale avviatissimo cerca parrucchiera capace. Corrispondesi 50% guadagno. Cass. 20481 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTI in condominio liberi, occupati, altri in affitto. Rivolgersi Carli, S. Maurizio 4. 40937 S
APPARTAMENTO centro, libero, cercasi, 3 milioni contanti, resto convenirsi. Inintermediari. Cass. 20497 S UPI.
QUARTIERI condominio anticipo 100.000-350.000, vendonsi. Agenzia Montina, Caccia 3. 40940 S